ISOLARIO
DI BENEDETTO BORDONE

Nel qual si ragiona di tutte l'Isole del mondo, con li lor nomi antichi & moderni, historie, fauole, & modi del loro viuere, & in qual parte del mare stanno, & in qual parallelo & clima giaciono.

Con la gionta del Monte del Oro nouamente ritrouato.

CON IL BREVE DEL PAPA

Et gratia & priuilegio della Illustrissima Signoria di Venetia come in quelli appare.

M D XXXIIII.

VNIVERSIS ET SINGVLIS PRAESENTES NOSTRAS literas inspecturis salutem & apostolicam benedic. Cum (sicut accepimus) Dilecti filii Nicolaus Zopinus de Ristotile de Ferraria, Venetiis mercator bibliopola Venetiis residente histori as rerũ in Italia ab anno domini. M.CCCCVC. Vsq; in hodiernum ferme diem gestarũ necnõ reliqua Plutarchi & nõnullorum aliorum auctorum excellẽtia nunquã antea stampata seu impressa opera a varus sufficiẽtibus & ad hoc idoneis personis ipsoꝝ Nicolai & Vincentu expressis pro cõmuni omnium vtilitate de latino in vulgari Italico nouissimo trãslata impressioni tradere studuerit, & in illoꝝ singulis vt permittitur traducendis & imprimẽ. non mediocres, quinimo maximos subierit sumptus & labores. Vereãt ne qui fructus ex illis percipi possent, hi intercipiãtur ab aliis, qui nihil in hac re laboris impenderũt: Nos ipsius Nicolai indẽnitati consulere volẽ. Motu proprio, & ex certa scientia ac de apostolicæ potestatis plenitudine omnibus & singulis, ad quos præsentes puenerunt, in virtute sanctæ obedientiæ ac sub excõis latæ sententiæ & cõfiscationis libroꝝ huiusmodi in contẽptum inhibitionis nostræ imprimi attentatoꝝ necnon mille ducatoꝝ auri de camera pro qualibet apotheca & per qualibet irremissibiliter incurrendoꝝ & Cameræ apostolicæ applicandoꝝ penis inhibemus ne rerũ in Italia gestarũ historias, necnõ Plutarchi, & alioꝝ auctorum opera nouiter per dictũ Nicolaum de licentia nostra impressa huiusmodi infra decennium a die, quo opera & historiæ huiusmodi in totũ stampata fuerint imprimere aut imprimi facere, seu quod ab aliis imprimantur permittere, aut imprimentibus auxiliũ consilium vel fauorẽ præstare seu impressa vllis in locis dicto durante decennio venundare aut venundari facere quoq; modo presumant, incontrarium facientibus non obstãte quibuscunq; Da. Romę, apud sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die. V. Iunii. M.D.XXI. Pont. Nostri Anno Nono.

SERENISSIMO PRINCIPE ET EXCELLENTISSIMO SENATO Il fidelissimo seruitore di quelli Benedetto Bordone miniator compare humilmente dauanti a le Signorie vostre narrando, cum sit, che molti anni si habbi faticato di & notte in cõponere vno libro, nel quale si tratta de tutte l'Isole del mondo, si antiche, come etiã moderne, cõ loro nomi antichi & moderni, siti, costumi, historie, fauole, & ogni altra cosa a quelle ptinenti, ordinatamẽte neli lor lochi poste. Per laqualcosa Serenissimo. P. & Illustrissimo senato, oltra le sue tãte fatiche, ne accade (volẽdo qlle far imprimere) di molte spese si nel stãpare, come anchor nel far tagliar la forma de ciaschuna Isola, come essa sta, lequale è numero grãdissimo, & di molta spesa, Et pcio humilmente supplica a qlla si degni di concederli di special gratia. Che per anni dieci alchuno nõ le possi imprimere ne far imprimere, ne stampare fuor del dominio vostro in quello vẽdere, ne far vender si possi. Sotto pena di perder tutte le ditte ope, & per ciaschuno libro, che si trouara stãpato, ouer venduto, debba pagar ducati diece, laqual pena vna parte sia del arsenato vostro, & laltra sia di quel officio, che per il supplicante sara eletto a mandar in executione ditta pena, & laltra del accusator, ilqual sera tenuto secreto, Et ditta parte nõ si intenda hauer principio, saluo quando sara stãpata ditta opera. Cuius gratie humiliter se aricomãda. M.D.XXVI. Die. VI. Martii. In rogatis.

DI BENEDETTO BORDONE ALLO ECCELLENTE CIRVGICO MESER BALDASSARRO BORDONE NIPOTE SVO DELLE ISOLE DEL MONDO PROEMIO.

BENCHE FRA TVTTE L'OPERATIONI humane nipote mio
carissimo il nõ nuocere altrui e da esser molto commẽdato, nõdimeno à me pare
che molto piu quelli siano degni di summa lode, che pongono ogni lor cura & so
lecitudine d'insegnare à quelli che nõ sano & che le lor mẽti hanno uaghe d'im/
parare, le cose che da loro intese non sono. Et fu appresso di alchuni philosophã/
ti, ferma openione, che non fussero da esser buoni tenuti quelli che ad altrui oõ
pur non facessero iniuria, ma quelli che con ogni studio & diligentia sforzauano
se medesimi di porger loro alchuno giouamento, col quale ad alchuna degna cõ/
templatione, le lor menti eleuar ne potessero, per laqual cosa, io da cotal autorita
mosso nella mente mia deliberai de cercare, se alchuna cosa degna di laude ritro/
uar potessi, che à lettori, non tanto fusse di giouamento, quanto nelle lor menti
alchuno piaceuole diletto essi ne prendesse, & niente ritrouando, di cui gli scritto
ri antichi & moderni non ci habbiano appieno notitia dato, saluo che delle Isole
del mondo, delle quali io intendo di ragionare alquanto piu copiosamente che
essi non ne hanno fatto, ho preso la presente fatica, per cio che, non solo di tutte
quelle, che nel occeano occidentale, & mare mediterraneo, & ãchora occeano oriẽ
tale poste sono, poco ne scrissero, & senza ordine, & confusamente, mancando di
ragionar de siti de luoghi & de circoiti loro, & per qual uento luna da l'altra si
stia, & piu de lor nomi che al presente quasi tutti muttati sono, & anchora di quel
le che ne tempi nostri si sono ritrouate, dellequali alchuna notitia non oe potero
no hauere, percio che cõ le lor nauigationi nõ inuestigorono piu oltre che quel/
lo che da gli loro antichi ritrouorono scritto, come hanno fatto gl'huomini de
tempi nostri, che con grandissima perdita delle lor faculta, & anchora della lor pro
pria uita, non hanno di ricercare il mondo in ogni parte maneato, il circoito del
la terra inuestigando, de molti errori che gl'antichi à posteri lasciati haueuano, la
uera & ottima cognitione ci hanno apportato. Et certameute (in questo) à gli
antichi tanto di gloria essi sorauanzano, quanto l'eta nostra à quella di miseria
soprasta. Percio a me pare di far cosa assai gioueuole, se de tutte l'Isole, & penisu/
le del mondo con lor nomi antichi & moderni, & con ogni altra cosa che à quel/
le s'appertengono io faro intendere, si delle istorie che de quelle scritte sono, co/
me anchora delle lor fauole, & in qual parte del mare giacciono, & de uani co/
stumi che tutto di nauigando ui si ueggono, & sotto qual parallelo, & in qual cli/
ma siano poste, ond'io cosi facendo, penso, di far si, che cosi come uoi con gl'oc/
chi del corpo, con diligentia ueduto hauete, & hora col mio scriuere reducẽdoue/
le alla memoria, habbia ha raccendere nell'animo uostro nuouo piacere, recan/
doui alla memoria gl'honori, che sopra le potenti armate de segnori Veoetiani,
& del chatolico re, haueti receuuti, nauigando tutto il mar mediterraneo, da tanti
magoanimi signori & ualorosi caualliert. Et di quante angustie & pericoli cam/

pato siate, & alla fine nella nostra patria ritornato, & per cio ho uoluto uoi co/
me ottimo conoscitor di tutto quello che io scriuo, di queste nostre fatiche saruí
giudice & difensore, accio che da l'impetuoso, & ardente uento de l inuidia, come
da uno fortissimo schermo da uoi, io sia diffeso. Et perche alchuni per loro oppe
nioni dir potrebbono esser impossibile il saper à punto i luoghi doue queste Iso/
le poste sono, a' quali, se sarãno huomini, che in se ragione tẽgano, spero le lor mẽ
ti del tutto acquetare. Et p che è dibisogno prima uno uero fondamento hauere,
sopra del qle le ragion nostre si sostengano, piglieremo la astrologia, & primeramẽ/
te quella con ragione prouceremo esser uera, & appresso argomentando delle co
se che da quella dependeno procederemo. Donque chi dubita che le mathema
tice non siano uere scientie, certo ne suno, l'Astrologia è nel numero delle mathe/
matice adonque ella è uera, non sono le tre sorelle, cio è Arimethica, Geometria,
& Musica, sue ancille, senza lequali ella non puo stare, cetto si, non è la sua piu fa/
miliare l'Arimethica, laquale il luogo, & in qual parte del cielo si ritroua il piane/
ta, ci dimostra, & se egli è dirito o uer retrogrado, o uer stationario, nella prima, o
uer seconda statione, & se egli ua nel suo circocoletto, col moto diurno o uer con
tra à quello, ci insegna, chi senza questa sa prebbe dire del tempo, & della quanti/
ta de lo eclipsi del sole, & della luna, & in qual parte del cielo apparer debba, nel
la ua maggior scurita, & quante parte di essi corpi, si habbiano ad oscurare, &
quanto la luna, ne l'ombra della terra per quella passando sara dimora? Certo,
senza questa diuina scientia, nulla se ne saprebbe. Et oltra cio, non le serue la Geo
metria, similmente, per la quale si comprende l'altezza & grandezza de corpi ce/
lesti, & quanta proportione, ha la base de l'ombra della terra, col luogo doue nel
suo eclipsare, la luna passando dimora, & quanto la detta ombra, uerso è cieli si
stenda, nel uero senza la Geometria nisuno dir il saprebbe, la terza sorella che è la
Musica, & al primo luogo esser posta dourebbe, per esser piu che alchuna delle so
pradette con essi cieli abbracciata, & alloro simile, dallaquale la rmonia di cieli si
comprende, & anchora tutte le sue proportioni, lequali furono da philosophi da
il diametro della terra tolte, & in tal modo procedendo dicono, che dalla superfi/
cie della terra, al corpo lunare quando esso si ritroua ne la longitudine che piu
alla terra s'auicina, esserui, cento nouãta mila & uenti miglia, che della Musica tie/
ne, la proportione sexquiottaua, & dalla longitudine che piu dalla terra la luna è
rimota, fino a' Mercurio, ui sono ducento otto mila cinquecento quaranta duo
miglia, da Mercurio à Venere ui sono cinquecento cinquanta do mila & settecen
to cinquanta duo miglia, da Venere al Sole tre milioni sei cento & quaranta mi/
la, miglia, dal Sole a Marte tre milioni nouecento sessanta cinque mila, miglia, da
Marte à Gioue uent'otto milioni ottocento, & quaranta sette miglia, da Gioue a'
Saturno, quarantasei milioni ottocento sedeci mila, ducento & quaranta miglia,
da Saturno al ciel stellato, ui sono sessanta cinque milioni trecento cinquãtasette
mila, & cinquecento è quattro miglia, & tutte queste distanze sono in proportio/
ne de sexquiottaua. Et dal centro della terra, in fin al ciel stellato, ui sono quaran/
tanoue milioni, trecento sessanta un mila, & settecento sessanta miglia, in propor/
tione de sexquialtera, non ui è anchora quella parte del cielo, che da sapienti è ap/
pellata

pellata sestile, percio che in se contiene una sesta parte del cielo, cio è gradi sessan/ta, di sesquialtera proportione; & il trino che de gradi cento uenti, e cōposto non è anchor egli di proportione dupla, o uer sesquialtera, il quadrato che e de gradi nouanta, non è anchora nella proportione de sesquialtera; l'opposito che i se cō tiene, cent'ottanta gradi, non tiene la proportione di dupla, & sesquialtera, per lequali ragioni, si uede l'Astrologia esser uera & scientia certa. Et oltre acio, per qsta altra ragione cosi anchora si proua. Iddio è somma sapientia, dal qual niuna cosa è fatta à caso anci con un certo fine il diuino animo con necessita di alchuna diuina legge per le intelligentie che i cieli moueno trapassando, con uno in infinito ordine, quelle muoue, lequali essēdo da uno pfettissimo motor mosse, nō possono altro che cose pfette creare, & che questo sia il uero, non ueggiamo noi che per tanti secoli un ponto da loro ordine, i cieli non hauer mai deuiato, percio che se alchuna iperfettione ui cadesse, tutto l'ordine de essi uarierebbe, & confusamente mouerebonsi, ma quelli essendo da una certa diuina uirtu abbracciati, & essendo quella perfettissima, non possono ad alchuna imperfettione inchinare & dependendo l'Astrologia da cieli, consequentemente e cosa perfetta, dōque pche la Cosmographia dipende da l'Astrologia, e cosa uera. Hora stādo questo termine, gli philosophi la diuisero in qttro parti, cio è Cosmographia, Geographia, Corographia, & Topographia, delle tre prime, al presente l'oppenione mia, nō è alchuna cosa dire, ma solamente della Topographia, percio che, questa parte di cose particulari tratta, onde io parlando delle Isole, de fiumi, de monti, de le selue, de le castella, de le citta, & de altre simili cose sara il parlar mio. Et perche su necessario di sapere a punto, doue si siano poste, per sapere gli accidenti che per l'influso del cielo ui possono accadere, gli philosophi si pensorono di trouare modo, col q̄le ogni cosa per minima che si fusse, poter il luogo proprio, della terra cō uera cognitione sapere. Et cosi allor parue, che niuna altra cosa, a' cotal effetto, piu al proposito loro fusse, che il cielo, ilqle in ogni parte, ugualmēte dalla terra si scosta, per esserui nel mezzo posta, quello diuisero in trecento sessanta gradi, & la terra parimente, in trecento sessanta gradi, si che ogni parte in terra, con la parte del cielo, in proportione, corrispondesse, & quanto il polo boreale sopra quella se eleuasse, conobbero, in modo, che pienamente il luogo con ottimo giudirio, hanno conosciuto. Donque nipote mio carissimo, uostra eccellentia con buono animo accetti queste nostre fatiche, lequali forse anchora cagion e potrano esser, che alchuno pellegrino ingegno, la strada dinanzi fatta uedendosi, se per lo aduenire alchune cose di nuouo alle lor mani peruenerano, non hauera aschifo scriuendo l'ordine nostro di seguire, acio quelli, che d'altro studio occupati si trouano, & anchora quelli che al nauigare inchinati nō sono, possino i luoghi & i costumi de gl'huomini del mondo leggendo, iparare, state sano & come usato sieti amatimi. Vale.

te di sei gradi & sono duo paralleli & ha di larghezza miglia trecento, il quinto di quattro gradi & sono duo paralleli, & ha di larghezza miglia ducento cinquanta cinque, il sesto altresi di quattro gradi, & sono duo paralleli, & contiene miglia du/cento dodici, il settimo di tre gradi & vno solo parallelo, & ha di larghezza miglia cent'ottantacinque. Oltra questo, settimo clima, li sapienti piu con clmi non procedetero, ma solamente con paralleli, & fin qui, vi sono quindici paralleli cio è gradi cinquanta, il qual luogo ha il suo piu lungo di, di hore sedeci, il decimoſe/sto parallelo ha il di piu lungo hore sedeci e mezza, il decimo settimo ha il di piu lungo hore dicesette, il decimo ottauo, ha hore dicesette e mezza, il decimo nono ha hore diciotto, il vigesimo hore diciotto e mezza, il vent'uno ha hore diecenoue, il ventiduo diecenoue e mezza, il ventitre, ha hore venti, il ventiquattro, ha il suo piu longo di hore vent'una, il venticinque, di hore ventiduo, il ventisei, di hore ventitre, il ventisette, ha il di suo piu longo, di hore vintiquattro, & questo lor accade quando il Sole si troua nelle fine di Gemini cio è a tredeci di Giugno, o in quel torno, il vent'otto parallelo, ha il piu suo longo di, di vno mese, il vent'uno de duo mesi, il trigesimo mesi tre, & questo e quando il sole è nel mezzo del Tauro insino che esce del mezzo del Leone. Et alla fine va cosi crescendo in modo, che alchuni luoghi, che legēdo nelle Isole potrete vedere hāno vno cōtinuo giorno di mesi sei, & questo loro accade quādo il Sole entra nel primo grado di Ariete insin che esce della Vergine.

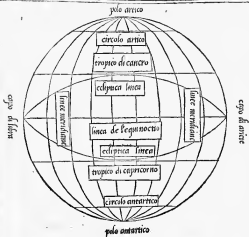
ET ACIO CHE DI TVTTO Quello che io parlo li lettori buono frutto ne cogliano, mi par conueniente cosa, ragionar loro, del bossolo da nauigare, & in qual modo per modemi ordinato fosse, ma primieramente mi cōuiene ragionare de vēti, per che alchuni antichi scrittori, quattro ne quattro cardini del mondo solamente posero, & non piu. Et il primo fu, che hauesse questa openione Homero, dopo lui Ouidio che quello (in questo) seguir volse, & in cotal modo gli appellorono Euro, Fauonio, Austro, & Aquilone, ma altri scrittori, ne puosero in numero dodeci, agiontouene otto a gli soprascritti, & in cotal modo gli diuisero (come nel bossolo antico potete vedere). Subsolano d'incontro Fauonio, Ostro al settentrione opposero, al Cauro in Vulturno dirimpeto locorono, Africo all'opposito di Cecia, & Libonoto d'incontro a l'Aquilone, & Cirto metterono in contro ad Euronato. Et perche, l'oppenione loro, è che il Cecia venga dalla parte del solstitio estiuo, cio è la oue il Sol nasce, agli tredeci di Giugno, il qual luogo dal subsolano si lontana gradi ventitre, o in quel tomo. Et fatta cotal diuisione, cognobbero, i philosophi esser quella parte del cielo che dal subsolano, fino al settētrione era, non hauer alchuna proportione, gli gionsero lo Aquilone, & colocotolo fra luno & laltro, cio è fra Cecia & Settentrione, acciò che quella parte non rimanesse vuota del tutto, & all'incontro di esso gli puosero Libonoto. Et similmente il Cirto col Vulturno, diuidendo in cotal modo il Cielo, A quali li moderni successeno, che piu particularmente, & di piu numero li diuidessero, facendone trentadue, & in cotal modo gli domandorono, Leuante, Ponēte, Greco, Garbino, Ostro, Tramontana, Maestro, Scirocco, questi sono otto fra quali altri otto ee sono nominati Mezanini o voglian dir Bastardi che nel mez/

te di sei gradi & sono duo paralleli & ha di larghezza miglia trecento, il quinto di quattro gradi & sono duo paralleli, & ha di larghezza miglia ducento cinquanta cinque, il sesto altresi di quattro gradi, & sono duo paralleli, & contiene miglia du-cento dodici, il settimo di tre gradi & vno solo parallelo, & ha di larghezza miglia cent'ottantacinque. Oltra questo, settimo clima, li sapienti piu con climi non procedetero, ma solamente con paralleli, & fin qui, vi sono quindici paralleli cio è gradi cinquanta, il qual luogo ha il suo piu lungo di, di hore sedeci, il decimose-sto parallelo ha il di piu lungo hore sedeci è mezza, il decimo settimo ha il di piu lungo hore diecsette, il decimo ottauo, ha hore dicesette e mezza, il decimo nono ha hore diciotto, il vigesimo hore diciotto e mezza, il vent'uno ha hore diecenoue, il ventiduo diecenoue è mezza, il ventitre, ha hore venti, il ventiquattro, ha il suo piu longo di hore vent'una, il venticinque, di hore ventiduo, il ventisei, di hore ventitre, il ventisette, ha il di suo piu longo, di hore ventiquattro, & questo lor accade quando il Sole si troua nelle fine di Gemini cio è a tredeci di Giugno, o in quel torno, il vent'otto parallelo, ha il piu suo longo di, di vno mese, il vent'uno de duo mesi, il trigesimo mesi tre, & questo e quando il sole è nel mezzo del Tauro infino che esce del mezzo del Leone. Et alla fine va cosi crescendo in modo, che alchuni luoghi, che legēdo nelle Isole potrete vedere hāno vno cōtinuo giorno di mesi sei, & questo loro accade quādo il Sole entra nel primo grado di Ariete infin che esce della Vergine.

ET ACIO CHE DI TVTTO Quello che io parlo li lettori buono frutto ne cogliano, mi par conueniente cosa, ragionar loro, del bossolo da nauigare, & in qual modo per moderni ordinato fosse, ma primieramente mi cōuiene ragionare de vēti, per che alchuni antichi scrittori, quattro ne quattro cardini del mondo solamente posero, & non piu. Et il primo fu, che hauesse questa openione Homero, dopo lui Ouidio che quello (in questo) seguir volse, & in cotal modo gli appellorono Euro, Fauonio, Austro, & Aquilone, ma altri scrittori, ne puosero in numero dodeci, agiontouene otto a gli soprascritti, & in cotal modo gli diuisero (come nel bossolo antico potete vedere). Subsolano d'incontro Fauonio, Ostro al settenttione opposero, al Cauro in Vulturno dirimpeto locorono, Africo all'opposito di Cecia, & Libonoto d'incontro a l'Aquilone, & Cirto mettetono in contro ad Euronato. Et perche, l'oppenione loro, è che il Cecia venga dalla parte del solsticio estiuo, cio è la oue il Sol nasce, agli tredeci di Giugno, il qual luogo dal subsolano si lontana gradi ventitre, o in quel torno. Et fatta cotal diuisione, cognobbero, i philosophi esser quella parte del cielo che dal subsolano, fino al settētrione era, non hauer alchuna proportione, gli gionsero lo Aquilone, & colocorolo fra luno & laltro, cio è fra Cecia & Settentrione, accio che quella parte non rimanesse vuota del tutto, & all'incontro di esso gli puosero Libonoto. Et similmente il Cirto col Vulturno, diuidendo in cotal modo il Cielo, A quali li moderni successeno, che piu particularmente, & di piu numero li diuidessero, facendone ttentadue, & in cotal modo gli domandorono, Leuante, Ponēte, Greco, Garbino, Ostro, Tramontana, Maestro, Sirocco, questi sono otto fra quali altri otto ce sono nominati Mezanini o voglian dir Bastardi che nel mez-

zo de l'uno & de laltro posti sono, & eci anchora sedeci quarte appresso di ciascun vento poste. Et e di sapere che questi Mezanini, participa de oomi damendui gli vẽti, che nel mezzo gli sono posti, per essempio, fra leuãte & greco, ven'è vno nominato greco leuante. Et quello che fra leuante & sirocco è posto, è detto leuante scirocco, & quello che fra scirocco & ostro giace è detto ostro scirocco & fra ostro & garbino se dimandera ostro garbino. Et cosi tutti quel'altri parimente se dirano da soi venti principali. Oltra di questo ogni vento principale presso di se ha dui venti nominati quatte che se puono nel desegno del bossolo vedere, li quali sono quelle ponte brieue, & ciascuna ha il nome del vento principale la oue egli sta presso, per essempio quella quarta che giace presso leuante dalla parte che è posta uerso greco è detto la quarta di leuante verso greco, & quella che è posta di verso scirocco è nominata la quarta leuante verso scirocco, & la quarta che è posta presso scirocco che guarda leuante è detta la quarta di scirocco verso leuante, & quella che allaltra parte di Scirocco è posta verso ostro e detta la quarta di scirocco verso ostro, & cosi tutte laltre. Et sappi che doue sul bossolo trouerai queste littere in cotal modo scritte, dinotta il nome del vento il P significa ponente, la ✠ leuante st' H garbin O ostro S sciroco M maestro, questo G dinotta greco, laltra che è tutta negra è tramontana l'antico non ha quarte ne mezanini, ma cosi se descriue leuante F che importa fauonio ponente G sobsolano C cecia A aquilone S settentrione Circes. C. Caurus. A. Africus. L. Libonotto, Austro.

Questi sono i nomi de venti greci & latini.

Fauonius Zephirus	Ponente
~~Africus~~ Lips	Garbino
Auster	Libonotus Euro Auster, Ostro Garbin
Notus	Ostro
Vultumus	Euronotus Ostro Sirocco
Eurus	Sirocco
Subsolanus	Leuante
Aquilo	Cecias apeliotes, Greco leuante
Boreas	Greco
Septentrio Aparethias	Tramontana
Caurus Corus	Cirtus Tresias Maistro tramontana
Iapix Argestes	Maistro

polo artico
circolo artico
tropico di cancro
ecliptica linea
capo di libra
linee meridiane
linee meridiane
capo di ariete
linea de l'equinoctio
ecliptica linea
tropico di capricorno
circolo antartico
polo antartico
bossolo antico
bossolo da nauigar moderno

CIRCOLO ARTICO
gotthia orientale
MARE IPERBOREO
orcade
tyle
NORBEGIA
HIBERNIA
SCOCIA
ANGLIA
OCEANO DI SARMATIA
OCEANO OCCIDENTALE
OCEANO GERMANICO
GERMANIA
FRANZA
bertagna
picardia
ROPA
ITALIA
SENO ADRIATICO
PIRINEI
guascogna
fin della terra
HISPANIA
lisbona
R. di nauara
R. di aragō
R. di granata
maiorica
corsica
sardigna
sicilia
liguistico
tyreno
ADRIATICO MARE
MARE MEDITERRANEO
STRETTO DI GIBILTERRA
OCEANO OCCIDENTALE
MAVRITANIA CESARIENSE
NVMIDIA
AFRICA MINORE
MAVRITANIA TINGANICA
GETVLIA
AFRICA
fortunate
clima settimo
clima sesto
clima quinto
clima quarto
clima terzo
clima secondo
CIRCOLO DEL CANCRO

Mod o di ritrouar in qual parte del mare giace ciaschun'Isola, primieramẽte è da vedere il nome del mare oue giace l'Isola dellaquale voi tu sapere il luogo, ilquale nella seguente tauola vederai scritto, & diritto il nome de l'Isola vederai el numero o uer littera col quale nandrai nel mar doue è posta l'Isola & trouato il segno ouer esso proprio nome in quel luogo l'Isola giace.

Nel occeano occidentale.

9 oceano di sarmatia
ꝝ selandia
& scandia
A Islanda
a ibernia
b ingliterta
c iamaiqua
d asmaide
e chathendes
f cuba
g dominica
h fortunate
forteuentura
i gade
guadalupe
matinina
medera
norbegia
porto santo
(queste tutte sono per leuante alla spagnola)
p spagnola.
q terra di laboratore
la oue giace timtistan
r terra di santa croce
ouer mondo nouo

Nel mediterraneo cio è iberio gallico ligustico & tireno

s ieuiza
t maiorica
u sicilia
lipari
vulcano
m corsica
y sardigna
z elba
palmosa
x ischia
piticusa
iulia cesarca
hydra
calatha
dracontio
malta

Nel seno adriatico

✠ vinegia
b muran
mazorbo torcello
buran
chiozza
segna
arbe
pago
cherso
oscero
trau
lisa
liezena
brazza
curzola
tremiti
a corfu
b pacsu
c santa maura
e compare
1 5 colfo di patras o vero corintiaco
f zafalonia
g zante
a striuali
h sapientia
I cerigo
i morea

Nel egeo o uer arcipelago cretico carpathio & siria co mare

b negroponte
k legina
m sdile
saronico seno ouer golfo de legina
n tino
o andre
ſ sifano
s milo
t nio
p zea
q fermene
r serfone
u amurgo
x pario
y nicosia
z polimio & policandro
secusa & heraclia
a zinara & leuita
ꝝ micole
A nicaria
B patmos o uer palmosa
C iero
D calamo
E stampalia
F santerini
C namphio
G candia
H scarpanto
I rhodo

K simie
2 cipro
L carchi
M episcopia
N nisaro
caloiero
P lango
Q mandria lipso
& crusia
R fermaco gato/
nisi
S samo
T sio
V psara
X metelin
2 lembro
9 sciro
1 samotratia
2 il tasso & mon/
te santo
3 stalimene
4 limene pelagise
4 S.strati

arsura & la itta
9 sciro
5 dromo & sar/
chino
6 scrati e scopoli
7 monte santo
8 san strati
P negro ponte
Y tenedo
nel propontide
A semphlegade
B calomio
C marmora
Nel pôto eusino o
vogliamo dire
mar maggiore.
Nel mar onêtale.
43 cimpagu
b lomba
sondur
4 iaua maggiore
cundur
18 locaz

pentara
a butigon
6 necumerà
5 iaua minore
7 scilã
8 scorsia
Nel indico mare
9 bazagata
a maniole
b bona fortuna
c darufe
imagla
incbla
dondina
8 arguta
9 orila
10 maidegascar
11 zanzibar
14 taprobane
16 seno di arabia
17 seno di persia

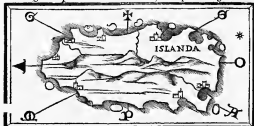
CC

P A
RO
TRHACIA
constantinopoli
PROPONTIDE
PONTO ET BITHINIA
ORBALO.M
EV
SINUSTERMAICUS
MISIA
ASIA MINORE
MACEDONIA
PARTE DI
MARE EGEO
EOLIDALIDIA
M. TAVRO
PINDO.M
EPIRO
ARCIPELAGO
caria
licia
panphilia
cilicia
MOREA
dragonisi
antimulo
christiana
placida
scrofa
zafrana
porcelli
bella pola
MAR DI SIRIA
PELAGOCRETENSE.
cecerigo
piana
lona
dconia
standia
MAR CARPATHIO
MARE ADRIATICO

Tauola per ritrouar ciascuna Isola al numero di qual charta posta sia.

Queste linee che sono per il longo di questo vniuersale da gli sapienti furono appellate linee parallele,& quelle che tengono forma curua in modo di arco,sono nominate meridiani,& il clima tiene da leuante fino in ponente,si come fanno la linea,de lo equinottio,& quella del tropico del cancro,& del capricorno.

DI BENEDETTO BORDONE DI TVTTE LE ISOLE DEL MONDO CHE A NOTITIA PERVENVTE CI SIA ALLO ECCELLENTE MESSER BALDASSARRE BORDONE CIRVGICO NEPOTE SVO CARISSIMO LIBRO PRIMO.

OVENDO DONQVE NEPOTE MIO cariſſimo dar principio à queſto ragionamento delle iſole del mondo, me par coſa conueniente cominciare dall'uno de capi del noſtro continente, (benche piu picciola l'Europa dell'altre due parti ſia) non dimeno di forza, ingegno & ſapientia ſempre l'altre due parti ha soprauãzato, & percio, da queſta parte, ſi come dalla piu nobile del mondo piglierò il principio mio, & in prima quella che piu remota da noi che altra nel ponente ſi troui, porro' al primo luogo, & poi per ordine ſeguendo l'una dopo l'altra ragionero, & pero voglio voſtra eccellentia ſappia che Iſlanda è iſola nel mar cõgelato, & à occidentale poſta, & alla parte ſettentrionale, oltra il circolo artico miglia cẽto venti, & e la piu remota che à notitia peruenuta ci ſia, laquale è bene habitata, & ha molte cirta, è iſola montuoſa con molti fiumi, & ha forma lõga di centoventi mila paſſi verſo tramontana, & il circoito ſuo ha dugent'ottanta miglia, & ha dintorno alchuni ſcogli, iquali di alchuno pregio nõ ſono, & il ſuo piu lõgo giorno è di meſi tre, & queſto loro accade quando il Sol nel primo grado de gemini ſi ritroua, infino all'uſcita ſua del leone, che è a dodici di maggio, infino à quattordici di agoſto, & ha vna notte di ſimil longhezza, laquale è a tredici di nouembre infino a noue di febraro, queſta iſola non produce vino, olio, ne grano, beueno ceruoſa, & in vece di olio, graſſo di peſce nelle loro lucerne vſano, & è nel parallelo trigeſimo.

HIBERNIA, che al preſente Irlanda ſi nomma, e nella parte di occidente tra dui mari poſta, dal ſettentrione, al mare hiperboreo, & da l'oſtro l'occeano occidẽtale tiene, & alla ſopradetta alla parte di oſtro giace per miglia quattrocentoventi,

& alla Britania molto è propinqua, & massimamente ad vn luogo, che verso settentrione è posto, Isamnium da Tolomeo, da volgari, Cenosrit, detto, ilquale è dirimpetto al Fiume dio, Fiume nella Britania posto, & qsta isola ha forma lóga verso ostro miglia quattrocento cinquanta secondo i tempi nostri. Ma Tolomeo dugento quaranta la pone, ha sua longhezza ineguale, & alla parte, che verso ponēte giace, ha vno golfo nelquale ci sono (secondo moderni) isole trecento sessant otto, lequali sono dette, beate, fortunate & sante. Oltre a questo non vi è cosa, che di memoria degna sia, saluo che questi isolani sono grandissimi mangiatori, & tra loro cibi la carne humana, hanno molto in vso, Et li loro parenti poi che morti sono, si mangiano, Et questo appo loro e grandissimo honore, ne meno di questo apprezzano, con le loro femine in publico, & con madre & sorelle mescolarsi, à queste due isole cio e Hibernia, & Anglia soprastanno cinque isole, Hebride dette da gl'antichi, picciole & deserte, & quella che piu all'occidente e posta, Hebuda è nominata, l'altre, che à questa alla parte di oriente Seggiono, Engaricena, Melos, & Epidium dette sono, alla parte de Hibernia verso il leuar del Sole, ci sono, Monarina, Mona & Andros, à tempi nostri Agrim & Aman si dicono, Et il capo de Hibernia, che il settentrione mira, ha il suo maggiore giorno di hore diece noue, & è al parallelo vigesimo primo, & quello che all'ostro siede, ha hore dieceotto & al parallelo decimo ottauo giace, questa isola e piana, bene habitata, & gl'habitanti molto piu che li Britani del saluatico tengono, non dimeno sono buoni mercatanti, non produce olio, vino ne grano, beuono ceruosa, vsano pane di farina di orzo & di segala, è abondante di fiumi, ma piccioli secondo che dice Pio, Et alchuni dicono che Hibernia è nominata dal grandissimo freddo, che vi è ouer dalla longhezza di quello, Et vna cotale vsanza tiene che li poueri, che stanno alle chiese per dimandar limosina (benche nudi siano) se tu lor doni vn pezzo di pietra, laquale hanno in vso d'ardere in luogo di legna per limosina, te ne rendono gratie & se ne vanno tutti lieti & festanti.

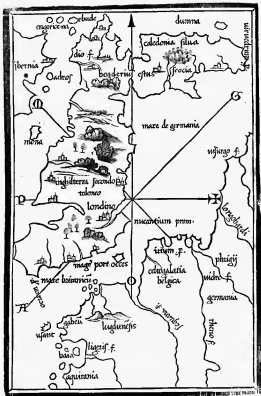
TYLE è Isola nel occeano occidentale, & del circolo artico alla parte uerso Ostro, per miglia cento ottanta posta: & di Anglia al Settentrione, giace, & da quella si scosta miglia cento ottanta, & alla parte australe ha l'Isole Orchade, le quali sono in numero trenta, ne v'è altro da notare, eccetto che il suo maggior di è di hore uenti, & quinci per nauigatione di uno giorno, si peruiene al mar ghiacciato ilquale occeano duecaledonio e nominato. Questa Isola è di forma lunga leuante, & ponente & alla prouincia Engrouelant molto è propinqua & giace al uigesimo terzo Parallelo & la sua lunghezza secondo Tolomeo è miglia cento & uno.

ALBION, Britania & Anglia da gl'antichi fu detta, a li tempi nostri inghilterra la dicono, laquale, dalla parte Australe, ha dirimpetto vna prouincia posta nella Fräcia Bretagna nominata, che è discosta miglia cento, per ostro, che da gl'antichi fu appellata Lugduno, & al leuar del Sol è la Germania, per sterualle di miglia ducëto, a Tramötana il mar duecaledonio, a ponëte l'isola Hibernia sopradetta, & è in duo reami diuisa, l'uno de quali, uerso settëtrione si stende, secödo moderni, & è nominato Scotia, l'altro che è posto all'ostro è detto Inghilterra, hor questa isola è da diuersi autori diuersamente scritta. Strabone dice che ha forma di triägolo, & che il lato, che alla Fräcia è dirimpetto, piu hauer di lunghezza, che gl'altri duo non tengono, laqual cosa, secödo Tolomeo, & moderni è tutta in contrario, percio che, non questa parte che alla Francia si oppone, ma quella, che uerso il settentrione si stende, di piu lunghezza la scriuono, laqual pongono miglia seicento ottanta due, & quella che dincontro alla Francia giace, dicono esser miglia trecento venti, ouer trecento cinquanta, onde percio trattone la longhezza che verso tramontana si stende, da quella che alla Francia si oppone, la differenza verrebbe a esser di trecento sessanta duo miglia, donque quella parte che a tramontana si stende, supera l'altra, che alla Francia è opposta per miglia sessantadue. Oltre a questo ci è vnaltra differëza fra Tolomeo & moderni, perche Tolomeo del reame della Scotia la lüghezza pone verso il leuar del sole, & moderni, tutta questa isola uerso tramötana stendono. Hora in cotal modo Tolomeo la scriue dicëdo, che estus bogderie, (questi sono duo golfetti) che si stäno dirimpetto l'uno a l'altro ostro & tramontana, liquali, quasi l'isola in duo parti diuidono, & qlla parte che verso oriëte si stëde, Tolomeo la nomina scotia, & da questo stretto, o' voghamo dire diuisione, in fino al capo del detto reame, che Tolomeo appella Viruedrü promontorio, vi sono gradi noue, cioè miglia ducëto otrantaotro, che täto saria la lüghezza del detto regno, & dintorno a questo capo quasi per greco vi è posto l'isola detta Occitis, che per ponente maestro dintorno miglia quaranta, tiene Didima isola, dalla parte di Scotia verso tramötana miglia sessanta, nella quale scotia, secödo che recita Pio nel suo itinerario, vi sono arbori (che presso le riue di vno fiume notano) & producono frutto allo aneto simile, liquali, come sono presso che maturi, per se stessi caggiono, parte in acqua & parte in terra, quelli che caggiono in terra diuëgono putridi & marci, ma quelli che nell'acqua caggiono, diuëtano vcelli pennuti, che poi che sono fatti grandi, per l'aria come gl'altri vcelli volano. della qual cosa piu

A ii

diligentemēte inueſtigādo cotal coſa,fu certificato nōne la Scotia,ma nelle iſo
le orcade,eſſer cotal miracolo, Hora alla parte, che alla Fràcia è di rimpetto tor
nando,dico chel capo,che piu à ponēte è poſto:da Tolomeo Ocnum promō
torium è detto,à tempi noſtri Muſaſula è appellato,inſino al capo,ch'al leuante
ſiede, Nucantium promontorium da gli antichi,da moderni Dobla è nomina
to,ſi come è detto,ci ſono miglia trecēto uenti , & quaſi nel mezo di queſta par
te la citta di Antona giace,laquale nō molto è ricca ben che di molte naui ſpeſ
ſo ui ſi ritrouino per hauer potto,& anchora galee per Londra , dicontro dalla
quale è uno ſcoglio da moderni nominato Huic. Tolomeo Occes lo dice , Et
Ocrium promontorium,con gabcum promontorium,che à tempi noſtri è det
to Forno,il quale ſopra la Fràcia è poſto,& nella prouincia Lugdunenſe,che da
modemi Bertagna è nominata, quaſi ſirocco & maeſtro ſi mirano : & l'uno da
l'altro è diſtante miglia ottanta ſi come ſcriue Tolomeo , ma li uolgari dicono
queſta diſtātia eſſer miglia cēto,Et capo gabeo tiene per ponēte vna iſola, Vſen
ti detta,laquale Tolomeo nō la ſcriue:Et dicono che dal cōtinente ſi ſcoſta mi
glia dieci. Hor queſta iſola di ingliterra ha di circoito miglia due mila,& è quaſi
tutta piana di pecore,oro,argento ,ſtagno, & ferro abōdantiſſima,cani da caccia
molto eccellenti nutriſce,Et gli huomini di grandezza i Fràceſi molto ſorauāza
no,ma di forza ſono quaſi priuati , Et nelle loro guerre come i franceſi , crudeli,
di molto latte abondano , & per la loro ignorantia à cacio quello riducer non
ſapeuano,Et anchora al cultiuar de gli orti molto erano ignorāti, Et le loro cit
ta erano boſchi grandiſſimi, tra quali li loro tuguri faceano , liquali à beſtie & al
loro erano comuni, l'aria in queſta iſola per ſereno che ui ſia,tre o' quattro hore
nel mezo di appena il ſole ſi vede,tanto è quella ſempre nebuloſa , Et non mol
to tempo è che quelli , che tra l iſola habitauano , grano non ſeminauano , ma
era il uiuer loro di carne & di latte , & di pelli di animali erano li loro ueſtimen
ti ,Et cotale uſanza era tra loro, che quando alla guerra andar uoleuano , con un
hcore di una herba al piantagine ſimile,Glaſto detta,le loro faccie bagnauano,il
quale nere le facea,& di aſpetto horribile allo nimico gli dimoſtraua,con capelli
lunghiſſimi , il reſto tutto raſo,il labro di ſopra eccettuato , Et fra dieci di loro,
due moglie haueano comuni, ſi fratelli cō fratelli & anchora padre cō figliuoli,
& li figliuoli,che di queſte loro femine naſceuano,di quello erano , che primera
mente cō quella giaciuto ſi foſſe , al quale il gouerno di cotal figliuoli era tutto
dato. Hora qſti iſolani altri coſtumi nel loro uiuer tēgono, percio che molto ci
uili ſi nel loro uiuere,come etiandio nel ueſtire diuenuti ſono, & da quella ruſti
chezza molto ſi ſono rimoſſi,percioche,al preſente le mura delle loro caſe di pā
ni,razzi,o' di ſarze tutte coperte tengono, Et nel tempo caldo per terra una ge
neration minutiſſima di giunchi pongono accio che il luogo da quelli freſco te
nuto ſia,liquali ſei o' dieci uolte il meſe(ſi come à lor piace ,) rimutano,il uerno
ad altro effetto gli tengono,che è per nettar li loro calzamenti quando nelle lo
ro caſe entrano , per eſſer le loro citta molto ſangoſe , in queſta iſola non uino
non olio,non grano naſce,beuono ceruoſa quaſi tutti,& mangiano pane di ſe
gala. Hor qſta iſola è in quattro parti diuiſa,cio è Anglia, Vuaglia, Comouaglia,

& Scotia. Scotia come è detto, e reame p se, & l'altre due parti sotto poste al'Anglia sono, & ciaschuna di queste parti ha lingua propria, & di cotal foggia, che l'uno l'altro non intende, Et queste tre parti hanno città ventidue, oltre alle quali ci sono terre murate fra grandi & piccioli quaranta, Et vi sono anchora mille trecento ville, Et l'intrate di queste tre parti, computate quelle de baroni, & di religiosi, vanno alla somma di ottocento quaranta migliaia di fiorini d'oro, senza la ricchezza, che presso mercanti si truoua, laquale e grandissima. La parte di Vuaglia è da piu nobili, & piu ricchi posseduta, la Cornouaglia da saluatica, rustica, & poue ra gente, ma alla fine, che ne sia la cagione, tutti facili à soleuarsi sono contra il lor signore, & sempre cose noue desiderano, & naturalmente odio allor Re portano, nelle lor guerre il piu di loro vanno à piedi, con archi longhissimi, & per natura sono molto adulatori, alla parte verso il leuar del Sole, che alla parte australe dell'Isola giace è posta la città di Londra laqual è luogo del Re, Tolomeo Londino la nomina, Et la parte che al settentrione siede, ha il suo piu longo di, di hore diecenoue, & quella che giace all'ostro ha hore sedeci e meza & è nel vigesimo parallelo posta.

Tauola secondo moderni.

Tauola secondo Tolomeo.

DINTORNO alle parti di Lugduno sono alchune Isole, quale à settentrione & quale à ponente poste, tra lequali ve ne vna (Baia nominata) & alla foce de ligere posta, fiume, che la prouincia, di Lugduno, da gli Aquitani (che al presente Guasconi detti sono) diuide, laquale e Isola picciola & per lo adietro, dalle femine de Samniti era habitata lequali del dio Bacco erano diuote, & cō gli loro sacrifici quello sommamente honorauano, & con tutto il core di gratia gli dimandauano, che ad huomo alchuno il venirui non consentisse, & che libere perseruarle si degnassi, accio che perpetuamente sacrificare a lui potessero, Et accio che cotal loro consortio non diuenisse meno, queste di quindi, in alchuno tempo dell'anno, nella terra ferma passauano, & con gli conuicini huomini, si mescolauano, & primeramēte che esse grauide si conosceuano, alla loro Isola faceano ritorno. Vn'altra cosa era loro in vsanza che vna volta l'anno, il tempio di Bacco scopriuano, & recopriuano, nāti che'l Sole si collocasse, & ciaschuna, vn peso portaua, & à quella che cotal peso, per sua disauentura caduto fosse, era dall altre femme, tutta in pecci dilaniata, & quelle parti furiando portauano, ne mai quella lor furia mancaua, infino tanto che stanche, & lasse erano venute, & cotal cosa sempre era solita, nel celebrar di questa loro festa, di auuenire ad alchuna, questa Isola è al parallelo quadragesimo nono, nel mezo del settimo clima & il suo piu longo di è di hore sedeci.

CASSITERIDES, cosi da li Greci nominate, dalla fertilita del piōbo benche alchuni fortunate le dissero, Tolomeo, & Strabone dicono che sono in numero diece, & che nel mare occidētale alla parte verso settentrione poste sono, all'incontro di Neriuum promontorium, à tempi nostri capo del fine della terra, nominato, Et al porto de gli Artabari, luogo nella Castiglia posto, col qual capo, alchune quasi per maestro & alchune per ponēte sono poste, & qlla che piu al continēte s'auicina da quello si lontana miglia cinquanta, & qlla che piu si scosta, ducento cinquanta miglia, di mare vi s'interpone, lequali sono quasi vgualmente l'una dall'altra distāte, Et tra queste tutte, vna ve nè diserta, & senza alchuna habitatione l'altre tutte habitate sono, da huomini di color fusco, liquali vestono drappi, lon

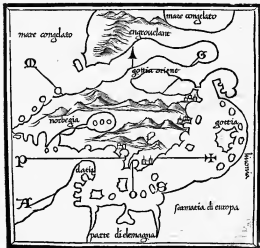
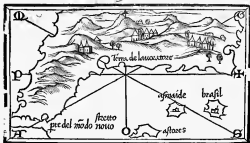
ghi fin alli piedi,& sopra gli lor petti cinti, con bastoni caminano,si come nelle tra/ gedie si sogliono fare, & il loro viuere come appo noi quello è di pastori, hãno vene sotterranee,di piõbo & stagno,lequali con mercanti Phenicii,che da Gagio,à questo luogo vengono, con pelli teguste & vasi di rame, & permutano con detti metalli,Et questa nauigatione per adietro,à tutti gl'altri huomini,era da loro tenu ta occulta,ma pur alla fin,da Romani scoperta fue,per il frequentare de Gaditani, per laqual cosa.P.Crasso alchuni nauigli gli mando,con metalli & conobbe quel/ li esser huomini di pace amici,& che il loro disio era intento,al nauicar, onde per/ cio, quelli in cotal seruigio periti diuẽnero,che anchora loro peruenìuano à Ro/ ma cõ loro mercãtie,queste Isole da gl'antichi altro che l uniuersale nome nõ heb/ beno , ma a tempi nostri à ciascheduna per se il proprio nome gli fu donato , come nel distegno si põno leggere.queste sono al mezo del sesto clima poste al parallelo quadragesimo sesto,Et il suo piu lõgo di è di hore quindeci & meza, Sonoui an/ chora dintorno à questo capo tre scogli nel mar Cantabrico,alla parte verso settẽ trione da Tolomeo,Trileuci detti,posti all incõtro del promõtorio Trileuco, da volgari le Crugne ouer le colõne nominato,& qsti scogli sono da volgari detti l'u no,zisara,& l'altto che piu all'onẽte è posto,priore,liqli,nõ sono d'alchuno valore.

Quantunque meco proposto hauesti dell'Isole solamente fauelare non dime/ no le varie cose che nelle quasi Isole ritrouassi,da cotal pẽsiero,hãno meritato,& certamẽte li lettori di qlle consapeuoli nõ facendo,ingiuriar molto me parebbe,& percio,hauẽdo io dell Isole che nel occeano occidẽtale da scrittori antichi descrit/ te,cõ li loro costumi & siti assai copiosamẽte parlato,nõ mi è parso cosa discõuene uole,tra esse,le cose che ne tẽpi nostri trouate sono,aggiõgerui,& pcio dico,che in esso mare di occidẽte,alla pte settẽtrionale, dirimpetto alla Germania, & alla Sar/ matia i Europa,è la qsi Isola,di Norbeggia posta,laquale è tutta mõtuosa & arida, senza alchũa città,& anchora d'ogni animal domestico priua,& sel grãdissimo vtile del pescare che à gl'huomini circõuicini ne cõseguisse,nõ vi fusse, del tutto di cõ/ sortio

fortio humano vota sarebbe, onde per cotale effetto questo paese è da gli huomini frequētato, Et queste loro pescagioni sono di stoccophis, & sulmoni, pesci per sua bonta da tutto il ponente molto in prezzo tenuti, liquali, salati per anni dieci si conseruano, essendo in luogo asciutto riposti, ben che quiui l'aria è molto asciutta, & fredda, & il piu del tempo serena, & di raro vi pioue, si come sarebbe a dire tre o' quattro volte l'anno, Et dintorno le calēde di luglio il freddo è di tal qualita, quale in roma la calenda ottaua di genaio, Et perche nel mar, che questi luoghi bagna, grandissima quantita di questi pesci gli sono, huomini da questi luoghi vicini vi concorrono, & su per le riue del mare si stēdono, & hor quinci, & hor quindi si tramutano, no vi essendo (si come dissi) habitationi, ma fecōdo lor bisogna si adagiano, & nel lor venire e necessario che tutto quello, che à loro fa bisogno cō seco portino. Cōducono anchora cō loro le lor moglie & li loro figliuoli, perche in qste loro pescagioni stāno sei ouero otto mesi continui, Et fanno p tal loro essercitio alchune case di sopra ad alchuni traui, liquali pongono sopra il mare ghiacciato, perche mesi otto grossissimo ghiaccio si mantiene, & dētro si rinchiudono & cō certi loro legni per cotale essercitio fatti vānosi pingēdo (si come li burchieri appo noi cō loro remi e' burchi pingono) in fino alli luoghi doue vogliono pescare, & quiui fermati, fanno vna buca di grandezza quanto loro à bisogna, Et non e da credere che presso le riue stiano, ma cinquāta & alchuna volta cento miglia nel mar si cacciano, & nella detta buca vna lor cōpositione fatta per cotale effetto mettono, & li pesci quella mangiar volendo, con le loro reti prendono, Et alcuna volta in tanta quantita, che nel traher quelli dell acqua fuori, le reti in molti luoghi si spezzano, dopo quello è terra condotto, & nel sal messo, à tutto il ponente è ottimo cibo, Et di questi pesci grande trafico se ne fa. Hor questa quasi isola in molte prouintie è diuisa, la prima, che verso leuante e posta, Suetia e nominata, & anchora Gottia occidētale, & verso ostro tiene Haladia, Gottia mendionale, Scania, & Datia, & nel mezo di essa e vn lago assai grande, Et lo istmo di questa quasi isola, cioe la parte che la congiunge con terra ferma, e sotto il circolo artico posta, & ha di lunghezza miglia trecento sessanta cinque, & sua larghezza e in eguale, la parte, che à ponente e posta, ha di larghezza miglio vno, Et è quiui il di piu lungo di hore ventiquattro, & questo loro accade nel tempo chel sole di gemini il mezo forauanza. Alla parte settentrionale, è la prouincia Engrouelat, sopra il mar ghiacciato posta, & si come la Islanda ha il suo piu lungo di di mesi tre, cosi quiui e similmente di lunghezza il giorno, & questo loro accade, quando il sole nel mezo del tauro si ritroua in fino a l'uscita del mezo del leone, Et similmente hanno vna notte, di cotal lunghezza, cioe quādo il sole si ritroua nel mezo del scorpione in fino alla vscita sua del mezo, di Aquario, hor piu oltra di quindi verso tramontana è la prouincia findemarchia detta, laquale à vndici di aprile, in fino à quatordici di settembre e vn continuo di, Et à vēti sei di luglio, nella meza notte, il sole si ritroua alto quāto in italia hore quattro prima che esso vadi al occaso, & quando il cielo è di nube carico non si conosce se è di o' notte. Il verno è tutto in cōtrario, perche à quattordici di ottobre, in fino ad vndici di marzo il

Sole per loro non è mai veduto, onde con lumi ogni cosa fare loro conuiene, Et il loro verno, il primo di di ottobre, ha il suo principio, ilquale dura in fino al mese di Marzo, cō grandissimo freddo, ma in fino a ventotto di giugno è cōtinouamēte freddo, & è luogo priuato de habitationi, & percio, li paesani costretti sono (perche in questo luogo molto il mar si inalza) nelle cauerne habitare, doue l'acqua non puo loro nocere, lequali, hāno alcuni spiracoli di sopra in modo di finestre fatti, per liquali, il lume entrādo, fanno li loro seruigi. In questo luogo non mai li accade morte pestilente, ma altro morbo, & di piu pstezza di morte, ilquale è morte subita, che che si sia, che parlādo, cō gli amici caggiono in terra morti senza dir parola, & gli habitāti dicono questo loro accadere per lo māgiare & bere molto freddo. In questo Mare sono pesci grandissimi da noi Balene nominati, di lunghezza di cubiti trecento luno. Et altri pesci horribili di forma, liquali rare uolte veduti sono, col capo quadro, & cō corna accute, di color nero, & occhi grandissimi, la circonferenza de quali, è di otto, ouer noue cubiti, & la pupilla, vno cubito, & qual foco rossa, & alla comparatione del capo la quātita del corpo e piccola molto, perche il corpo tredeci cubiti non eccede. Sono tui anchora Serpenti a gli huomini molto noceuoli, de quali la grādezza trenta cubiti sorauanza, & la sua grossezza cinque, & di cento cinquanta vi si trouano, & il resto approportione grosso, di color griso, liquali, si veggono spesso, & sopra tutto, quando il mare e tranquillo, & di māgiar huomini molto auidi sono, oltre à questo vi sono anchora Nani di lunghezza di cubito vno, perfidi, iniqui & pusillanimi, & di paura npieni, tal che quindeci di loro animo nō hauerebbono, di cōtraporse ad vno solo di altra natione, liquali, habitano Grotte sotterranee, & inuestigabili, & la loro fede e nō conosciuta, In alcuni Antri voci humane di dolor piene si odono, lequali, in cōtinouo lamētō sono, & quelli del paese dicono, l'anime esser di coloro, liquali, in questo mōdo la loro vita cō gli vici in fino alla morte condussero, & che quiui l'inferno fra tengono per certo, nel quale in sempiterno staranno. Oltre a questo si gli huomini come le femine, di alcuno amico suo, ouer parente, che lontano di quindi morto sia, l'anima visibilmente vede, & ode, & da quella il luogo, & maniera di morte, a si accaduto, con ogni successo gli e narrato, & subito tal cosa, qllo a cui l'anima apparse, impaurito, stupido & atronito, con tremore, per circonstanti, per alquanto spatio di tempo stare si vede, & poi che da quel cotale impedimento libero è diuenuto, a quelli narra, la cōditione della morte, di chi gli apparse, & il luogo, & il tempo, Et fattone di cio memoria, a tempo nella verita vengono. Hora alla Norbegia tornando dico, che gli habitanti narrano (cosa veramente incredibile) essere spiriti, liquali apprezzo lauorano, in quanto alle opere che al cultiuare accadono, Et gli patroni che li lor poteri acconciar vogliono, cotal mezo tēgono, vanno si prima, a li loro poteri, & quiui giunti addimādano in cotal modo, o la, chi de voi acconciare il mio potere vuole, & cosi detto, subito molte voci udite sono, lequali, di acconciare il potere tutte si offeriscono, alle quali, il patrone rispōde, & dice, chi di voi il mio potere acconciar vuole per minor prezzo, gli lo darò, & cosi detto, da quelli è a lui risposto, il meno prezzo che essi vogliono, & di

cotal

cotal prezzo il ſignore eſſendo cõtento, quella quantita di danari che rimaſti in accordo ſono, à terra gettata ſubito e da quelli ſpiriti inuiſibilmente preſa, & poi a tempo il ſignor il ſuo podere molto bene acconcio ritroua, Et accio che alchuna Iſola per me dietro laſciata non ſia, di quelle che dintorno à queſta quaſi Iſola ſono, ragionando diro, donde ſappiaſi che la piu orientale che poſta vi ſia è Gotia, laquale è al continente molto propinqua, & all'incontro della Sarmatia in Europa, & alla prouincia di Liuonia poſta per ponente miglia dieci, & ha di longhezza miglia cento venti, ver tramontana, & il circoito ſuo ha miglia dugento ſeſſanta, & è tutta piana, & bene habitata, & il ſuo piu longo di, ha hore diecenoue & meza. Dalla parte verſo oſtro di Norbegia è Selandia poſta, laquale à tramontana ha buono porto, & è tutta piana, & il ſuo circoito è dugent'ottanta, & ha da oſtro la Germania, & è all'incontro del fiume Iſtula, ilquale la Germania dalla ſarmatia diuide, & il ſuo piu longo di è di hore dieceotto, & è bene habitata, alla parte, che nel ponente giace, è l'Iſola nominata Scandia, laquale ſi lõtana dalla Datia, douer Cimbri meno di dieci miglia, & è per leuante, alla Scelandia, & dalla Germania egualmente miglia ſeſſanta e diſcoſta, & benche in queſto mare vi ſiano di molti ſcogli, ſono de niuno valore, & per cio di loro ragionare laſcero io.

A queste col raggionar mio aggiongero le Isole nouamente per li Spagnoli, & Portogagliesi ritrouate, tra lequali venè vna, terra del Laboratore nominata, laquale è nel mare oceano occidentale, alla parte ver settentrione posta, & da Hibernia verso ponente. mille & otto cento miglia si dilonga, stendendosi ver ponente miglia due mila & poi verso ostro & garbino piega in modo che col mondo nuouo vengono à far vno canale, ilquale per leuante & ponente con lo stretto di Gibelterra miransi, Et questa parte, che inclina ha di longhezza mille miglia, & per quello, che nauiganti infino à qui hanno da gli Isolani potuto intendere, per cio che fra terra non vi è stato persona, alchuna, e molto bene habitata, & sonoui huomini bene proportionati, & sono ne gli loro aspetti mansueti, & vergognosi, con le loro faccie (come Indiani) signate, quale di sei & qual di otto segni, & piu & meno, si come à lor piu piace, di pelle di diuersi animali vestiti, ma il piu delle loro vestimente sono di lotre fatte senza cusitura alcbuna, & come quelle à l'anima le spogliano, così in suo vso le mettono, Et il verno il pelo verso le loro carni pongono, & la state il contrario fanno, ma le parti che per vergognia coprire si debbono, quelle pelli con nerui fortissimi de pesci legano, Et in cotal guisa vestiti, huomini saluatichi paiono à vedere, questi hanno il parlare per se medesimi, non hanno ferro, ma cō alchune cō lequale taglione & acconciano i loro legni p far le loro fabriche, lequali sono di altissimi legni fatte, & di pelli di pesci coperte, in modo, che di acqua, che dal cielo caggia, non temono, in questo mare è di pesci tanta copia & sopra tutto, di stoccophis, sulmoni, & arenghe, che è cosa veramente da non credere, de quali, non tanto gl huomini viuono ma anchora gl'animali bruti, & sopra tutto gl'orsi, liquali nel mar si mettono, & sopra quelli caminano, & di quelli si pascono, & pasciuti, con piedi quasi asciuti, à terra fanno ritorno, quiui nascono, grandissimi pini, per far alberi di naue, & è nel nono clima al vigesimo parallelo, & il suo piu longo di è di hore diciotto.

Et molto tempo non è, che tutta questa isola, non tanto fu nauigata, ma anchora

fra terra

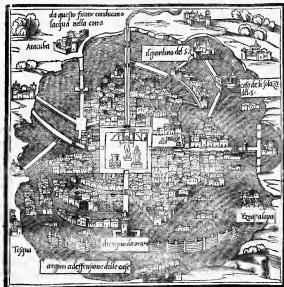
fra terra da Ferdinando cortese in molte parti con gente armata diligentemente ricercata, & nella prima prouincia, (dismontato dell'armata) che esso mise i pie di è appellata Sienchimde doue trouo vn fortissimo castello sopra vn monte posto, benche tra piani cene siano molti, & anchora di molte ville, lequali sono suddite ad vno signore Mutuecezumā detto, & nel fine di questa prouincia è vn altissimosimo monte da Spagnoli nominato altezza del nome di Dio, oltra alquale nel piano sono di molte ville sottoposte, ad vn castello detto Yxnacam, & quindi per camino di giorni tre non si troua alchuna cosa da viuere. Sono luoghi sterili, & sopra tutto d'acqua, & a capo di questa solitudine, si troua vn altro monte con vna torre nella sommita posta, nella quale questi paesani gli loro idoli tengono, & al pie del detto monte si troua vna valle bellissima, ottimamente habitata, ma da pouere persone, tra due asprissime montagne posta, & quindi per miglia sedeci e vna regione bene habitata, la oue il signor dimora, & tutte le case sono di pietre quadre, & ottimamente fabricate, la gente della quale è detta Cyrtanci, & ascendendo la valle per miglia sedeci, si troua vn borgo di longhezza di miglia otto tutto di case continuato, lungo la riua di vn fiume posto, & opra vn colle, che gli è vicino vna Rocca, nellaquale il signor dimora, & nella sommita del monte è vna citta di cinque mila case, & nell'uscita di questa valle e vn muro di pietre di altezza d uno huomo e mezo, che si congionge con l uno & l altro monte, & sua larghezza è di piedi venti, nella sommita del qual muro e vn grado di vno pie è mezo largo, sopra del quale si possono gl huomini stare per combattere, & ha l'entrata di piedi diece, per laquale si entra nella prouincia, Tascaltecal nominata, nella quale è vna gran citta molto maggior della citta di Granata, & piu forte & de molto piu belli casamenti adornata, abondante de pane vccelli pesci di fiume, & anchora de laghi, & di cacciagioni & ha vna piazza oue ogni di vi si vede, piu che trenta mila huomini, che compra, & vendono, oltre della quali, ce ne sono, alchune altre picciole, iui si vende de tutte sorti di vestimenti che nella citta s'vsano, & ci sono luoghi la oue si vende oro, argento, pietre preciose, & alchuni lauori di piume de varii vccelli fatti, herbe per vso famigliare, & anchora medecinali, legna, carbone, vi sono bagni, & in fine tra loro, vi si truoua ogni buono ordine nel viuere, sono huomini di molta religione, questa prouincia ha valle, pianure lauorate & seminate, in modo che non vi è cosa senza cultura, reggesi à popolo non hanno tiranni hanno ordine nella giustitia, punisCono i mal fattori, in questa prouincia sono cento cinquanta mila case, & quiui vicino si troua vn altra picciola prouincia, nominata Guansincangon, gl huomini della quale, nel medesimo modo viuono, Et quinci non molto si truoua vna buona citta, detta Churultecal, posta in piano, & dentro delle mura ha venti mila case murate, & ne borghi altre tante, sono signori, hāno confini separati, non vbidiscono ad alchuno, e regione fertilissima, habondante d'acqua, la citta e bellissima di fuori à riguardare, per esser tutta piena di torre, ci sono quattrocēto mo schee, Et da questa citta non molto si dilonga, duo grandissimi monti, di freddura ripieni, & nel fine del mese d'Agosto, sono tutti ricoperti di neue, dal piede fino al summo, & dal monte che piu verso il cielo s'inalza, si di giorno come ancho

ra di notte, vi esce vna gran nebbia di fumo, chi si rasembra ad vna gran casa & sopra la cima di quella si inalza diritta, infino alle nugole velocissimamente, & non che grandissimi venti nella summita di monti uisi sentono, non puono percio col suo empito struggere ne piegare il detto Fiumo, Et questo par contra ogni ragione, per esser questo luogo nel vigesimo grado, qual è nel parallelo del l'Isola di Spagna, & fra quelli monti è la strada piana per laquale si va ad alchune bone ville, sotto poste alla citta nominata Guasacigo, dalla quale per vno di, di camino si troua la strada, che va alla prouincia detta Chalco, nella quale dimora vno grandissimo signore, Mutueuzuman, nominato, & in questo viaggio, per miglia otto, alchuna habitatione non si troua, & dal capo di questa solitudine, per miglia sedeci vi è vna villa sopra vno grandissimo lago posta, & non molto di quindi, pur tenendoil cammo sopra il lago, si troua vna picciola citta, laquale ha dintorno duo mila case, laquale tutta siede in acqua, ne vi si puo andare saluo che con barcha, & per miglia quattro da questo luogo, e vna strada di pietre fatta à mano larga quanto è vna lancia di huomo d'armi longa, intrante nel lago, di longhezza di miglia quattro, al capo della quale, si troua vna citta bellissima, benche non sia molto grande, ma de casamenti benissimo ornata, & è tutta sopra l'acque posta, & ha da duo mila case, & per miglia dodeci si troua vn'altra citta, nominata Iztapalapa posta sopra la riua d'un gran lago salso, laquale ha duo mila case, con giardini bellissimi, & vno stagnone tutto d'acqua dolcie, ripieno di animte, sorche, pesci, & altri vcelli, & da questa citta per miglia duoi, si troua vna strada, tutta di matoni fatta, laquale e nel mezo del lago fabricata, per laquale, alla gran citta di Temistitam per sedeci miglia si peruiene, che nel mezo di questo lago è posta, & la detta strada e tanto larga, quanto sono longhe due aste d'huomo d'armi, & da l'uno de lati, & dall'altro di detta strada, sono tre citta, l'una Mesicalcigon, l'altra Huaciaca, la terza veramente Huchilohuco, la prima ha case tre mila, la seconda sei, la terza cinque, nella quale si fa grandissimo trafico di sale, che dal detto lago si caua, & per miglia duoi, inanti che alla citta di Temistitam si gionga, si truoua vn'altra strada matonata, intrante in detta via, qual esce da terra, e vn muro fortissimo, con duoi torri, circondate di muro, di larghezza di piedi dieci, con suoi re uellini, & le torri sono nella sommita accute, ilqual muro abbraccia ambe due le predette strade matonate, Et la citta di Temistitam ha solo due porte, l'una per laquale si entra, & l'altra dalla qual si esce, Et non longi dalla citta vi e vn ponte di legno de passi dieci largo, & e posto à fine per il crescer & ciemar dell'acque, perche questa palude cresce & scema come le marine acque fanno, & anchora per defensione della citta. Ce ne sono anchora di molti altri per esser la citta come Venetia posta in acqua, la prouincia è tutta circondata da monti grandissimi, & la pianura è de circoito di miglia ducent ottanta, nella quale sono duoi laghi posti, liquali vna grandissima parte ne occupano, percio che questi laghi hanno di circoito dintorno cento miglia, & l'uno è d'acqua dolcie, & l'altro è di salsa ripieni, & il piano è da quelli per alchune coline separato, & nel fine questi laghi sono congionti da vno stretto piano, & con barche alla detta citta, & ville si conducono gl huomini, & il lago salso, cresce & scema, come fa il mare

& la citta di Temistitan siede nel salso. Et da terra ferma, alla detta citta, da quella parte oue sono le strade, vi sono miglia otto, ce sono quattro strade di pietra fatte a mano, La citta e di grandezza quanto e Sibilia, ouer Cordoua, ha le strade principale largissime, & dritte, & cosi tutte l'altre sono, & la metta de alchuna e in acqua & l'altra in terra, & con barche si gli va, & tutti i canali hanno vscita, & tutte queste vscite hanno alchuni legni, con sern ottimamente lauorati, & di cotal foggia, che diece huomini appariati possono comodamēte passare, questa ha piu piazze per vender & comperare, & eui tra l'altre vna grande a doppio di quella di Salamanca, tutta torniata di portighi, oue oltre sette mila huomini vi sono che comprano & vendono d'ogni sorte mercantia, che s'vsa nella prouincia, cosi da mangiare, come anchora nel vestire, si vendono lauori fatti d'oro d'argento, di piombo, & di vari metalli, di pietra, d'ossa, di scorza d'ostreghe, di cotali, & di piume, & calcina, pietre lisse, & rude, matoni crudi, & cotti, legni lauorati à varii modi, eui vna calle oue si vende, ogni specie d'animali volatili, cioè galline, pernice, quaglie, anitre, fagiani, tordi, soliche, tortore, colombi, passeri con certe cannucce nel collo stretti, papagalli, nibbi piccioli, notole, sparauieri, falconi, acquile, & altri vccelli che viuono di rapina, conigli, lepre, cani castrati piccioli, per mangiare, liquali ingrassano, et e anchora alchune calli, oue ogni sorte di herbe si vendono li per mangiare, come anchora per medicina, che in tutta la prouincia nascono, sonoui case de venditori di medicine, cosi per bere come anchora d'onguenti & impiastri, barberi, tauerne & di molti bastasi, legna, carbone, & altra materia da bruggiare, varie coperture da letti, cepolle, porri, aglio, cauoli, lattuche, cardi, & di molte altre varie maniere de frutti, tra quali vi sono cerese, prune, pome, vua, vi è anchora mele d'api, cera, & mele di canna, mayz, questa è vna certa cosa da far pane, d'ogni sorte colore per dipingere, cuoio di ceruo concio col pelo, & senza, & de vari colori tinto, molti lauori fatti di terra, ottimamente verniati, Ogni cosa si vende con la mesura, & sopra la piaza, vi è vna gran casa, in modo di palazzo, nella quale diece ouer dodeci huomini dimorano, liquali fanno giudicio di tutte le cose che nella piaza interuengono, & anchora delle cose dubbiose, che tutto di tra l'uno & l'altro nascono, puniscono i mal fattori & rubaldi, & anchora oltra di questi, ci sono altri huomini, che nelle piazze praticano continouamente & vanno vedendo se le mesure giuste sono, con le quali si vendono, ha di molte moschee, con molti belli hedificii, & nelle piu degne conuersano gli huomini piu perfetti nella religione. Et doue gli loro iddii sono colocati, sono case ottimamente acconcie, tutti gli loro religiosi vestono drapo di color nero, ne mai si tondano i capegli ne se gli pettenano, dal di che entrano nella religione, infino che di quella escono, gli figliuoli quasi tutti, di i primari della citta, & de signori delle prouincie, con religiosi conuersano, continouamente nell habito sopra detto, dal settimo anno fino al tempo che prendono moglie, non hanno addito alle femine, ne alla donna è lecito à quelle case lo andarui, Et tra le mosche vna ve nè grandissima che dentro capirebbe cinquanta case, nella quale sono bellissime habitationi, doue gli religiosi, fanno sua ressidenza, & nel suo circoito ha quaranta grandissime torri, le quali, sono sepolture delli signori della prouincia, per le qua

li,la detta moschea ha la sua intrata,& se sagliono per gradi cinquanta, & la minore, è piu alta che non è la chiesa cathedrale, de sibilia, gli tetti sono tutti fabricati con varie imagine,& di varie pitture adorni,Et ciaschuno idolo,ha la sua capella,questa moschea ha tre grandissime sale, nelle quali sono molti idoli, di strana grandeza fabricati, con alchuni tempi piccioli, con le porte molto picciole, li quali dal cielo alchuna luce non riceuono,& saluo che à religiosi è lecito l'entrarui,& nō anchora à tutti,dentro à gli quali vi sono li lor idoli (benche come è detto) di fori ve ne siano molti,Et quelli idoli che piu vi è prestato credenza,sono di maggior forma fatti che non sono gl'altri,& sua grandeza eccede ogni grandissimo huomo,& sono fatti di semenze & legumi,che nel loro viuere vsano,prima le tritano,& dopo insieme benissimo le mescolano, & cosi mescolate, col sangue di fanciulli,che gli cauano del core,& cosi corrente bagnano quella farina,facendola in modo di pasta, & in tanta quantita che possino formar questi loro gradi iddii, & à li medesimi idoli poi che compiuti sono & nelle moschee posti, de molti cori di fanciulli gli offeriscono,& loro visi col sangue de fanciulli bagnano, Et quante sono le bisogna de mortali, tanti iddii hanno per fautori, quiui sono di molti belli palazzi perche tutti li signori che danno vbidenza à questo grandissimo signore,hanno nella citta vno bello palazzo,& anchora gli citadini altresi, con bellissimi giardini copiosi de ogni sorte de frutti & fiori,Per la via che da quattro strade nella citta si entra,vi sono acquedotti di grandezza di duo passi & l'altezza veramente d'vno huomo,& per vno acquedotto, acqua dolce nella citta conducono,& in tanta altezza quanto sono piedi cinque,laquale discorre, infino al mezo della citta,della quale beuono, & altresi in tutte altre cose necessarie vsano, l'altro acquedotto,tengono voto,& quando vogliono netar quello che cōduce l'acqua, menano lo sporchezzo con l'altro in terra, Et perche questi condotti passano per gli ponti,& per gli spaci oue l'acqua salsa entra & escie, cōducono ditta acqua per canali dolci,di alteza d'uno passo, & tanto sono longhi quanto sono detti ponti longhi,& detta acqua à tutti è cōmuna,& è condotta in ogni parte della citta, cō barche vendendola,& in cotal modo di questi condotti la colgono, mettono le barche sotto li pōti,& gl'huommini in quelle stanti empino le dette barche d'acqua, in tutte l'entrate della citta,la doue vengono la mazzor parte delle vettouaglie sono alchune picciole casette,nelle quali stanno le guardie,per scuotere la gabella, delle cose che nella citta sono portate, facendo pagare alcuna cosa di gabella, laquale dice il scrittor,non saper se al signor di questa citta peruēga ouer al cōmuno di detta citta,ma pur crede che sia del signor, perche nelli mercati, dell'altre citta, si vede esser per nome del signor di quella prouincia raccolta, tutte le piaze publiche di questa citta, ogni di vi sono lauoratori & maestri d'ogni essercitio, che aspettano di esser condotti,à lauorare, questi cittadini sono piu ingeniosi in tutte le cose,che non sono quelli delle conuicine prouincie,perche il signor Mutuezuma,in questa sempre conuersa,& tutti li signori, dell'altre prouincie altresi, & hanno in ogni cosa meglior ordine, & ciuilta, & nel loro viuer il modo tengono che gli Spagnoli,di Castiglia tengono: Et nel fabricar de gli loro iddii vsano vna diligenza incredibile, sono tutti d'oro, ouer d'argento, & anchora ne fan-

no di piuma,di vcelli,& di pietre preciose, & questi sono di tanta eccellenza, che ad ognaltre natione farli cosi perfettamente, impossibile farebbe. sono di tanta perfetta compositura, che potrebbono stare con le meglio fatte, che in Italia si truouino,ne vi è tanto prosontuoso giudicio, che gli desse il core di voler quelli giudicare,con qual modo siano cosi perfettamente fatti,& quelli che di piuma so no,di cera ouer di reccamo,non si potrebbono meglio fare. Sarebbe difficil cosa di sapere quanto il regno di questo signor,Mutueezuma si stenda,esso veramen te manda da ogni parte della sua città messaggi con suoi comandamenti per mi glia ottocento,al quale tutti vbbedisscono, & per quello che si puo comprendere il suo dominio e in grandezza come la Spagna. Et li signori delle prouincie con uicine per la maggior parte dell'anno,stanno nella città,& tengono gli loro solda ti nelle lor prouincie,& i suoi figliuoli primogeniti, ne seruigi del detto signore con tinouamente dimorono,tengono fattori ordinarij,alle rendite loro, che dalle pro uincie vengono,& del tutto tengono cōto,di ciascuna prouincia quanto è obli gata di pagare, hāno certi charattere nel loro scriuere. Et ciaschuna prouincia ha il suo vfficio separato,secondo la qualità sua in modo che ogni cosa viene à no ticia del signore Mutueezuma,che in dette prouincie possono accadere. Et tanto quelli che stanno lontani, quanto quelli che sono presenti alla sua presentia il te mono & vbbedisscono,cō ogni reuerenza,ne si crede che signor alchuno che nel mōdo si ritruoui,habbia tanta vbbidienza quanto lui, ha questo signore di mol te case nelle quali prende tutti suoi piaceri & di tanta bellezza ornate che lingua humana non lo potrebbe sprimere,ha palazzi nella città, per suo vso, de si strana grandezza, che non è possibile scriuerlo, tra quali vno ve nè, con certi pergola ti con marmi lauorati tutti di pietre preciose, simili al smeraldo, & in questo palazzo e tante habitationi, che logherebbono duoi gran principi,con le loro fa miglie,asiatamente. Sonoui anchora diece laghi d'acqua salsa,ne quali stanno va rij vcelli di natura acquatica,che si truouano in questi paesi,li quali sono molto di uersi,& alchuni laghi anchora d acqua dolce con vcelli di natura che ne fiumi vi uono,le quali acque in alchuno tempo, fuori mandano per nettar gli detti laghi, & dopo fatti netti,con suoi acquedutti gli riempino, & secondo le specie de gl u ccelli gli è datto il suo pasto, in modo che quelli che si nutrisscono de pesci, gli do nano pesce, & quelli che de vermi viuono, gli danno vermi, & così d'ogni altra sorte, si che quelli che viuono de pesci, consumano libre cento cinquanta di pe sce il giorno,al gouerno de quali,sono trecento huomini, & oltra questi ci ne so no sopra posti per medicare le infermità di detti vcelli, & ciaschuno lago ha li suoi pergolati,& luoghi per prender alchuno diporto molto prestanti,& per paf seggiar molto accōmodati,alli quali souente il signore è solito di venire per pren der alchuno diporto. Et in vna delle parte di detto palazzo tiene huomini,fanciul li,& femine,tutti bianchi si le carne come anchora i peli & in vn'altra parte che è molto grande & forte con colone chiuse con porteghi dintorno col tetto incro stato de finissimi marmi in modo d una tauola di scacchieri fatto, & questi luoghi sono d altezza d'uno huomo e mezo fatti, & di larghezza di passi sei quadri, & in ciaschuna vi è vcelli che di rapina viuono, dalla prima specie di sparauieri infino

à l'acquila, di quãte maniere si trouano in Spagna, & di ciaschuna maniera in grã copia, & ciaschuna casa ha vn legno nel mezo, oue detti vcelli si possino riposare, & vn'altro legno sotto à vn coperto, oue quãdo pioue gli vcelli si stanno, alli qua li in cibo non vi e datto altro che galline, nella parte di sotto del detto palazzo, so no alchune sale piene di buchi, & con legni grandi congionte oue tengono, leoni tygri, volpe, gatti, vari, lupi, & d'ogn'altra maniera di animali, si volatili, come an chora quadrupedi, & in grãdissima copia, e tutti sono di galline pasciuti, alla custo dia di quali ci sono altri trecento huomini. Vn'altra casa vi e doue stanno molti huomini & femine tutti monstruosi, cioè gobbi & contrafatti & di grãdissima bru tezza. Et ogni maniera di monstri ha la sua habitatione separata, & hanno huomi ni alla cura delle loro infermitàde, con tutte le cose che a quelle s'apertengono & molte altre cose, che si lasciano di dire, per non tediar gl'auditori. L'ordine che ten gono li suoi seruidori é cosi fatto, nel leuar del sole, cinquecẽto ouer seicento huo mini di principali della citta, vengono alla corte del Re, liquali siedeno ouer pas seggiano per le sale, che sono nel palazzo reggio, & li aspetrano, non pero' entra no nel cõspetto del Re, & li famigliari de gl aspettanti rimãgono nelle chorti del palazzo, & tutto il giorno continouo li dimorano, infino alla notte, & nel tempo che'l signore siede à mensa altresi, & questi huomini siedono à mensa con viuan de molto delicate, mandate dal signor, & à tutti sopraueneuti al palazzo, gli sono dato mangiare & bere molto volontieri, nel portare delle viuãde al signore Mau tueezuma, tal ordine si tiene trecento ouer piu giouenì, portano viuande di molte vane maniere, si di carne come anchora di pesce, che in questa contrata si troua, & frutti & herbe, & nel tempo freddo, ciaschuna scudella e posta sopra vn vaso mol to artificiosamente lauorato, dentro nel quale vi e foco posto accio che tẽga le vi uande calde, & in vn medesimo tempo, tutte le viuande arrecate sono nella gran sala, doue il signor deue mangiare. Et il signor Mautuecezuma quãdo mãgia, sapra vn cussino di cuoio, cõ molto artificio lauorato siede, & presso lui quattro vecchi, alquanto discosti, sedono, a quali il Re porge di quelle viuãde che li sono dinanti poste, & vn scudieri gli presenta le viuãde, & gli le toglie dinãti: & dopo il mãgiare si lauano le mani: & solo vna volta alla touaglia si li asciugano, & nõ piu che quel la volta, la vogliono adoperare, similmente e grã vergogna, piu d una volta nella scudella di mangiare, ciaschuno ch'entra nel palazzo, e bisogno scalzarsi, & cõ pie di nudi intrarui, & quãdo nanti al signore alchuno è di tãta domestichezza del signore, che ardisca nel viso riguardarlo, che è segno di sõma reuerenza, quãdo questo signore escie di casa (bẽche rarissime volte accade) tutti quelli che l'accõpagnano, & ancho ra quelli che all incontro gli vengono, la faccia altroue per reuerẽza voltano pche loro nõ sicredono di esser degni mirar sua altezza, & mẽtre ch'egli passa, tutti si fer mano, vãno alchuni suoi famigliari inanti, cõtinouamente, cõ tre bachetre tra ma no, dirite & sotili, & questo sãno in segno che gl'huomini conosca lui esser il signo re, & quando esso della letica sua descẽde, potra tra mano vna simile bacchetta, in fino che giõge la oue hauea destinato di andare, & altri infiniti modi di cirimonie lequali non si troua appresso ad alchuno altro signore del mondo.

La gran citta di Temistitan.

TERRA di santa Croce, ouer mōdo nouo, fu la prima di tutte queste Isole che trouata fusse, bēche alchuni hebbono ferma openione, che al nostro continente cōgionta fusse, nōdimeno al presente possono esser certi, esser grādissima Isola, percio che da vno capitano del Re di spagna vna & l'altra parte è stata veduta, cioè la costa che verso tramontana è posta, & l'altra che all'ostro giace, alla quale per giorni sei passando mōti valle, & fiumi cō l'essercito suo peruenne, Hor donque noi siamo certi esser Isola, & nō col nostro cōtinente cōtenuta, & il principio suo hauere verso l'oriente, laquale ha forma di angulo, & verso ostro & garbino inclina, & l'altra parte che al settentrione siede verso ponēte si stēde miglia tre mila, & dopo verso tramōtana piega, & cō terra del Laboratore (sopradetta) fanno

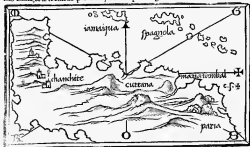
il sopradetto canale,& questa parte e di lõghezza dintorno mille miglia, ilqual canale, dista dal circolo del cancro, miglia seicento sessanta,& dalla linea del equinotio duo mila quaranta,& questo canale, ha sua lõghezza verso ponente,& per quel lo che i marinari dicono,e miglia dintorno trecento,la sua larghezza, di vẽti ouer trenta,per non esser vguale,non põno terminatamente quella porre. Et dal stretto di Gibilterra infino a questo canale,vi sono miglia tre mila settecento venti. Et da questo canale al Cataio, ilquale per ponente vi e posto, vi sono duo mila cinquecento miglia,perche essendo il circoito della terra miglia ventuno seicento,bẽ che alchuni lo ponga di ventuno settecento venti,io dico sotto la linea dello equinottio,ma in questo luogo,vno grado non contiene oltra miglia cinquãta, per esser distante dall'equinotiale gradi trenta,donque la terra in questo parallelo,terreb be di circoito dieceotto mila miglia & questo canale,ha di longitudine miglia quatordeci mila,io dico dal stretto di Hercole,infino a questo canale computando il numero verso leuante,infino al Cataio,che vi sono vndeci mila cinquecento miglia,& la distantia che e tra il Cataio & questo canale è di miglia duo mila cinquecento,che tãto verrebbe ad esser de spatio da questo canale al Cataio. Hora il mio ragionamento de l'Isola verso leuante la doue lei fa l angulo ripigliando,dico che questo angulo dal nostro continente si dilonga,miglia seicento,per ponente, & il capo del nostro continente e detto capo Nero da marinari,& col capo del mondo nouo,ouer capo di santa Croce,sta leuante & ponente. Et questo quanto al sito dell'Isola sia abbastanza detto. Hora à li costumi de gl'isolani venendo, dico che sono molto dissimili in diuerse parti dell'Isola. Et questa parte che all'oriente è posta, che verso garbino & ostro inclina e di popolo tanto piena, che non che senuelo, ma con molta fatica di pensarlo sarebbe, ilquale è tutto mansueto, & trattabile, vanno si huomini come femine nudi, senza del corpo alchuna parte coprire, benissimo proportionati,ma di color rossazzo (forsi per il sole che cosi loro tinge) con capegli longhi & neri, nel loro muouere agili, di faccia venusta & liberale, ma quella con gli loro costumi forando, guastano, & non d'uno solo foro, ma di molti, qual nelle gotte, & qual nel naso & nelle labre & orecchie fanno, & detti fori piccioli non sono, anzi di grandezza, alchuni per capire vna grosseta noce,li quali, cõ pietre de diuerse maniere riempono,& altri con cose di pietra a suo modo lauorate, cosa ridicula veramente da vedere, & à ciaschuna orecchia,hanno tre forami,da li quali,ancilla pendono. Er cotal consuetudine e solamente ne gl huomini, ma le loro femine, al tutto di cotal foramini si rimuoueno di far nella faccia, ma solamente nell'orecchie gli fanno, ne quali ancilla portano a bẽche sono à molto piu peggiori costumi auezze,li qua li da pessima libidine prociedono, & ogni ferita (quantunque grandissima si sia) auanza. Per laqual cosa, spesso gli lor huomini eunuchi diuengono, anci il piu delle fiate la vita insieme con il membro perdono. Et questo e con fargli da vno animal venenoso il membro mordere, per il qual morso, gli vien grossissimo, & in cotal modo riempono le loro insatiabili voglie. Questi popoli non han no tra loro cosa propria, ma ogni cosa è à tutti communa, viuono liberi da tiranni, prendendo tante femine quante loro piaceno, non hanno rispetto sorelle, o madre.

madre. Et con quella che prima nella strada ritroua, (piacendogli) si mescola, & quante alloro piaceno, tante per moglie se ne prendono, & il matrimonio tanto dura, quanto lor piace, non hanno alchuna legge. Et quando fra loro guereggiano le loro armi sono saette, maze, & pietre, senza ordine alchuno ouer ingegno, o' arte procedono, & senza alchuna pieta, s'uccidono & gli vinti à esser mangiati serbati sono, & tra tutte le carne, l'humana e' alloro in commune vso, la quale salano, in cotal modo, qual appo noi le carni porcine facciamo & cosi appese per le loro habitationi tengono. Viuono longamente, di rado infermano, & si d'alcuna infirmita agrauati sono, con radici di herbe si curano. Quiui è l'aria temperata, questi dil pescare molto diletto prendono, & il mare accio è loro molto comodo, non vanno à caccia per esser il paese pieno d'animali che si diffendono, non dimeno ad ogni grande pericolo sua vita pongono. Hanno boschi molto densi, & altissimi monti, & da molti fiumi il paese è bagnato.

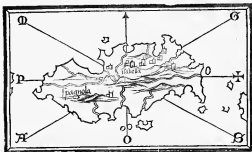
Hora della parte che a settentrione e' posta, in cui non meno di cose marauigliose si ritrouano, quanto nella precedente si siano, con il ragionar mio seguiro, questa prouincia grandissima è sta in diuerse prouincie partita, & ciaschuna d'esse benissimo è habitata & da li Spagnoli con diuerse mercantie benissimo frequentate. Alchune à tiranni sotto poste sono, & alchune viuono libere, & a commune si reggono, qual mercantia con vicini trafica, & qual no, qual con Spagnoli hanno domestichezza & qual del tutto quella rifiuta, & cosi di varii costumi e' tutta ripiena. Et la prima prouincia che da leuãte è posta, Maria Tambal è nominata, la quale e molto habitata, da gente humana & pouera, ma nel viuer suo libera, & il mare che questa prouincia bagna è tutto d'acqua dolce, & cio auuiene, per la moltitudine de fiumi, che da monti altissimi caggiono, & al mar con impetuoso corso corono. Et vno colfo ha che all'ostro si stende miglia sessanta, & piu nel quale si pigliano cappe, che producono perle, ma non di molta quantita ne anchora sono molto buone. Euui in questa prouincia vno animale molto contrafatto, il quale ha il corpo, muso & le parti di dietro cioè la coda, à similitudine di volpe, gli piedi di dietro, de simia, & quelli di nanti, quasi di huomo simili, l'orecchie ha di nottola & sotto il ventre ha vna pelle fatta, in modo d'una tasca, la quale à sua posta apre & serra, nella quale détro gli suoi figliuoli porta, ne mai quelli d'uscir quindi li promette infino à tanto che per loro medesimi viuer non sanno, eccetto quando lattar vogliono. Et se per caso in questo ponto, da cacciatori molestata fusse, subito prẽden doli nella detta tasca repone, & cosi reposti si ne fugge.

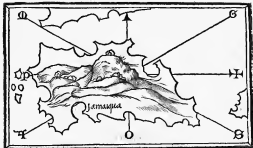
Verso ponẽte à questa, e la prouincia, Paria appellata laquale, ha Re Cacchichi nominato, & gl habitatori sono molto ricchi, & la loro ricchezza è perle & oro, del le quali, molta estimatione non ne fanno. Et le loro case intondo fabricate sono, dintorno ad vna bella piaza pur rotonda, alla circóferentia della quale ordinatamẽ te sono poste. Et viuono molto ciuilmente, honorano li suoi maggiori, hanno vino bianco & vermiglio, al gusto suauissimo, ma non di vue, (perche questo luogo vite non produce) ma fatto d'alcuni frutti da noi del tutto sconosciuti. Vanno come gl'altri nudi, eccetto quelle parti che per vergogna occultar si debbono, lequali con veli di bambagia di diuersi colori fatti cuopreno.

A' questa per ponente è la prouincia di Curtana posta,laquale è di popolo co me l'altre abondantissima,Et le lor case,di legno fabricate sono,& di foglie di pla tano coperte,il loro cibo e cappe nelle quali nascono perle, non dimeno hanno porci,conigli,lepri,colombi,tortore,& pauoni,ma non cosi bene pẽnuti come gli nostri sono,& de tutti questi animali in bona copia hãno,mancano de buoi,& de pecore,vsano pane de radici di herbe, & di panico fatto . Sono ottimi arcieri, & per cosa bellissima tengono,di hauer li denti bianchi, & à cotal effetto,vna herba in bocca continouamente portano,& quando quella fuori sputano,subito la boc ca con acqua fresca si lauano,fanno mercãtia con gente di altri paesi, che quiui vie ne,& loro trafichi sono senza danari,ma solamente baratono la loro mercãtia,per che non vi è danari , quiui oro non nasce , ma da altri luoghi ne viene portato, ilquale alla bonta del Fiorino de Rhen mõta,portano dintorno à lombi cosi huo mini come femine, vna braca di pelle di lotra , ouer de veli di bambagia tessuti, Et le loro femine continouamente in casa rinchiuse si stanno.

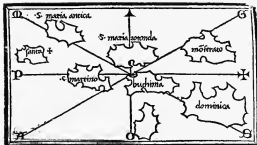
Verso ponente tenente il camino,la prouincia di Canchite si truoua,gl'huomi ni della quale,sono trattabili,& mansueti,viuono senza alchuno sospetto. Et sopra tutti gli altri huomini del mondo,sono delle lor femine gelosi, lequali continoua mente,da gl'altri huomini separate le tengono,quiui per se medesima,la terra grã dissima copia di bambagia produce,del quale,le loro braccia fanno , Et per que sta costa , per giornate diece.ver ponente il viaggio continouando , luoghi , che paiono tãti paradisi vi si ttuouano,cõ castelli,fiumi, & giardini,di tanta amenita & suauita ripieni,che lingua humana raccõtar non potrebbe.Ma li habitanti,del tut to in cõtrario del resto dell'Isola si trouano,peto che nõ vogliono la domestichez za di alchuno forestieri.Et se per caso,alchuno forestieri,dalla fortuna quiui getta to fusse,& smõtar volesse,cõ l'arme in mano grãdissima resistẽza fanno.Et d ogni rusticita hanno li loro costumi pieni,non dimeno bellissimi,& di corpo ben pro portionati sono,& vniuersalmente di colore palido. Tutta questa costa è nel pri mo clima,& al secondo parallelo, & il suo piu longo di è di hore dodeci e meza.

Tra queste

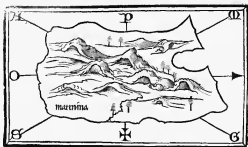
Tra queste due antedette grandissime Isole, l'Isola Spagnola vi è posta, (benche ve ne siano grandissimo numero) dalla parte verso ostro, di quella del Laboratore, dalla quale si dilonga miglia mille ottocento, Et da il stretto di Gibelterra, duoi milia quattro cento per ponente garbino, Et da il mondo nouo, mille ducento, & dalla parte che a tramontana e posta, gli fiede, laquale ha forma longa, & sua longhezza, tiene miglia ottocento trenta, per leuante ponente, & sua larghezza e trecento quaranta, & quasi per maestro gli è l'isola di Cuba posta, laquale de quindi lontanasi dintorno miglia ducento, & à detta Spagnola, dintorno, vi sono posti molti scogli, & anchora vna buona & grande Isola per sirocco tiene, nominata Isola di Cambali, habitata da gente ferrina, & inhumana, laquale con le loro barche per l'altrui Isole corseggiando vanno, & gl'habitanti di quelle prendendo, & presi gl'uccidono, cuoceno & mangiano, ma se in questo suo corseggiare alchuna femina prendono, non l'uccidono ma la riserbano viua, & con quella si mescolano, & la fanno grauida, & poi che il bambino ha partorito, se lo mangiano, & dicono, non essere suo figliuolo, anzi dicono esser, di quella femina straniera, & cosi non hauendoli per suoi, di loro alchuna pieta non ne hanno, hora all'Isola Spagnola ritornando, dico, che molte fortezze per il colombo furono fabricate, fra quali, vna ve ne che alla sommita d'uno monte e posta, ilquale nel mezo dell'Isola siede, & da quella parte, che a tramontana mira, Et dal nome della Regina Isabella, detta fue, & al pie del detto monte, vi e vna pianura di longhezza miglia quaranta, & ha di larghezza dodici (benche in alchuno luogo, non si stende eccetto sette) per laquale molti fiumi corrono, Et anchora nel mezo ha vna prouincia Cimpaugi nominata, tutta montuosa, nella quale, alchuna quantita d'oro vi si truoua, Et da ditto monte, quattro fiumi scendono giuso nel piano, liquali l'Isola in quattro parti, diuidono l'uno verso leuante, Somma detto, & l'altro che al ponente corre, e nominato Attibioco, il terzo che a tramontana il corso prende, e detto Lachen, & il quarto che si stende verso ostro, è nominato Maiba, oltra la forteza d'Isabella, ve ne sono alchune altre, (come e detto) tra quali vene è vna santo Thoma nominata, appresso della quale, alchuna poca quantita d'oro vi si coglie, Et benche questo luogo petrososia, per tutto cio, di arbori è molto ripieno, & tutto verde, & di pioggia habõdante, piu che alchun'altra parte dell'Isola si sia, & ha di molti fiumi, che da mõti discendono che quinci corrono, nella arena de quali, alchuna quantita d'oro vi si troua, Et gl'habitanti di questo luogo, nõ solo sono pigri, ma essa pigritia, & tarditate, inutili, & d'ogni bonta priui, tal che piu presto, giacciar si lasciano perche quiui fa molto freddo, che di bambagia (perche in questo luogo ve ne gran copia) far alchuna cosa per coprire le loro carni, hor dalla prima forteza infino à l'ultima, che sopra il mar e posta, cotal ordine ha, da Isabella, alla rocca speranza, sono miglia trentasei, di quindi à santa Chaterina, venti quattro, & da questo luogo à santo Iacopo, venti, & di quindi alla concettione venti, dalla concettione infino à Bonanno sedeci, (questo luogo è cosi detto da vno Re quiui vicino) dopo seguita santo Dominico, ilquale sopra la riua del mare, & a canto d'uno bonissimo porto è posto, Et oltra di queste vna vene, che da Isabella dista miglia cinquãta, laquale è posta presso le caue dell'oro,

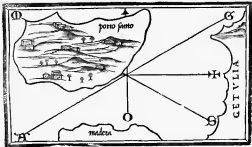
ma imperfetta, perche nel loro fabricare, le cose al viuere necessarie li mancorno, questi Isolani viuono de radici, che alla similitudine de Napi sono, lequali, al quanto di dolcezza tengono, tal come appo noi le castagne fresche sono, nella arena de tutti gli fiumi di questa Isola, si troua oro, ma in poca quantita, quiui non na-scono animali di quattro piedi, eccetto conigli, de i quali tre sorte vene sono, & anchora ocche bianche come cesani, col capo roscio, & papagalli alchuni verdi & altri gialli con vna gorgiera roscia, Et in vna parte di questa Isola è vno quasi Re, la casa del quale, e rotonda & ha di rotondita dintorno passi trenta due, con al-tre trenta case dintorno, ma picciole, li traui delle quali sono di cana, de diuersi co-lori, con marauegliosa bellezza fabricate, questa Isola produce mastice, aloe, bam-bagia, & alchune semence roscie, & de diuersi altri colori, liquali sono piu acute che non è il pepe, canella, zenzero, ma non sono in quella perfettione che sono quelli che vengono di Calicut, questa Isola è da molti Re posseduta, parte de i quali, con Spagnoli sono in amicitia congionti, & parte no. Et è nel principio del terzo clima & al parallelo settimo & il suo piu longo di è di hore tredeci, & tre quarti d hora.

IAMAIQVA si scosta dalla Spagnola di ver ponente miglia settanta, & è di grandezza, alquanto piu che l'Isola di Sicilia non e, & vno solo monte tie-ne nel mezo, ilquale col suo circoito, tutta l'Isola abbraccia, & vgualmente ascende & è molto fertile, le gente di questa Isola sono molto piu accorte, che alchune al-tre che in queste parti si troui, hanno ottimo ingegno, & nell'armegiare molto di piacere prendeno, Et è nel medesimo clima, & nel medesimo parallelo che la Spagnola se ritroua.

Cuba

CVBA è Isola molto grande,& ha forma lõga laquale verso maestro si sten-
de,mille trecento miglia,& ha alla parte ver ostro, piu di settecento Isole , tutte ha-
bitate,lequale sono d'ogni amenita piene,ha bellissimo porto d'ogni gran nume-
ro de naui capace, in questa Isola popolo infinito,ilquale è tutto mansueto,Et per
ottimo & delicatissimo cibo,ha alchuni serpenti,liquali sono de cubiti quattro lon
ghi , & à similitudine de crocodilli fatti. Et per questa Isola vn'acqua corre tanto
calda, che le mani alchuno dentro tenir non vi potrebbe . Et verso maestro naui-
gando,molta diuersita di gente vi si troua,euui in questa nauigatione vn Isola , fra
l'altre,laquale,tanto horrendi,& monstruosi cani produce,che chi quelli non vede
creder non il potria, liquali non abbaiano, vi sono anchora ochie & anitre in gran-
dissima copia. Et tra la costa dell Isola di Cuba & questa,è vno canale tutto di gor-
ghi ripieno,con voa spuma tanto bianca & spessa, che si potrebbe dire , che farina
di grano dentro vi fusse stata messa, ilquale ha di longhezza miglia quaranta . Et
tra tutte le cose che quiui sono di marauiglia piene,vna vi è d'ogni ammiratione
dignissima laquale è che ritrouandosi alchuni marinari cõ suoi nauigli,& à que-
sto luogo smõtati,per pigliare le cose che loro erano di bisogno, vno tra tutti li al-
tri,che di veder cose noue era desideroso piu che alchuno altro, messosi la via tra
piedi,& piede inanci pie,se medesimo trasportãdo,infino ad vn grãdissimo bosco
senza auedersene giõto si ritruouo,nelquale intratosene , & essendo già alquanto
dentro penetrato,vn che tutto di bianco era vestito(nõ se ne auedẽdo)sopra capo
gli gionse,& dopo questo forsi altri trenta,pur in cotal modo vestiti,gli sopragion-
sero,liquali da costui veduti subbito al fuggire si diede,& quelli gridãdo, faceuano
segno,che fuggir non douesse,ma egli con quanta maggior forza poteua, da loro
faceuasi lontano,ne di correre mai non si ritenne,insin a tanto,che al nauiglio tutto
ansioso peruenne,& poi che alquãto ripreso hebbe di lena,à cõpagni,tutto quel
lo che da lui veduto era stato,li disse,liquali subbito cio vdẽdo, le loro armi ripre-

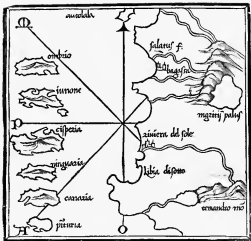
feno,& verfo il bofco il camino prendendo,non ceſſorono d'andare infin tanto che in quello entrati furono,& il luogo beniſſimo,in ogni parte inueſtigorono, & niuna coſa trouata,ſaluo che à gl'arbori di molte corone di gigli & de viole appiccate,pendeuano,queſte coſe da lor vedute,ſtauano tutti d'ammiratione pieni & di quindi non ſapendoſi di partire, ſi ſtauano tutti confuſi, ma pur nel fine leuatiſi, à ſuoi nauigli per fatti loro ritornorono,piu oltra di queſta Iſola, molta diuerſita di parlare,di coſtumi d'huomini,ritrouaſi. Alla parte di ver oſtro, ſonoui peſcatori liquali,ſi come noi con vcelli & cani alla caccia per cõſuetudine hauemo d'andare coſi queſti cõ vno peſce che à cotal ſeruigio e amaeſtrato,vãno, col quale ogn'altro peſce(per grande che ſi ſia)prẽdono,& anchora gaiādre.Et queſto è di tal foggia,qual appo noi l'anguilla ſi vede,eccetto che ſopra il capo,ha vna pelle ſottiliſſima & molto forte, che ad vna grandiſſima borſa, ſi raſſimiglia,& à ſuo piacere quella apre & ſerra,laquale gitrando ſopra ogn altro peſce, per potente che ſi ſia, da quella ſuilupar non ſi puo,in fin tanto che'l patrone (perche lo tiene legato) nõ il trae dell'acqua fuori, tanto che per il peſce lana veduta ſia, & quella da lui veduta,ſubito la preda in podeſtà del patrone laſcia, & in barca tirata, di nouo nell'acqua al detto ſeruigio lo rilaſſa.

A L L'Iſola Spagnola per ſirocco vi ſono infinite Iſole,& per il loro grãde numero, li marinari queſto luogo dicono Arcipelago, lequali tra la Spagnola & le fortunate (che à tẽpi noſtri Canarie ſono dette) ſono poſte.Et quella che di tutte queſte piu al leuante è poſta,Dominica è nominata, & dalle Canarie diſta verſo maeſtro miglia domila trecento,laquale è d'arbori tanto ſolta, che appena non che gl'huomini,ma Phebo con i raggi ſuoi penetrar la potrebbe.

Di quindi non molto si dilonga l'Isola Guadalupe dallaquale, vn'aria ne spira, tanto odonfera, che lingua humana dire nol potrebbe,& e habitata da Canibali (come e detto) gente da ogni humanita priua, le habitationi delli quali, in cotal modo fatte sono,& cotal ordine nel loro fabricare tengono. Prima fãno vna piazza rotonda, alla circonferentia dellaquale, venti ouer trenta case con legni altissimi fanno,& alla circonferentia(perche anchora le case sono rotõde)di quelle, alla parte di dentro, alchuni legni corti all'incontro di longhi pungono,& questo fanno, accio quelli longhi non caggiano, & il tetto che in forma di padiglione e fatto di legno, chuoprono con foglie di palma, ouer con altre foglie simili, & in cotal modo, che acqua che dalle nubbe caggia non gli puossi nocere,& alli traui corti, cõ corde di bambagia, ouer di radici fatte, suoi lettueci appendono, liquali, di bambagia ouer di strami riempono,& cosi si dormeno, Et hanno dintorno à questa sua piazza, porteghi, doue affar li loro giochi, si reducono, hanno statue di legno non perche quelle adorino, ma per bellezza & per suo diporto le tengono, per il loro Iddio tengono il cielo, hanno vasi di terra à nostra vsanza, & papagalli, anitre, & oche, dell'osse di bracci & delle gambe humane, alle loro saette fanno le ponte, Et per questa Isola otto grandissimi fiumi corrono, Et è al principio del secondo clima sotto il circolo del cancro & al sesto parallelo & il suo piu longo di è di hore tredeci & meza.

Oltra di q̃sta seguita Characara da gli Isolani cosi nominata, laquale ha papagalli molto maggiori, che appo noi gli fasciani non sono, liquali hanno tutto il corpo roscio & l'ali de diuersi colori depinte, Et è da Caniballi posseduta. per tramõtana, a questa non molto se dilunga l'Isola Matinina, che solamente è da femine habitata, lequali a' uno loro certo tempo nell'anno terminato, con gli Caniballi se congiongono, & poi che al tempo del parto peruenute sono, se mascolo, parturiscono, passati li tre anni, à l'Isola di Caniballi lo mandano, & s'è femina, per se la tengono, & le loro habitationi sono caue sotterranee, nellequali, se alchuno huomo, fuor del tempo che è per loro terminato, con esse congiunger si uolesse, fuggono, & dentro di quelle cauerne, con le lor saette si difendono.

Non molto quinci lontano è posta l'Isola di Monserrato ben popolata, & di tutte le cose, che al viuer humano sono necessarie, abbondante, presso della quale santa Maria ritonda è posta, ne quinci molto si dilonga l'Isola detta san Martino, allaquale se le appropinqua santa Maria antica, che di popolo, & d'ogn'altra cosa è abondante, & a' sua longhezza Leuante & Ponente, miglia cinquanta. Et da questa non molto si lontana vna Isola da quelli del paese nominate. Ay Ay, ma gli Spagnuoli santa Croce la dicono, Et tutte queste Isole sopra dette sono da Caniballi habitate, Et verso Ponête nel mezzo di queste Isole n'è vna, da quelli del paese Buchima nominata, laquale non da Caniballi, ma d'altra gente posseduta, & ha Re Chicichio detto, Et tiene di longhezza miglia dugento per leuante, Et tutte queste Isole sono al principio del secondo clima, & al parallelo quinto, & il suo piu lungo di ha hore tredeci, & vno quarto d'hora.

Hor delle sopra dette assai sufficientemente ragionato hauendo, di quelle che piu presso al continête si trouano, sera il parlar mio, Et primieramête, da l'Isola porto santo detta, per esser la piu propinqua all'Ispagna, laqual è distante quasi per ostro da câpo santo Vincenzo, che fu da gl'antichi, sacrum promontorium detto miglia sei cento, ilquale è nella Lusitania posto, (al presente Portogallo nominato) & e Isola piccola di circoito di miglia venticinque, laquale fa grano per suo uso, & di carne di bue, & porci saluatichi molto abonda, ha numero infinito di Conigli, Et non è molto tempo, che era deserta, & di habitationi priua, & da Portogagliesi fu domesticata, & quiui il sangue di drago da loro e fatto, in tal modo, fanno d'intorno à piedi di alchuni arbori, vn tagho, nel quale vna gomma al capo del anno ritruouano, laquale cuoceno, & in modo, che quella gomma uiene purificata, & poi è nominata sangue di drago, & li frutti di questi arbori del mese di Marzo sono maturi, & sono simili alle cirege, ma sono di color giallo, & molto al mangiar diletteuoli. D'intorno à questa Isola sono di molte bone pescagioni di dentali, orate, & altri buoni pesci. Questa nô ha porto alchuno, ma si buono tenidore, eccetto che uerso leuâte, & Scirocco, & uerso Ostro & Scirocco, Quiui si fa il miglior mele del mondo, & assai. Questa Isola e' distante da terra ferma dugento settanta miglia per Ponente dirimpetto al monte Athlâte minore, & è nel mezzo del terzo clima all'ottauo parallelo, & il suo piu longo di è di hore quattordici.

Alla fopradetta Ifola quafi p Oftro è l'Ifola della Medera posta diftante miglia quarantotto,laquale Medera p lo tẽpo andato era diferta,ma è d'intorno anni feffanta che Portogaglieſi ad habitarla incominciorono,& il nome di Medera le diedero,che nella noftra lingua legname dice,laquale,di cofi fatta natura era, che non gl'huomini,ma appena Phebo co fuoi raggi penetrar potuto l harrebbe, tanto di arbori era folta, in modo che uolendo quiui habitare, conftretti furono di porui dentro il fuoco,accio che detti arbori da quello confumati foffero,ne p altro modo o' vero ingegno non lor daua il core de poterli confumare,il qual dẽtro postoui,non molto tempo paffo chel fuoco diuenne in tal modo grãde,ardẽdo, che chi fopra l'Ifola dimoraua fu da l incendio costretto nel mar fuggire, & infino al mento in quello tuffarfi, & due di & due notti fenza mangiare o' bere cofi ftarfi, & li duo di paffati,il fuoco al furor fuo dette fine, Et quelli a terra ritornati incominciorono il luogo domefticare,& in tal modo,che al prefente e' ottimamente cultiuato, & fopra tutto quattro parti (benche tutta habitata fia) dell'Ifofa, piu che l'altre fono habitate, lequali gl babitanti cofi le nominano, la primera Monchrico, la feconda fanta Croce, la terza Fonzale è detta, l ultima Camera di Lioni, hora quefta Ifola ha huomini da fatti do mila fra quali fono trecento a cauallo,non ha alchũ porto chiufo,ma boniffimi ftagni & è Ifola(bẽche petrofa fia)molto fruttifera,raccoglie l'ãno ftara tre mila di grano di libre cẽto trẽta due lo ftaro,ha di molte fontane & anchora otto fiumicelli,che nel mar corrono fopra de quali molti edificii pofti fono,che continuamente fegano legnami, per far tauole, lequali di duo maniere fono,cio è l'vna di Taffo & l altra di Cedro, & in tãta quantita ne fanno, che tutto Portogallo fe ne ferue. Euui anchora molta cãna mele,cera, & vino affai pche le uite di qfto luoco,fanno i loro grappoli lunghi,quattro palmi & fonoui pauoni bianchi,& non hanno altre cofe faluatiche che quaglie, & porci in quantita. Quefta da gl'antichi fu detta l'Ifola di Giunone, laquale e diftante al continente

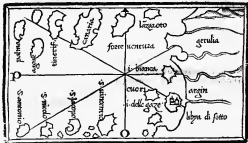
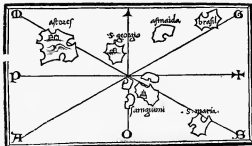
miglia cento uentiquattro per ponente, Et è nel mezzo del terzo clima al parallelo ottauo & il suo piu lungo di e di hore quattordici.

Dalla Medera verso ostro miglia quasi trecēto siede l'Isola da gl'antichi Autola & anchora Giunone nominata, a tempi nostri Lāciaroto, la quale, dalle fortunate e lontana miglia quaranta. Tolomeo questa distantia pone miglia quattrocento uenti, Dopo seguitano le isole fortunate, lequali gl'antichi pōgono per Ostro, l'vna dopo l'altra, Et dicono che l'vna è distante da l'altra miglia sessanta, eccetto piuitala, da Casperia, che dicono esserui miglia cento venti, & che sono di numero sei, lontani dalla Mauritania per Ponente cinquecento nouanta, Plinio miglia di ottocento questa distantia pone, Et dice, che all'incontro del lito che è Riuiera del Sole, detto, & anchora conualle, dalla forma del luoco è l'Isola plana, sia. Laquale ha di circoito miglia treecento, doue sono arbori di altezza di piedi quattrocēto quaranta. Iuba dice, che queste Isole fortunate sono al mezzo giorno poste, & presso l'Occaso, & che la prima è Ombrio nominata senza uestigio di hedificio alchuno, & hauer sopra monti vn lago, & arbori alla Ferula simili, de quali si caua vna acqua da neri (perche uene sono de due generationi) molto amara, ma quella, che de bianchi si caua, esser vn bere molto dilettevole & dolce, & l'altra Isola che Giunone è detta ha vn solo tempio molto picciolo di pietre, & un'altra Isola picciola a questa esserui propinqua, col medesimo nome. Oltra à queste u'è l'Isola Capreria, o' Casperia di Lucerte grandissime piena, dopo ne segue, Ninguaria, laquale hebbe, questo nome forse dalla neue, che quiui continouamente si troua, o' per esser sempre di Nube carica, Dopo Canaria à questa è posta, cosi detta dalla moltitudine de cani, che ui sono di troppo strana grandezza, nella quale è copia di pomi, & d'ogni generation uccelli, & di palme, carote & mele, & questo e quanto da gl'antichi scrittori habbiamo.

Li tempi nostri molto da gl'antichi scrittori si discordano si nel numero, come anchora nel por quelle per lo vento, percio che gli antichi per ostro le pongono & di numero dicono esser sei, conciosia cosa che i marinari de nostri tempi dicano, che sono dieci, & dalla libia inferiore, alla quale dirincontro stanno per ponente, & l'vna dopo l'altra scostasi, miglia quattrocento uenti, io dico quella, che piu al leuar del Sole è posta, ma quella, che piu à l'Occidente siede, si scosta miglia mille & venti, dalla Libia, fra le quali ne sono sette habitate, & tre disette, la prima e Lanciaroto, Fotteuētura, gran Canaria, Tenenffe, Ginera, Palma & l'ultima il Ferro è nominata. Et quattro da christiani habitate sono, cioè Lanciaroto, Fotteuentura, Ginera & il Ferro, l altre, che tre sono, da gente idolatre, Et il viuer de christiani è pane di orzo, carne & latte, & quasi tutto di capra. Non hanno uino, ne grano, & pochi frutti colgono, copia di Aseni saluatichi hanno, & sopra à tutte l'Isola del Ferro, lequali, l'vna dall altra si dilonga ben cinquanta miglia per Ponente, Et l'entrata di queste è herba per far quel colore, che si chiama Oncello, & anchora cordouani in tutta bonta, seuo & cascio. Nel loro fauellare molto dissimili sono. Quiui non è luoco murato, ma solamente uille con grandissimi monti, tra quali le loro habitationi hanno, Et fra tutte queste Isole quattto ne sono,

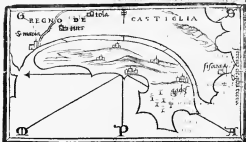
che la

che la minore è di circoito di nouaota miglia, ma quelle, che habitano gli infide-
li sono di molto maggiore, & di popolo piu habondanti, & sopra tutte l'altre la
gran Canaria, nellaquale si troua d'intorno otto milia anime, o'li d'intorno, & do
po questa, Tenerisse. dopo segue la palma, che poca gente nutrisce, benche sia l'iso-
la bellissima, & tutte tre sono fortissime, in modo che non temono di esser d'al-
chuno fatto soggette. Tenerisse è la piu alta Isola del mondo, dallaquale con tem-
po sereno sessanta leghe lontano in mare si puo uedere, che sono miglia dugento
quaranta, & ha nel mezzo un monte, in modo d'una punta fatto, altissimo, laqua-
le continouamente arde, Et cosi si afferma da chi quella ha ueduta, & oltre accio
dicono che questo monte habbia d'altezza miglia sei. Hor queste tre Isole cioè
la gran Canaria, Tenerisse, & la Palma, hanno per numero noue signori, liqua-
li per forza si fanno, & per queste cotali tirannie, grandissime guerre tra loro si cō
mettono, non gia con armi, perche sono di quelle del tutto priuati, ma con pie-
tre, & mazze di legno, alle loro guerre impongono il fine, & percio che tutti
nudi sono, nell'uccidersi fanno mirabile operatione, ben che alchuni di pelle di
capra siano coperti, & similmente alchun'altri, per ripararsi non tanto dalla guer
ra, quanto dal freddo (benche puoco o' nulla ue ne sia) di seuo di becco, & con
succo d'herba fanno una lor compositione, con laquale si ungono, per far la lo-
ro pelle grossa. Habitano nelle grotti delle montagne, & il uiuer loro è pane di
orzo, carne & latte di capra. Hanno uino & fichi abbondeuolmente. Il lor segar
delle biade e' di marzo e d Aprile. Viuono senza alchuna religione, ch'il sole, & chi
la luna, & ch'altra cosa come loro piu è dipiacere, adorano. Et tra loro le femi-
ne non sono comune, ma ciaschuno tante ne prende, quante à lui ne piace. Ne sa-
rebbe alchuno (per uil che sia) ch'alchuna di queste sue moglie à casa conducesse, se
col signor suo non fosse in prima giacciuta, pcio che a' grādissima uergogna cotal
cosa si terrebbe, appo loro questo dormire che fa la moglie col signore grādissimo
honore si tiene. Et oltre a questa usanza, un'altra ue n'è di cosi fatta maniera, che
creato il signore, & nella signoria posto senz'altro impedimento, hauere, alchuno
de suoi sudditi, a' sua signoria si rappresenta, & a quella per honorar la festa si of-
ferisce, de si medesimo uccidere, & per cotal cosa uedere, cioè l'effetto di l offerta
fatta, tutto il popolo si raduna ad una certa ualle profundissima, & quello, che di
morire per lo signore se medesimo offerse, ad una altissima rupe asceso, & dopo
alchune cerimonie fatte, & alchune parole in laude del suo signore dette, subito da
quella rupe altissima gittatosi, di ruinar per quella non resta insino à tanto che
nel fondo di quella ualle in pezzi è diuenuto, doue poi dal popolo è rittrouato,
& il signore per cotal effetto, a' suoi parenti di cio molto obligato rimane. Que-
sti Isolani sono bonissimi saltatori, & vna pietra con mano traendo, doue allhor
piu piace la mettono. Le lor carni con succhi d'herbe pingono, & queste lor
pitture sono de diuersi colori fatte, cioè uerdi, gialli, & uermigli, con molti belli
animaletti, & anchora di fogliami, & altre cose allhor modi. Et sono nel mezzo del
secondo clima nel parallelo sesto & il piu longo di è di hore tredeci & mezza.
Verso Ostro è vn seno ergio d'vna Isola, che dentro ui è posta, cosi detto, benche

ve ne sono tre altre, ma picciole & diserte, l'una delle qual Isola Biancha se nomi- nata, perche è tutta arenosa, l'altra delle gaze, da gl'ucelli, che quiui, (cosi detti) si ritruouano, è detta, la terza, Isola di Cori, lequali da Portogaghesi in cotal modo appellate furono, ma quella di Argin, è bona Isola con bonissima acqua, sopra del la quale, gli Portogaghesi hanno fatto vna buona fortezza, per loro habitatione & con Arabi, quiui fanno grandissimo trafico, & di diuerse mercantie tra loro contrattano, lequali sono panni, tele, argenti, tapeti, carpette, & altre cose simili, ma sopra tutto, grano, percio chel paese è molto sterile, in luoco di quelle cose, tolgo- no schiaui neri, & oro tiber, in modo che da questi luoghi, per Portogaghesi so- no l'anno mille schiaui tratti, Et cotal mercantia è puoco tempo che si essercita, percio che per adietro erano vsati li Portogaghesi con le loro naui di venire ar- mati, & per forza di quindi cauare detti schiaui, cosi femine, come huomini, & à Portogallo quelli condurre, & il piu delle volte, cō danno di lor maggiore, che la vtilita non era, à casa loro si ritornauano.

Et quindi miglia quattrocento cinquanta à queste per ponente garbino da die ci altre Isole si trouano, tutte diserte. Et sono nel principio del secōdo clima poste, & nel parallelo quinto, & il suo piu longo di è di hore tredeci & vn quarto.

Sonoui oltre à queste alchune altre Isole incōtro Portogallo poste, & al regno di Spagna suggiette, l una delle quali, Sagomi e detta, & dalla Medera per mae- stro miglia quattrocent'ottanta si dilonga, & per lo medesimo vento da Sagomi, all'Isola de gli Astori trecēto sessantasei, alla quale per leuante è l'Isola di san Cior- gio discosta miglia trecento, & da san Giorgio, alle Asmaide per tramontana mi- glia trecento, & di la à Brasil, vi sonō per greco tramontana miglia cento. Et tutte queste sono tra il quinto & sesto clima & à gli paralleli dodeci & quindeci, & han- no il suo piu longo di di hore quindeci & sedeci.

Gadira

GADIRA da Greci, da latini Gades. fu anchora da molti Erithrea nominata, perche da quelli, che dal mare Erithreo portati erano, hebbe l'origine, altri la disseron l'Isola di Giunone, al presente Gades è nominata; la longhezza della quale, verso tramontana si stende miglia quaranta, huomini eccellenti & degni produce & nutrisce. Et d'vn castello Gadio nominato, in vn medesimo tẽpo huomini caualieri cinquecẽto hebbe, cosa veramente che nessuno luoco d'Italia (Padoua eccettuata) non mai hebbe. Fu anchora d'uno castello Napoli nominato, vno huomo molto magnifico, ilquale hebbe publico triompho. Et gl'isolani di queste due castella (cioè Napoli & Gadio) fecero vna città & Didima la nominorono, laquale d'ogni maniera di piacere era ripiena. Et le donne di questo luoco sono molto libidinose, parlano molto, & d'ogni maniera di lasciuie piene, & erano vsate per guadagnare d andare à Roma. Gli huomini sono gran parlatori, buffoni, saltatori & trombatori, & pero ad tali essercitii apprendere quiui da tutte le parti d Europa gl huomini concorreuano. Della hedificatione di Gadio cosi si narra. gli tirii per lo tempo passato, all'oracoio d'Apollo dimandorono consiglio, di volere noua sedia ritrouare, dal quale in cotal modo fu lor risposto, che la colonia mandare alle colonne d Hercole douesseno, & quelli, che per lo luoco inuestigar mandati furono, allo stretto di Calpe peruenuti, del quale era ferma credenza che nauigar piu oltra, ad alchuno lecito non fosse, & che delle fatiche d'Hercole questo fosse il fine, il luoco occuporono, & nella città, che all occaso era posta, vn tempio alla parte verso il leuar del Sole sopra colonne di rame di cubiti otto longhe, fabricorono, per laqual cosa poi per l auuenire le colonne d Hercole dette furono, Et da quelli, che le loro nauigationi con felicita compiute haueuano, ad Hercole in questo tempio il sacrificio faceuano, stimando (si come al presente si fa) che Hercole loro propicio nel lor nauigare stato gli fusse. Et cosi da sacerdoti ammaestrati erano, che tenessero per fermo che quiui della terra il fine fusse, & che

piu oltra ad alchuno il nauigare lecito non fusse. Scriue Polibio che in questo tempio e vna fonte d acqua dolcissima, l'effetto della quale e tutto in conttario a quello del mare, perche ogni volta che quella cresce, questa s'abbassa, & quando quella scema, questa d'acqua si riempie. Et e da lui cotal cagione recitata. Dice, che lo spirito, che da le cauerne della terra alla parte superiore esala, mentre che essa per lo crescer del mare è coperta, l uscita si impedisce à quella, & percio alla parte piu bassa ritorna, & li corsi della fonte attura, per laqual cosa, e necessario che l acqua manchi, ma nell'andar giu del mare, la terra rimanendo scoperta, & li spiriti liberi restando, à suoi corsi tan ritorno, & le scaturire da quello impedimēto libbere restando, alla fonte largamente l acqua manda, li habitanti (si come e vsanza del vulgo) dicono di Hercole questo esser miracolo. Euui anchora vn arbore li rami del quale infino à terra chinati sono, & ha le sue frondi in forma de spada, di longhezza di cubito vno, & di larghezza di quattro diti, con suauissimi frutti, & se alchuno di suoi rami si taglia, gran copia di latte da quello esce, & anchora le radici tagliate, vn licor si come minio roscio mandano fuori. Et li pascoli di questa Isola, sono di tanta bonta, che le pecore, che quiui sono pasciute, il loro latte per la molta lor grasezza vnir non si puo, ma mescolato con altra acqua si puo poi coagulare, & à cascio ridurre, & se per giorni trenta a l'animale, che quiui si pasce, il sangue non si togliesse, per la sua grassezza s'affogharebbe. Et per questa cotal bonta de pascoli si crede che Girione il suo armento quiui nutrisce, alla parte di tramontana la Betica è posta, & anchora da leuante. Et nel occeano occidentale giace, distante dal stretto d'Hercole miglia sessanta, per maestro, & vn canale da terra la diuide. Et Pindaro poeta, Gaditana la nomina, & è posta nel mezo del quarto clima nel decimo parallelo, & ha il suo piu longo di di hore quattordeci & meza.

Di Benedetto

DI BENEDETTO BORDONE DI TVTTE LE ISOLE DEL MONDO CHE A NOTITIA PERVENVTE CI SIA ALLO ECCELLENTE MESSER BALDASSARRE BORDONE CIRVGICO NEPOTE SVO CARISSIMO LIBRO SECONDO.

HAVENDO IO COL MIO RAGIONAR RECATO à fine il parlar de miracoli di natura, & de diuersi costumi de gli huomini, che sopra l'Isole, che nell'oceano occidẽtale poste sono, & peruenuto al principio di questo nostro habitabile, ilquale come piacque à Philosophãti mi puoserò in qlla parte, la oue da noi il sol si nasconde. Et voghendo io la historia mia narrando seguire, è cosa conueniente lo intrare nel mare Mediterraneo, & parlar di quelle che in esso mare sono poste, ilquale da glihuomini dotti così fu nominato, forsi per esser da tutte parti da questo nostro continente abbracciato, ilquale de vna sola entrata a l'Oceano concede, di miglia d'intorno dodeci di larghezza, laquale ha diuersi nomi, da latini e' nominata Fretum Herculeum, altri calpe dicono, da vno monte postoui, ilquale sopra la lusitania giace, & alla fine, stretto di Gibelterra, da uolgari e' appellato, per ilquale l'Oceano intrante, fa detto mare Mediterraneo, ilqual sempre si va allargando & facendo di se medesimo di molti seni, & bagnando la costa di Europa, & altresi, di Barbaria, o' vogliamo dire d'Affrica, laquale si stende verso il leuar del sole, pigliando diuersi nomi, di che anchora il mare muta similmente nome, percio che, a gl'intranti, nel detto stretto l'Affrica al ostro gli rimane, & è detta Mauritania Ningitana, laquale infino ad Acta Promontorio ha il suo fine, & di quindi mutato il nome, è detta Mauritania Cesariense, laqual si stende infin al fiume nominato Ampsaga, & il mar in questo luoco, è appellato, seno Humidico, dopo, non molto, lasciato questo nome in Africo lo muta, & questo perche bagna il lito d'Africa minore, & lasciando dietro à se la sirte minore & maggiore, muta il nome di Africo in Libico, ouer Punico nome, bagnante la costa della cirenaica regione, & anchora parte della Marmarica, & di quindi partendosi, acquista il nome di Pelago Egiptiaco, nelquale, entra il Nilo, fiume eccellentissimo d'Egitto, con vndeci bocche, quattro false, & (secondo Plinio) sette vere, ma secondo Tolomeo sono noue, sopra l'una dellequali, è la città d'Alessandria posta. Et tutta quẽsta riua d'Africa è posta leuante & ponente, infin che peruiene ad vno luoco, da Moderni nominato Golfo della risa, da Tolomeo, porto de Ghagei, ilquale, è posto nella prouincia di Iudea Palestina, nel qual luogo qsta costa si piega, per la quarta di Tramontana uerso greco, facendo quasi di se medesima angulo, ad vn luogo da Tolomeo, porte di Cilicia nominato, da uolgari Alessandretta, & verso ponente facendo ritorno, muta il nome, de Siriaco in Egeo Pelago, tutta uia facendo diuersi seni, perviene quasi per tramontana al stretto di Ghallipoli, o' vogliamo dire, Helespõto, & di quindi verso ponẽte bagnato che ha le riue della Tracia, si volgie p la costa di Macedonia, di Achaia & peloponeso fin allo Epiro, sempre il nome di Egeo tenẽdosi, & di quindi partẽdo il nome di Adriatico seno piglia, da

po inchinando ver ostro, scorrēdo la riua della Grecia magna, che da volgari è detta Calabria, infin alla città di Rezzo, è detto ionio, & passando fra Scila & Caridi, verso Maestro, bagnante le riue d'Italia, s'appella Tirreno, dopo siegue di ligustico Pelago il nome, ilquale bagna la Liguria, o' dir vogliamo secondo Moderni riuiera di Genoua, & passato il fiume Varo, che diuide l'Italia dalla Prouenza, è detto Gallico, dopo ilquale, sieg e il Baleanco, & à l'ultimo e nominato Iberico, la oue io, di scriuere questo mare detti Principio, & il circoito suo delquale, trattone quello, che renchiuso tiene dentro l'Helespontо, & anchora il seno Adriatico, ha diece mila & settecēto miglia, & sua longhezza dal stretto di Gibilterra infin ad Alessandretta, ce sono, tre mila et trecento miglia secōdo Moderni, secōdo Tolomeo tre mila settecento venti miglia, & dal detto stretto, insin all'Helesponto, ce sono duo mila, & cinquecēto miglia. Et la sua maggior larghezza e dalla Sitte maggiore, infin al suo oppesito, che è il fine, della Dalmatia, & ui si fa d'interuallo di mare, secondo volgari, mille miglia, ma Tolomeo gli numera settecento, ottanta miglia tratta vna linea diritta dalla Sitte maggiore, & per il ionio mare, & per il seno Adriatico passando infino al Seno detto da Tolomeo risonico, da volgari Golfo di Ludrino. Hor hauēdo io il sito con la circonferentia di questo mare descritto, è cosa conueniente come io aduiso, di comenzare seruer di quelle Isole, che piu al stretto si li auicina & cosi per ordine narrando seguire & percio cosi dico che.

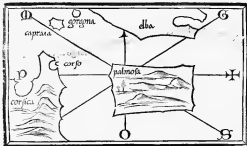
PITHIVSE son due Isole, & dētro lo stretto di Gibelterra poste, & da quello verso Greco miglia cento cinquanta si dilongano, & hanno per ponente scobraria Promontorio, cosi da Tolomeo detto, à tempi nostri capo Martino, & stānosi per miglia cēto da quello distante. Et queste Isole l vna cō l altra stāno, ostro & tramōtana, & la piu australe è detta Ebusus, da modemi Ieuiza. l'altra, che Ophiusa era detta li mannan Formentaria la dicono. D'intorno a Ieuiza sono alchuni scogli, duo da leuāte, & da ponēte similmēte due, laquale ha di longhezza miglia quaranta per Greco, & ver ponente ha sua larghezza miglia trenta, & ha forma della littera. T. Formentaria ha di longhezza miglia trenta, verso leuante, & pochissimo spatio vi è di mare tra l'vna & l'altra posto, & sopra Ieuiza si fa gran dissima quantità di sale, per lo quale, gl'Isolani molto guadagno ui fanno & per cotal cosa li corsari quiui molti schiaui portano a vendere, li quali da gl Isolani comprati sono à cotale effetto, che carchino il detto sale sopra nauigli de mercanti, che quiui per quello vengono, & per cotale effetto cōtinouamente ui sono molti nauigli per caricare, & gli habitanti sono obligati alle loro spese far quelli caricare per vn certo prezzo, & cosi uogliono li signori che gli loro schiaui vna quantita di detto sale ogni di loro pra questi nauigli portino, laqual quantita e vn certo numero di mensure, per le loro leggi impostoui. Et cosi sempre in cotal esercitio gli tengono, nudi, & catenati con ferri à piedi, con vna braca, che li luochi, che si debbeno occultare, li copre, Et se per caso alchuno de detti schiaui non bene si adoperasse alla fatica, cō vna verga di ferro li lor padroni gli danno molte batture, poi quando la sera lor sopraviene, li lor signori pur cosi catenati in vn luoco di muro cinto, gli conducono, ilquale à cotal effetto è fabricato, & quiui dentro rinchiusi, di pane di crusca, & acqua, sono pasciuti, Et per cotal cosa, questa Isola è molto di danari riccha.

Questi Isolani tanto hãno di bene,& per le loro leggi cosi costretti sono, che ogni volta che alchuno schiauo volesse liberarsi, da cotal seruitu & rihauere la liberta sua, pote hauerla, restituendo al signor la quantita de danari, che fu nel suo comprar di lui pagata, & il signore è obligato allhora di farlo libero, Et se per caso, il detto schiauo non hauesse il modo di liberarsi, gli è conceduto questo dalle leggi, che portata quella quantita di sale, che deue prima chel sol giunga all'occaso & uolẽdosi poi piu faticare in quel tempo che gli auanza nel portar del sale, per rata, è dal comune sodisfatto,& qlla pecunia che per cotal sferugio guadagna, dal commune è serbata, & quando tanta quantita quanta fu quella, che per lui comprare spese il suo signore, ha guadagnato (volendo esso) il commune quella dona al signore,& il detto schiauo in liberta si rimane, ma gli altri schiaui, che similmente s'affaticono & non curano di liberta, ma quella pecunia che guadagnano, co lor compagni si godono,& di quella seruitu si contentano, infino alla morte. Queste Isole hanno il lor piu lungo di, di hore quattordeci è mezza & vn quarto di hora, & nel mezzo del quarto clima sono poste, quasi nell'vndecimo parallelo.

GIMNESIE & baleare da gl'antichi, da uolgari Maiorica & Minorica sono dette,& dalle sopra scritte sono distanti per greco miglia cinquanta, & la Maiorica è piu al ponente posta, & ha di circoito miglia quattrocent'ottanta, & di larghezza miglia cento, dalla quale Minorica per quel medesimo vento le si lunga miglia trenta, & ha di longhezza miglia sessanta, di circoito centocinquanta, & dal continente che per ponente gli è posto, miglia cento sessanta si lontana. Maiorica ha datorno alchuni scogli alla parte verso ostro, vno Cabrera, l'altro, che è à ponente, Dragonera nominati, Queste Isole hanno buoni, anzi ottimi porti, nondimeno benche Minorica picciola sia, non è di virtu à Maiorica inferiore, & amendue sono fertili. Et gl'habitanti per adietro(benche sia anchora al presente) erano vsati in guerra di andare con lo scuto,& vna hasta in mano con la pun

ta,arsiccia perche pochissimo fetto hanno,Et intorno i loro capi tre fionde di giũ-chi portano,con loro vestimenti stretti,& di giunchi cinti,Et similmẽte le loro fiõ-de di giunchi,ouer di sete o' di nerui sono fatte,alchune con le brene lunghe, qua-li mediocri, & quali breui, con le quali li loro fanciulli esercitando ammaestrano, Et questa vsanza hanno fra loro,che la mattina per tempo le madri con la fionda alla caccia gli mandano,& che portino vna certa quantita di vccelli con la fionda vccisi,loro pongono,& se per caso vno meno di quella quantita loro in posta portano,dalle madri per quella mattina,il cibo e lor negato. Hor nauigando Mettel-lo con l'armata di Romani per prender questo luoco gli fu necessario di coprir le naui tutte di cuoio,per diffendere li suoi huomini da sassi, che con fionde da quel-li dell'Isola gettati erano,ma al fine l'Isola fu da Romani presa, & dal senato fu de-terminato di mandarui huomini tre mila,ad habitare, per la bonta di queste Isole, Quiui alchuno animale velenoso nõ po viuere.Nõ v'erano anchora conigli, ma dalla Minorica vno maschio & vna femina li furono portati,liquali in modo mol-tiplicorono,che tãti conigli cioe`caue sopra l'Isola dalloro furono fatti, che molte case,& arbori fecero cadere,& in tãto pericolo & pauẽto gl'habitãti misero,che co-stretti furono di mandare à Roma per soccorso, ma dopo nelle cacciagioni fatti pratici,quelli vccidendo non gli lasciorono per l'auuenire piu in tanta copia multi-plicare.Queste Isole sono nel fine del quarto clima poste,vicino all'vndecimo pa-rallelo,& il suo piu lungo di e d'hore quattordeci e mezza & vno quarto d'hora.

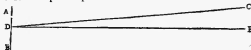
CORSICA, che da greci Cirnus fu detta, è posta nel mar ligustico dirimpetto a porto Venere, dal quale è distante miglia cento venti per ostro, da ponente ha il mar di Sardigna, & dalla parte, che all ostro siede, l'Isola di essa Sardigna giace, p miglia diecenoue, & da qlla parte doue nasce il sole e il mar tirreno posto, & sonoui due Isole, l'vna delle quale Capraia è detta, che le si scosta miglia venti, & l'altra, che Gorgona è nominata, miglia sessanta, & amendue per greco, alla Capraia verso le uante per ispatio di miglia trenta, l elba è posta, & a l'elba per ostro miglia quindeci, o'li d'intorno Palmosa siede, da Palmosa à Monte Christi, il quale c vno scoglietto, sono verso ostro miglia trenta, da Monte Christi al Ziglio, che dal leuar del sole posto, sono miglia sessanta, qsto scoglio piu che ogn'altro, che quiui sia, è alla Itaha piu propinquo. Et di tutte queste Isole (Corsica eccettuata) Lelba è la maggiore, laquale ha di circoito meno di vn miglio, & da Piombino se dilonga miglia dieci. Hora alla Corsica tornando il ragionar mio, dico che ha forma longa, laquale verso ostro per ispatio, di miglia centocinquanta si stende, & il circoito suo e miglia tre cento venti due, Et e al cultiuare molto male atta, per esser tutta sassosa, tiene alchuni luoghi da non potersi alloro ageuolmente accostare, & tanto diserti che gl'habitanti (benche questo habbiano per natura) di cose rubate viuere sono costretti, & la loro ferita ogn altra di qualũque animale (crudel che sia) souraauãza, & per le loro tãte rubarie furono li Romani costretti di prẽderla, & le loro castella di Arruina porre, Et gli loro animali & città distruggere, & gl'huomini in cattiuita à Roma condurre, & dentro di Roma condotti, li Romani i lor visi crudeli & di rustichezza pieni vedendo, non senza grãdissima ammiratione gli mirauano, Et la lor vita sopportar non potendo, per lo molto loro esser dapoco & per la lor pigritia & pazzia, li loro signori men che piatosi per castigargli diueniano, per laqual cosa, ad ogni vilissimo prezzo gli esponeuano, nondimeno con molte battiture gli correggeuano al presente anchora seruano la loro vsanza dil rubare alla strada, nondimeno sono bonissimi fanti, sopportano ogni fatica nell'armi. questa Isola è posta nel principio del quinto clima nell'vndecimo parallelo & il suo piu longo di, è di hore quattordeci & duo terzi d'hora.

AETHALA, da Moderni Palmosa è nominata, & è posta nel mare ligustico, & alla parte del leuar del sole, di Corsica giace, (& come è detto) per ispatio di miglia cinquanta, è di minere di ferro molto abondante, ilquale ferro benche cotto & nel le fornaci preparato sia, nondimeno in massa non si puo ridurce, perche la natu ra del luoco cosi lo ha disposto, ma che si sia, fa dibisogno fuori dell Isola por tarlo, in terra ferma, & quiui condotto se nduce in massa, doue che stante sopra l'Isola, far non si poteua, oltre à questo, euui vn'altra cosa di maggiore ammira tione, laquale è, che tutte le caue doue il detto ferro continouamente si caua, (che deuerrebbeno esser molte) alchuna sopra l'Isola non sene troua, & di cotal cosa, questa è la cagione, che la natura del luoco quelle in breuissimo tempo riempie, si come nell'Isola di Pario, il luoco de marmi. Et in Rhodi quella de Platani & sul Padoano Lispia doue si caua vna grandissima quantita di sassi che non vi si vede alchuna caua. Questa Isola da Nicolo perotto nel suo cornucopia fu mal notata, perciò che, egli credette l'Isola Elba esser questa, & non hebbe consideratione che Tolomeo due le pone, cioe Elba, & Aethala, laquale è posta nella lunghezza alla longitudine del grado trigesimo primo, & vno quarto, & Elba nel grado tri gesimo terzo, & Aethala è distante da Sacrum Promontorium vno grado, ilquale e luoco di Corsica, posta dalla parte verso leuante, da Moderni detto capo Cor so. Et l'Elba dal detto capo duo gradi & vno quarto, che consequente mente due & non vna sono & nel principio del quinto clima giaciono & nel parallelo deci mo & il suo piu longo di è di hore quindici.

SARDIGNA fu da greci Sandalium dalla forma della sola del calziamento nominata. Altri Ienusa dal vestigio del pie, la dissero laquale e nel mar Mediterra neo posta, & nella parte verso oriēte, il mar tirreno l'abbraccia, dall occaso il sardo, nel settentrione quello che fra lei & Corsica, vi è interposto, nell'ostro il mare afri co, la bagna. Et è Isola longa, per ostro & tramōtana, Et la parte verso ponente è di

miglia

miglia cent'ottanta tre, secondo Tolomeo. Plinio questa longhezza pone, cento settanta, ma i tempi nostri ducento la scriuono, Et la parte, chel leuar del sole mira, secõdo che Tolomeo la scriue, sarebbe miglia ducento trenta quattro. Plinio cẽt' ottanta, è volgari ducento quaranta miglia la pongono, Et il suo circoito è di miglia cinquecento sessanta due, da Plinio posta, Et similmente li volgari quella di cotal circoito essere affermano, ma Strabone di gran longa da questi si lontana, percio che dice esser quattro mila. Tolomeo pone questa Isola lontana da Gade per ispatio di miglia mille trecento. Plinio dice ui sono mille quattrocento, è volgari mille centocinquanta, per la quarta di garbino verso ponente, ma della distantia, che tra questa Isola & l'Africa è posta, tutti gli scritton sono differenti. Plinio dice quello spatio di mare, che s'interpone tra l'Africa & la Sardigna contognire miglia dugento. Tolomeo di cento sessanta lo scriue, Moderni, cento trenta, da Strabone trecento è posto, Et il luoco di Africa, che piu à Corsica e vicino, é doue la città di Vtica siede, che al presente Tunisi di Barbaria è detta. Questa Isola è tutta sassosa & montuosa, & malageuole, benche per la maggior parte li campi siano fertilli, & sopra tutto, di grano. Alchuni luochi sono, che contro alla maluagita del luoco si difendono, ma nella state generano tristo aria. Et oltra ad ogni altro luoco, dell Isola, li luochi, che abondanti di grano sono. Et tutti gl habitatori sono di natura d huomini saluatichi, Et sopra tutti alchuni, Diagesbi nominati, liquali per adietto Iolensi furono detti, Et questo è per cosa molto antiche, che Iolao molti figliuoli di Hercole sopra di questa Isola condusse, liquali con que sti Barbari dell Isola, habitarono, & di natione di Thoscani furono, Et dopo que sti li Carthaginesi da Carthagine cacciati, lo imperio di questa Isola tenerono & tãto regnorono, quanto co Romani seppero nella pace conseruarsi, del quale alla fine ne furono cacciati, & quelli (che pochi furono) che scamporono la vita, del le montagne per le loro habitationi le spelunche elleffero, & in quattro parti si diuisero, cioe parati, sosinati, ballari, & aconiti, liquali non hanno campi per cultiuare, ma quelli de conuicini, che di biade trouano pieni, nel tempo, che mature sono, rubano, & anchora con le lor naui alle parti della Italia passano, & quelle rubando vanno, & sopra tutto la maremma di Siene, & anchora quella di Pisa, lo suo esercito nel modo che Barbari fanno, conducono, & dopo molte rubarie fatte, fanno alchune fiere, nelle qualitutto quello, che rubato hanno, vendono, & in cotal modo, ne vengono in danari, sonoui sopra questa Isola alchuni castroni, che in vece di lana pelo caprino producono, liquali musaroni sono nominati, & gl'Isolani delle loro pelle, in luoco di armatura si vestono. D'intorno à questa Isola sono molti scogli, ma di niuno prezzo, & come appare nella figura qui sottoposta stanno. Questa Isola è nel principio del quarto clima, nel trigesimo quarto parallelo & sua lunghezza verso tramõtana si stende infino al principio del quinto clima, il capo che nell'ostro è posto, il suo piu lungo di è di hore quattordeci è mezza, & il capo che al setentrione mira, ha il suo piu lungo giorno di hore quattordeci, è mezza & vn quarto.

SICILIA essola dalla parte d oriente dal mar tirreno abbracciata, all ostro l'a frico lo bagna,& da occidente & da settentrione quello, che tra la Corsica & essa è interposto. Et fu opinione che agli bruti prouincia d'Italia (al presente Calauria detta) fosse congiunta, & che dal continuo percotere dell'onde del mare fosse da quella separata, ma Strabone Aeschilo citando dice, che noo dal mare, ma dal terremoto esser da gli bruti stata diuisa,& percio vna citta',sopra di questa par te fu hedificata,& Regio nominata,che i latino disparto o' separo significa,hor To lomeo nel descriuer questa Isola molto da Moderni discorda,perche,la sua lũghez za da Moderni verso ponente è posta, & di forma di triangolo acuto, la base del quale duo promontorii sono,l'vno nel settentrione, l'altro nell'ostro, & amendue nella parte verso leuante dell'Isola posti,nell'ostro pachino & nel settentrione Pe loro. Di questa parte, Tolomeo & Moderni sono di vna medesima opinione, ma perche,questa Isola ha forma di triangolo, nell'angolo sono discordi, ilquale angolo è da volgari posto,nella patte dell'Isola piu longa verso ponente,& da To lomeo verso garbino, in vn luoco Engiario promontorio nominato. Et a mag giore intelligentia porremo.A.B.pachino & Peloro, per la base del triangolo, & Engiario.C.per lo angulo accuto,dell'Isola da Tolomeo scritta, ma secondo vol gari,questo angolo eade in.E.Et la base che è.A.B.sia in due parti egualmente di uisa in D.& se tratta fosse vna linea da.D.in.C.non verso ponente, ma verso gar bino caderebbe,che è contra la discrittione,di Modemi ma produtta in.E.verreb be à terminare preciso in ponente.

A
C
D
E
B

Et cosi alchune isole che d'intorno vi sono poste,verrebbeno ad esser p lorn vẽti mal poste secõdo che Tolomeo la scriue.Hor qst'Isola hebbe diuersi nomi. Alcu ni dicooo

ni dicono che Sicilia fu detta da vn duca Sicolo nominato. Altri che questo nome li latini le diedero, ma li Romani Oreum la dissero. Fu anchora Sicilite, quasi disgiunta detta, & non da Sicelo duca, i greci Sicania la dimandorono. Dice Lucano che non da greci, ma da Sicani, popoli di Spagna cosi dal fiume Sicori nominati, li quali delle lor sedie cacciati, quest'Isola occuporono, & dalloro nome Sicania la dissero. Fu anchora triquetra, per la figura che ha triangulare, & trinacria, da tre promontorii liquali tre parti del mondo mirano, quello, che verso la grecia è posto, dalla grossezza dell'aria e pachino detto, l'altro, che all'incontro della Libia giace, Lilibeo s'appella, & Peloro quello che Italia mira, ilquale Scilla & Canddi bagnano, & fu Peloro nominato dal gubernatore della naue d'Vlisse quiui sepolto. questo canale doue Scilla & Canddi sono poste e di larghezza vn miglio o in quel torno & dodeci è di longhezza, il corso del quale è molto instabile, quando nel thosco & quando nel Ionico, velocissimamente corre di gorghi & riuolutioni di acque ripieno. Et per la crudelta di Scilla & di Canddi, è nel mondo famoso. Hor questa Scilla è vn sasso à nauiganti molto periglioso, ma Canddi fu vna mala vecchia, laquale l'armento di Hercole rubo, & pure alla fine fu da lui presa, & in questo mare gittata, onde se in prima gl'armenti furaua, hora gli huomini & le loro faculta cō lor legni di traere al fondo per rubargli, mai satia non si vede, & in cotal modo il nome al luoco si diede, ma perche Scilla (che fu in prima bellissima nimpha) sasso diuenisse, cosi della sua disauentura per gli antichi scrittori si narra. Al Glauco pescatore vn dì, si come à pescatori auuiene, interuenne che le reti sue al sole in vno prato, che lungo il mare staua, puose per quelle asciugare, & li pesci, che da lui la notte erano stati presi nelle reti anchora dentro essendo, subito che in terra sopra le ruggiadose herbe furono, à mouersi & à saltare incominciorono, & si come se nell'acqua fossero notare, ma questo Glauco uedendo di ammiration pieno & tutto fuor di se, intentamente rimirando, tutti quelli pesci con vn salto nel mar se guttorono, onde egli stupido di cio rimanendo, non sapeua se era desto o se dormisse, & poi che in se fu alquanto diuenuto, con la mente la cagion di cotal marauiglia ricercando, diligentemente andaua, & se questo da Dii fatto fosse, o per lo gusto di quelle herbe, lequali daueruno anima le mai per lo tempo andato gustate non erano state, Et in cotal pensieri con la mē te sua discorrendo, à toccar quelle herbe & per mano trahēdoli, & dopo gustando, & gustate vn tanto furor con vno desiderio nella mente gli crebbe, dell'altra vita conoscere, che subito con vno salto si gittò nel mare, ma li Du per la loro misericordia nel lor cōsortio lo riceuettero, & fecelo Dio marino, le gambe in coda di pesce mutandogli, & la barba in color verde naturale, & il resto del corpo in colore ceruleo, che anchora Glauco si dice dierongli. Glauco fatto Dio marino non molto tē po passo, che di Scilla di Crattarea & di Phorco figliuola, di ardentissimo amore si accese, & per quella volere al suo disiderio piegare, molte cose far si sforzaua, ma à lei, non che amarlo, ma il core non poteua soffrire, d'vdirlo nominare, Circe dall'altra parte dello amor di Glauco tutta arder si sentiua, & in ogni modo essendo di sprezzata da lui, penso di vēdicarsi ad vn tratto si Scilla, come anchora di Glauco, & in vn luoco in questo mare posto, doue Scilla souēte per costume hauea per suo

diporto, di bagnarsi, andò & quiui fue cose a' cotale effetto composte, magiche puose, Et subito che Scilla in quello per bagnarsi si come usata era fu entrata, in sasso si conuerse, e il vero che quel sasso ha quasi humana forma di sopra, & è grādissimo, & nelle parti di sotto è molto dorato, di cauerne, nelle quali il mar con empito entrando, & per lo romper dell'onde che fa nelle dette cauerne, si genera vn suon tāto spauēteuole, che paiono infiniti lupi & cani che quiui abbaino, & che con le lor voci gli huomini minaccino, & di paura gli voglia riempire, accio che quiui nauigar niuno ardisca, oltre a qsto vi sta il mōte di Etna, ilquale cōtinouamēte getta fiamme di fuoco, & piu che in alchuna altra stagione, o el tempo che Scirocco soffia, ma dice Ouidio cio auuiene quādo Typheo si dimena, pche cosi facēdo, nō tāto il fuoco ad Etna gettar fuori constringe, ma anchora tutta l'Isola al tremare dispone, coociosia cosa che sia quiui esso sepolto, Et la sua destra mano sotto peloro giace la sinistra sotto pachino, & lilibeo le gambe gli prema, & volendo esso alquanto mouersi, per dar forse luoco al'altro lato, tutta l'isola fa tremare, & non solamente tremare, ma anchora in ogni parte del monte il fuoco accrescere, Et la grandezza del detto Typheo uiene ad esser, miglia dugento cinquāta, Fu anchora questa Isola da gli Ciclopi & Listigoni habitata, tra quali fu Polifemo. Hora al mōte tornando, dico che di sopra à catania è posto, & dalla parte verso leuante, & le sue ceneri alle uiti che quiui d'intorno poste sono, molto giouano, & le peccore, che quiui si nutriscono, di tanta grassezza abondano, che se nō fosse loro il sangue quattro o' cinque volte il mese tratto dall'orecchie, per grassezza si affogherebbeno. Alla cima di Etna si dice, che Empedocle sali, & che peruenuto alla bocca, sopra quella le vestigie de calzari di ferro, che a' piedi portaua, lascio, & di li puoco distante furono trouate, percio che, da l'empito del fuoco addietro fu ributtato, questa Isola molti eccellenti huomini in ogni faculta ha prodotti, fra quali Falare. Archimenide grādissimo matematico, Empedocle agrigētino, Zenagora si raccusano, il quale di galee da sei remi fu inuentore, & altri molti, Et à nostri tempi ooo tacero (benche ignobil fosse) vno, il quale appresso ogn'altro merta di esser celebrato detto Cola pesce, ilquale essendo fanciullo & nell'acqua sempre sua uita menare era tutto il suo diporto, & la madre sua questo suo piacere impacientemente, portando vn di con animo molto turbato gli disse, molto male, & alla fine che di quelle acque mai vscir non potesse, & dal fanciullo la maladittione della madre vdita, coo animo fermo delibero, che tutto il rimanente della sua vita, nell'acque spendere, & con pesci suo dipotto hauere, & da quell'hora addietro sempre nell'acque si staua. Hora questa cosa essendo per tutta l'Isola gia diuolgata, auenne vn dì, che il Re Ferdinādo di Napoli, p suo diporto con vna galea sotile in qsto mare ritrouādosi, & qsta cosa sopra natura intendendo, gli venne in voglia se possibil fosse stato uedere costui, & sopra l'Isola cosi fermata la sua intentione, & Cola per sua forte in terra ritrouato, alla presentia della sua maiesta fu condotto, il quale lietamēte da sua signoria receuuto, Et dimandatogli se cotal cosa, che dilui gli era stata detta, vera fosse, alqual Cola rispose, che si, allhora il serenissimo Re per volere con l'occhio cotal cosa vedere, voo suo carissimo anello, che al dito tenea, si trasse, & gittollo nel mare, & disse à Cola, che qllo deuesse andare à truouare, subito Cola

to Cola nel mar gittatosi, non molto stette nell'acqua, che notando di sopra ven
ne,cō l'anello,& quello al Re restituì,Il Re questo ueduto,&d'ammiratione pieno,
& non per questavolta contento,ma di nuouo,ngittato il detto anello,& con mag
gior interuallo di tempo,à Cola che per quello andasse comando, Cola si come l.
prima,benche vn poco piu al ritorno facesse dimora, per esser l'anello molto piu
che la pnmiera volta ito al fondo) sopra dell acque venuto, & à pie della sua si
gnoria gittatosi, l'anello le restituì, per laqual cosa, il Re molto piu curioso diue
nuto, uolse anchora la terza volta sperimentare, & gittato lo anello & molto spa
tio di tēpo gli diede,di poter al fondo andarne, & poi a Cola che per quello gisse
commando,alla signoria del quale,Cola di spetial gratia supplico, che à cotal cosa
nol volesse mādare piu il Re,questa sua volonta uedendo,& che con tanta instātia
de non v'andare gli addimandaua, volle di tal cosa la cagion sapere, & con ogni
diligentia quello gli dimando,al quale Cola cosi rispose, signore niuna cosa e che
da cotal impresa mouer mi potesse,saluo che la morte,laquale certamente nel fon
do di questo mare io ueggo, per esserui vn solpo di si strana grandezza che è in-
credibile,a chi quello non uede,per laqual cosa, son certo, che andandoui (perche
l'anello è molto ito al fondo)& doue questo grandissimo animale dimora,non po
tra esser che da lui inghiottito io non sia,& percio eccellentissimo signore, prego
vostra maesta che non voglia me alla morte mādare,il Re in cio ostinato pur vol
se che per rihauer l'anello,Cola giu andasse, allhora Cola cosi gli rispose, poi che à
vostra maesta aggrado e che pur io vi vada, in ogni cosa vbedir quella, & nel mar
gittatosi per quello,che poisi vidde,non ritorno piu mai,che veduto fosse. Oltre à
questo vi sono in questo mare alchuni pesci,pesci spata nominati,iquali sopra il ca
po hanno vna spina,(quando alla loro grandezza peruenuti sono)come appo noi,
le spate si veggono,di lunghezza & di larghezza,laquale,come allhor piace, moue,
no,& con tanta forza,ch'vno huomo in due parti diuidono. Hora all'Isola tornan
do dico,che è molto fruttifera,fa grano,olio,mele,cera,cascio zucchero,carne,& di
tutte queste cose abondantissimamente. Ha bone citta,lequali sono molte mercā
tesche,fra lequali e messina,che dal luoco curuo Zancle fu nominata,& è posta de
l'Isola,nella parte chel leuante mira, quasi nel principio del detto mare, cioè verso
oltro. Questa Isola dal promontono di peloro insino à pachino, Tolomeo vuol
che siano miglia cento venti,li volgari cētocinquāta,& li lati,che corrono alla pūta
del triangolo i tempi nostri eguali di lunghezza gli pōgono di miglia ducento cin-
quanta, ma l'Isola da Tolomeo scritta,ha vno lato piu che l'altro lungo,cioe quel
lo che à tramontana giace,ilquale è curuo,& inchina verso garbino,& percio nō so
no di vna medesima lunghezza. Questa Isola è tutta cauernosa & di fuochi & fiu
mi sotterranei,ben fornita. Et ha molti scaturiri d acque callide, & in molti luochi
salse,&al gusto si come quella del mare,amare,ma di natura molto dissimile,percio.
che,se alchuna cosa,per graue che sia)vi fossi dentro gittata, di sopra agalla si rima
ne,come paglia o' altra piu lieue cosa. Et la parte australe è nel principio del climā
quarto nel nono parallelo & ha il suo piu lungo giorno, di hore quattordeci è vn
quarto,& il lato settentrionale e nel decimo parallelo & ha il suo piu lungo di,di ho
re quattordeci & mezza.

HORA delle Isole, che nella parte di Tramontana dell'Isola di Sicilia sono poste, sara il parlar mio, & in prima di quella, che piu le si auicina che Vulcano si dice, benche anchora fosse Therasia nominata, laquale è tutta sassosa, & disetta & piena di foco, & p molti modi per tre bocche quello fuori gitta, con pietre di foco accese, & cosi quiui fa Vulcano, come Etna in Sicilia, che cessato il uento, cessano le fiamme. Dice Polibio che vna delle tre bocche è venuta meno, & che l'altre due stanno, & l'vna di queste ha forma ritonda, di circunferentia di cinque stadi, che sono passi seicento uēticinque, laquale apoco apoco si riduce à piedi cinquāta di diametro, nella sua profundita ch'infino sopra l'acque termina. Empedocle scriue hauer osseruato, che quādo ostro soffia, vna cotal caligene genera, che l'Isola di Sicilia nō si discerne, laquale alla parte di ostro per miglia trenta ui e posta, spirante borea. pure & chiare fiamme si ueggono, & con piu furore & strepito nescono. Zephiro cio è ponente vno ordine tra questi due tiene, le altre bocche piu & meno di esalatione fanno, secondo l'empito de venti, che quiui siedono.

Per ponente à questa non è molto spatio di mare interposto, che l'Isola di Lipari ui siede, da Romani cosi detta, da Liparo Re, il quale ad Eolo nel regno succedette & per lo tempo andato Longoni fu nominata, ouer Melegoni, laquale da Italia è

distante

distante miglia dieci,ma secondo volgari cinquanta , & di tutte l'altre (che sette so-no) e maggiore,& per adietro si come l'altre gittaua foco, ma à tempi nostri la materia è consumata,Et gl'Isolani dicono miracolo di Dio essere stato , percio che, le loro donne fecero voto, che se Dio facea cessare il foco di arder piu oltre l'Isola. per lo auuenire di non piu mai bere vino , & subito chel voto fu fatto , il foco di brusciare puose fine , & cosi da allhora infino à questi tempi piu vino non hanno beuuto.

A' questa per ponente seguita Termesia,cosi da Strabone detta, Tolomeo Lucesia la nomina,volgari Saline,laquale è distante da Sicilia per tramontana miglia trenta,o' d'in quel torno da Lipari quasi miglia cinque,& fu da gl'antichi detta,Meliguni,& per adietro armata,& longamente contra l'incorsioni de Thoscani,si diffese & altri popoli al suo dominio furono soggetti , & è Isola al viuer humano di cose necessarie molto abondante, gran profito di alumi , che quiui nascono , riceue, Et similmente è come le sopra dette di foco & acque bolente ripiena , & ha per tramontana due Isole , Didime , nominate , come Tolomeo dice , ma da volgari Panare sono dette.Et sopra à Vulcano per tramontana , trenta miglia o d'in quel torno , Onostrongila, dalla figura sua ritonda , cosi nominata , ma appo

HORA delle Isole, che nella parte di Tramontana dell'Isola di Sicilia sono poste, sara il parlar mio, & in prima di quella, che piu le si auicina che Vulcano si dice, benche anchora fosse Therasia nominata, laquale e tutta sassosa, & diserta & piena di foco, & p molti modi per tre bocche quello fuori gitta, con pietre di foco accese, & cosi quiui sa Vulcano, come Etna in Sicilia, che cessato il uento, cessano le fiamme. Dice Polibio che vna delle tre bocche e venuta meno, & che l'altre due stanno, & l'vna di queste ha forma ritonda, di circunferentia di cinque stadi, che sono passi seicento uěticinque, laquale apoco apoco si riduce à piedi cinquăta di diametro, nella sua profundita ch'infino sopra l'acque termina. Empedocle scriue hauer osseruato, che quădo ostro soffia, vna cotal caligene genera, che l'Isola di Sicilia nō si discerne, laquale alla parte di ostro per miglia trenta ui e posta, spirante borea. pure & chiare fiamme si ueggono, & con piu furore & strepito nescono. Zephiro cioè ponente vno ordine tra questi due tiene, le altre bocche piu & meno di esalatione fanno, secondo l'empito de venti, che quiui siedono.

Per ponente à questa non è molto spatio di mare interposto, che l'Isola di Lipari ui siede, da Romani cosi detta, da Liparo Re, il quale ad Eolo nel regno succedette & per lo tempo andato Longoni fu nominata, ouer Melegoni, laquale da Italia è distante

distante miglia dieci, ma secondo volgari cinquanta, & di tutte l'altre (che sette sono) e maggiore, & per adietro si come l'altre gittaua foco, ma a tempi nostri la materia e consumata, Et gl'Isolani dicono miracolo di Dio essere stato, percio che, le loro donne fecero voto, che se Dio facea cessare il foco di arder piu oltre l'Isola. per lo auuenire di non piu mai bere vino, & subito chel voto fu fatto, il foco di brusciare puose fine, & cosi da allhora infino à questi tempi piu vino non hanno beuuto.

A' questa per ponente seguita Termesia, cosi da Strabone detta, Tolomeo Lucesia la nomina, volgari Saline, laquale è distante da Sicilia per tramontana miglia trenta, o' d'in quel torno da Lipari quasi miglia cinque, & su da gl'antichi detta, Meliguni, & per adietro armata, & longamente contra l'incorsioni de Thoscani, si difese & altri popoli al suo dominio furono soggetti, & e l'Isola al viuer humano di cose necessarie molto abondante, gran profito di alumi, che quiui nascono, riceue, Et similmente e come le sopra dette di foco & acque bolente ripiena, & ha per tramontana due Isole, Didime, nominate, come Tolomeo dice, ma da volgari Panare sono dette. Et sopra à Vulcano per tramontana, trenta miglia o d'in quel torno, Onostrongila, dalla figura sua ritonda, cosi nominata, ma appo

E

volgari Stromboli è appellata come l'altre focosa, le fiamme dellaquale sono molto minori, ma piu chiare & lucide, che quelle de l'altre, Et si tiene p certo che quivi fusse la casa di Eolo, & per ponente à questa Isola li ne sono due, l'vna da gli antichi, Ericodes à tempi nostri, Aleudi, l'altra che Phenicodes, e detta da volgari Phileudi, Encodes, e distante da Saline miglia venticinque, & dalla Sicilia per tramontana miglia cinquanta, & Phileudi da Aleudi si scosta per ponente miglia venti o d'in quel torno & da Sicilia per tramontana quasi sessanta miglia.

L'ultima di tutte qste è Euomina, ch'anchora fu detta Sinistra ma da volgari Lustega è appellata, alle riue della quale spesse fiate fiamme di fuoco sopra l'aeque correr vi si veggono. Dice Possidonio che nel Solstitio estiuo, cioe d'intorno alla meta di giugno infino al mezzo di luglio nella aurora tra Ericode & Euomina il mare molto in alzato, & per buono spatio di tempo cosi stare, tutto di fiamme fu veduto tipieno, & poi da alchuni, che per tal cosa veder, ui nauigorono, intese come quello era stato vno reflusso di mare, che feco grandissima quantita di pesci morti condotto hauea, con vn vapore di tanta puzza, che da quella furono costretti con quita piu pstezza poterono, quindi di fuggire, & p lor mala sorte tutti gli huomini, che in vna di quelle barche, che piu le tu auicina, si ritrouorono, subito da essa puzza furono, affogati, & qlli che piu lontani erano, quasi morti à Lipari si condusseno, & doppo molti giorni, vn fango di sopra il mare erebbe & da molti parti di quello caligine & fumo con fiame usciuano, & alla fine congelato, & in cotal maniera fatto duro, che a la durezza di una pietra di molino, somigliaua, della qual cosa, essendo. T. Flaminio pretore in Sicilia, al senato di Roma, di cotal cosa p sue littere fece intendere, Et dal senato saputo, esso senato comando che sopra queste due Isole, a li infernali Dii & marini, per la loro ira placare, fusse fatto sacrificio, & si come fu comãdato fu messo ad effetto, tutte queste Isole sono nel principio del qnto clima nel decimo parallelo & il suo piu lũgo di è di hore qttordeci & mezza.

Sonoui anchora alchune Isole alla parte uerso ostro d'Italia poste, dellequali alchune fabulose sono & alchune, che al presente si ritrouano, Et la prima, che piu al ponẽte è posta, da Tolomeo poncia detta, laquale nõ e da Moderni scritta, dopo questa segue, Pandatana, che a tempi nostri Palmarola, si dice, la quale, è all'incontro à Terracina posta, per miglia quarãtacinque, per ostro. Parthenope, dopo questa, che da volgari Palmosa, è nominata, & oltra di queste vi sono anchora l'Isola Prochita, & Ischia, laquale Pithecusa detta fu che gli Eritrensi, & Calcidensi habitorono, liquali dell'Isola di Euboea, & gli Eritrensi, de l'Asia minore, da vna citta Eritre detta, venero, & in compagnia questa Isola possedetero, laquale, è di minere d'oro, & d'ogn'altra cosa à l'uso humano necessaria, abondantissima, beati se teneuano, ma fortuna, che patire non puo alchuno nelle felicita lungamente viua, subito vna discordia fra questi popoli fece nascere & di cotal maniera, che quasi tutti dell'Isola volontariamente se partirono. Et qlli, benche pochi furono (che restorono, da terremoti, & si anchora per il crescer dell'acque, & da multiplicar di fuochi, altresi, astretti furono, cõc ghaltri, il luoco di abandonare. Et da questo cotal effetto, la fauola de Typhone nacque, che dice, lui quiui esser sepolto, & che quãdo sopra vno de lati, vn tẽpo è giaciuto, su l'altro mutar voglièdosi, fa che tutta l'Isola

tremi,di che ella da ogni parte il fuoco gitta fuori,fu anchora da Cecropo gigãte insolentissimo, habitata, ilquale,per gli suoi insopportabili & cattiui vitii, in tanto odio,à Gioue diuene,che in simia lo mutoe,Et questa Isola, per sua habitatione li diede, & percio fu Pithecusa nominata, come per il nome istesso si puo ageuolmente conoscere,ma Plinio non dalla moltitudine delle simie,ma da gli figuli,che quiui habitauano dice, essere cosi detta. Eaui vn'altra Isola deserta,& sassosa, Caprea,da volgari Crapi, detta,& altre che da gli antichi,sono scritte,che a tempi nostri non si veggono,come sono le sirene fabulose,tutte queste sono nel clima quinto all'vndecimo parallelo, & hanno il suo piu longo giorno, di hore quattordeci & tre quinti.

HORA che dell'Isole che nel mar occidentale,& dentro del stretto di Gibilterra infino all'Isola di Sicilia, sono poste, a sufficentia detto s'è,al presente di quelle, che nel seno Adriatico giaceno, sara il ragionar mio, ilquale, è tra due prouincie poste,all'ostro l'Italia & al settentrione, la prouincia che da volgari è detta,Schiauonia,ilqual seno,ha sua lũghezza maestro,& Sirocco,di miglia, cinquecento cinquanta,io dico p linea diritta,ma per le riue nauigando,ce sono miglia settecento, cioe fino al capo di otrento,Et al capo del detto seno,che giace la doue viene maestro:facendo di se medesimo quasi vn'angulo è posta l'Inclita città di Vinegia de laquale, chi vuole il suo principio & come fusse edificata,sapere, e necessario dal le cose antichissime principiare,& percio cominciãdo cosi dico, questi luoghi che quasi nel mezzo d'Italia posti sono,erano da popolazzi grossi,& siluestri habitati,liquali non solamente leggi nõ haueuano,ma anchora,senza armi,& senza alchuna virtu viueuano,in modo,che tutti li lor pensieri erano solamente,nel coltiuare,& nel custodire pecore,& sopra tutto viueuano di rubbarie,ma dopo alchũ tẽpo,Hercole in Italia venuto,fatte sue speditioni,quindi si parti,& nel suo dipartire molti de quelli che in cõpagnia erano cõ lui venuti,veduto la bõta del luoco stra loro fecero deliberatiõe,di piu nõ partirsi,& cosi restati incominciorono aguerreggiare cõtra detti popoli,in modo che nõ passo molto tempo,che li caciorono de

li loro luoghi:& di tutta la prouincia si fecero signori:& qlla signoreggiorono:pō/ tētissimamēte:& furono huomini:nel suo dominio potēti.& hebbero sotto il suo gouerno:castella trentaquattro:come(Catone dice)& fu da questi popoli vna cit/ tā fabricata:laquale li piacque:Euganea nominare che quello vuole dir che sia for ti:benche al presente:questi mōti Euganei:siano detti:monti di Padoua:ma la cit/ tà di Troia:da greci assediata. Anthenor Re di Thratia:in aiuto di quella venu/ to:con alchuni popoli Eneti detti liquali stati erano:per le loro discordie:fuori del la prouincia di Paphlagonia cacciati:& della città di Troia la ruina veduta:col Re Anthenor nauigorno à questi monti Euganei:& quiui giunti: pensorono: qual'lo co potessero hauer meglior:doue la fedia del regno firmar potessero: & fatta deli/ beratione:de nō piu gir vagādo:ma in questo luoco firmarsi:& non piu di quindi (potendo)partirsi,& il lor pè sier firmato,incominciorono,in cotal modo la guer/ ra contra gli habitanti popoli,che alla fine, di quella ne restorono Signori,i quali poi tutti,si Troiani come anchora Paphlagoni, furono, Veneti appellati, Et la p/ uincia Venegia nominorono,la grandezza de laquale,si stēde fino al fiume Ada, & la sua larghezza,era dal Po,fino à monti che diuidono la Germania da l'Italia. Dunque questa prouincia da tali confini essendo abbracciata,li fu dentro nel suo circoito diuersamente,da popoli stranieri, in varii tempi di molte città fabricate, Pola da Colchi,Mantoa da Thoscani,& da esso Anthenor medesimo Padoua. Dopo da Galli,Bergamo,Bressa,Verona,& Vincentia, bēche altri vogliano che la città di Vincentia,Belgi & non Galli,la hedificassero,ma quelle che fra monti poste sono,forono da Galli fabricate. Cioe Trēto,Feltre,& Beluno,Et dopo mol to tēpo,Romani Cremona fabricorono,& Aquilegia,& tutta questa prouincia, fu lōgamēte appellata,Venegia,in modo,che passo piu che anni mille & cinque/ cento.Bello,& gl'altri,che ui erano vicini,cioe Cisalpini Galli,& anchora altri,che venuti erano,in Italia,da Germani molte volte,da molte incorsioni,danni, grādi simi,& depredationi,riceueuano in maniera che furono astretti,lassare ogni sua fa culta,per campare,la loro vita,& mentre erano in queste molte angusthe, li sopra/ uenne il crudelissimo, Athila , Re de gl'Vni,detto flagel diddio,costui radunato vno potētissimo esercito,discese primamente in questa patte,di Vinegia,& p for za,con fuoco & ferro, messe le città,castella,& ville,in ruina, occidēdo qualūche ri trouaua cosi grandi come fanciulli,non perdonādo ad alchuno, & a Padoua per/ uenuto,quella altresi come l'altre messe fino à fondamenti in ruina,benche pri/ ma Aquilegia,& Altino,ruinate hauesse.Hor questo li primari della prouincia,ve dēdo,in cotal modo andar le cose,deliberorono di fuggirsene & dar luoco,à tan/ to furore, & essi cō tutto quello,che vi era rimasto,& cō le lor moglie ,& fighuoli sopra l'Isole che piu loro erano propinque,passorono, Et cosi anchora, per tal cagione,i Padouani fecero,i quali,sopra l'Isola di Riuoalto vēnero & quella tolse ro per sua habitatione,ma quelli che tra monti, Euganei habitauano vennero,ad habitare Palestina,& Chioza,quelli,de Aquilegia Grao, Et li concordienfi crapu lum,che al presente è detto Cauerle,li Altinati,Torcello,Mazorbo,Burano, Mu rano,Constantiano Verniano edificorono,ma le fondamēti di Riuoalto furon fatte la settima Callenda,d'Aprile,nel mezo di,ascēdēte,vinticinque gradi, di can
cto,

tro,nell'anno della nostra vniuersal redètione,quattrocento ventuno,& cosi que sta eccellentissima città hebbe il suo principio,laquale porin cotal modo popolo sa vène,conciosia cosa che dintorno,al detto Riuoalto ce fosse Isole sessanta, le quali,erano ad essa propinque,& cò ponti l'una,all'altra, se cògiungeuano,in modo,che di molte si fece vn corpo,& vna sola città & potria esser(si come io auiso) che le chiesie,di queste Isole di facile habbia si il nome del santo che haueuano ritenuto,come anchora il luoco, & in parrochia di quella sua contrada ne sia rimasta, & cosi la città cressendo, altre dodici vi siano state aggionte per sodisfatione della città,ma la prima elettione di principi,su in Eraclia cio citta Nuoua,doppo in Malamocco,& vltimamente,la oue al presente si troua: & questo per cósiglio de tutti li padri,per esser il luoco piu che ogn'altro forte,& sicuro,& al fabricar del la citta piu accommodato. Donque tutta questa prouincia di Venegia che era fra terra,doppo,la ruina,de tutte le sue città,veduta,muto il suo nome, in molti nomi,di prouincie,ne piu,come per lo adietro,su appellata,Venegia, ma vna parte, tolse il nome di Lombardia,l'altra,di Marca Triuiggiana,& vn'altra parte, Forli uio patria,& qual Histria e sta nominata,ma il no ne dell'Isole antiche,si come era no nominate,cosi il nome proprio suo hàno ritenuto,sin al presente,& pche (come è detto)molte sono,il nome di Venegia nel numero del piu sono appellate, eccetto,la oue al principato,che nõ ha mutato nome,anci p cósiglio di tutti li padri,l'antiquissimo suo nome de Riuoalto su tenuto & qsto recita Sexto Ruso.

Hor alla città facendo ritorno,dico,che benche,qsta Isola di Vinegia, otto miglia col circoito suo,nõ passi,nõ dimeno,di sito,bellezza,nobilita,ricchezza, & magnificentia,tutte l'altre per grande che elle si siano,di gran loga,áse dietro lascia, laquale,è nel mezzo de vno maritimo estuario o' ver lacume come dir vogliamo pnsta, & da molte Isolette, circondata, ilqual lacume,dalla parte la oue nasce il Sole, da vno Argine,ouer lito, (che cosi da gli habitanti e appellato) dalla natura prodotto, dalla tempestosa furia del mare, la diffende, ilquale in repararlo dalle rabbie del mare che non si rupa, la signoria vna grandissima quantita di danari ogni anno li spende, Et questo lito, in longhezza, si stende, miglia trentacinque, & ha quasi forma di arco, & in cinque parti,è aperto,& ciaschuna de dette aperture, ha vno porto,alla citta accomodato,si per lo intrar de nauigli minuti, come anchora,per tenir detto lagume di acqua ripieno, Er fra tutte queste apetture, vna venne,nominata hora,duo castella,laquale è porto per naui & galee,& altri legni grossi,& da vna & l'altra parte,euui vno castello murato p guardia di detto porto. Et il primo porto:pigliãdo il principio da qlla parte del lito che à tramontana mira (pche e posto quasi ostro e tramõtana)tre porti è nominato: l'altro:che à qsto ver so ostro:siegue: lito maggiore:si dice:alqual:siegue santo Erasmo: doppo : le doi Castella:sopra dette:da quali Malamocco:p miglia.v.si gl'allõtana: qsto luoco:ha noa buona terra:doue vi va regimẽto:da Vinegia:& ẽbẽ habitata: ma nõ cõ trop po buon aere tutti gl'abitãti:sono di color pallido:& giallo : l'esercitio loro è coltiuar horti:& pescare:da quali essercitii:ne trãno gran profitto. Questo porto:di Malamocco p lo adietro:fu Meduaco noiato:davn fiume:che ivi caddeua nel mare: cosi detto:ilquale al presente:la Brẽta:si dice & (cõe Strabone ragiona) era il por

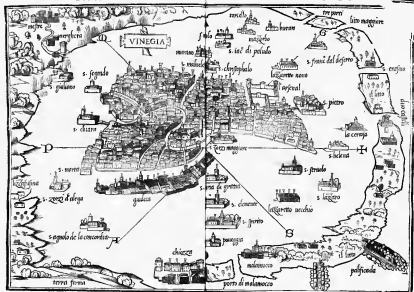
to,di Padoua,quãdo ella,da l'acque salse com'hora Vinegia si ritruoua,era abbrac/ciata,& Padouani p diuersi canali,al detto porto nauigãdo,sue mercantie a Roma portauano:& l'vltimo porto e Chiozza,città episcopale, molto bene habitata, & ha regimento da Vinegia,dellaquale,poi à suo luoco parlero, Questo litto c, dal/la parte della città(come è detto)posto,verso leuante,a' ponente,&' tramontana ha terra ferma,quindi distante miglia cinque,& dal detto litto d'intorno miglia tre si che quasi nel mezzo del detto lacume essa Vinegia e posta d'intorno alla quale,vi sono, vẽticinque Isole poste,quasi tutte da psone religiose,habitate, saluo vna che il monte di santo Ciurano e nominata, che fino à fondamenti p terra giace. Et fra dette Isole,vi sono alchune buone terre,delle quali,à miglior luoco dirò`,Hora di/co,che de tutte le cose che al viuer humano fanno dibisogno è abondantissima, benche,qui alchuna cosa nõ si coglia,d'ogni maniera(secõdo la stagione)frutti,cõti nuamẽte ci si troua,ottimi meloni,herbazzi in grandissima quantita, une di molte maniere,polami,uccelli,formazi salati,& dolci,in molta abõdantia,quaglie,tordi,co lõbini,& ogn'altro saluagiume da mãzare,butiro,oue assai,tutte qste cose vẽgono, dalle patti di fori,di biade mi tacio,pche spesse volte,ha sostenuto di molte sue cit/tà pche d'ogni parte del mare gli ne abonda,di vino,non so quel che io mi debba dire pcio che,quiui di quãte maniere vino,l'huomo puo desiderare, tãte veramẽte si trouano & sopra tutto maluagia d'ogni maniera,& ogni cosa v'è p mar cõdotta de pesci nõne voglio alchũa co'a dire,pche sarebbe superfluo,cõsiderãdo,di quãte varie nature,& della quantita,che cõtinuamẽte,di fiume & di mare si ritruoua,& si milmẽte de salati, che vẽgono cõ naui,& altri legni,di lõtani paesi,condotti, oltte di qsto,di legnami,si di mettere in opera nel fabricar case,come anchora, da brug/giare,v'è grandissima abondantia Ha popolo infinito & di mtte le parti del mon do,p esercitar la mercantia gl huomini vi cõcorrono,qui d'ogni lingua si parla, di uersissimi habiti tutto di si veggono, qsta citta'è diuisa in tre sorti di persone cio è nobili,cittadini,& artesani,li nobili sono qlli che reggono nõ tãto Vinegia,ma an/chora,tutte l'altre città & castelle che sotto al suo gouerno poste sono, li cittadini, poi hanno grãdissimo luoco nella canzelaria,& in molti altri honoreuoli usfici li quali hãno li suoi signori,che in quel luoco,tẽgono l ufficio di iudice, ne puol es/ser in cotal ufficio,se non e nobile & qsti ufficii, hanno diuersi nomi & tutti questi nobili,sono a detti ufficii creati,p il cõsiglio suo maggiore,nelquale a lchũo,(benche sia nato nobile)nõ puo intrare,se prima nõ è,puato di anni vẽticinque o' ver, per gratia,delli signori sopra cio cõcessagli,euui anchora vno ufficio,detto cõsiglio de diece,ilquale,ha solo il guberno delle cose del stato,col suo pricipe,stãte cõtinuamẽ te,nel palazzo,la oue se radunano p far li lor secreti cõsigli,saui grãdi,cõsiglieri, & al tri vfficii accio deputati,& questo loro principe rarissime volte alla psentia del po/polo ne esce, saluo alchuni di,ne quali fanno le loro solẽnita, & in cotal guisa, che è cõpagnato,da cẽto,& piu nobili,vno meglio che l'altro vestito,& per meriti, che p il passato tẽpo cõ põtifici & impatori,se hãno cõ qualche glorioso fatto acquista/ti,quãdo escono,di palazzo, portano otto stẽdardi, duo pauonaci & duo bianchi & quattro rossi,tutti di seda,sei trõbe dargẽto,lũghe braccia tre,vna seda,& vn guã ciale & vna ombrella doro,& vn dopiero,& vna spada,& cosi,procedendo fanno le loro

loro cerimonie,& questo lor duce,fin che viue,si sta nel principato. Questi nobili & cittadini tutti viuono de industria,& tutti trafficano d'intorno alla mercadãtia. la citta e diuisa in sei parti,nominate sesteri,ha settantadue contrade o' voghamo dire Parrochie,quarãt'vno monasteno,fra quali sono diecesette cõuenti di frati,& ventiquattro di monache,& ciascheuna chiesa,ha vna piazza,a' se d'incõtro,nõ gia p veder,o' cõprare,ma solamẽte,ad ornamẽto della citta,saluo quella di santo Paulo,nella quale,ogni mercordi,vi si fa bellissimo mercato,il quale e copioso & abondãte,di tutte cose,cioe drappi,d'ogni maniera,caso,frutti,argenti,& de qualunque maniera di merze si troua & il sabbato fu qlla di santo Marco, laquale ad ogni bellissima fiera,che in Italia se faci,si puo aguagliare, laqual piazza,e non vna, ma tre, tuttauia vnite in vna,& a l'vn de capi di quella,che nel mezzo e posta, vi sono due colõne di mirabil grãdezza, sopra l'vna santo Marco & sopra l'altra, santo Theodoro, vi sonn posti, fra lequali,si puniscono gl'huomini scelerati, & qsta piazza ha di lũghezza quattrocẽto piedi, & di larghezza cẽto & trẽta,dall'altro capo , la chiesa di santo Marco v'e' posta, laquale ha la fazza dauanti, sopra l'altra piazza, che ha di lunghezza piedi cinquecento,& larga cento & trenta, all'incontro dellaqua le,euui la chiesa di santo Gimmiano di pietre fine lauorata, quella di santo Marco è con spesa incredibile fabricata,e tutta di dentro & di fuori, di finissime pietre coperta, ha il suo battuto tutto di porfido serpentino & altre finissime pietre di minutissimo musaico, vi sono dentro della chiesa colonne trentasei,di finissimo marmo di piedi duo, di diametro cõ sue proportione fatte,& p alchuni gradi nel corn se ascende,la one è laltare maggiore,copetto di vno volto, composito in forma di crociera,di pietra serpẽtina,sostenuto da quattro colonne di marmo, tutte lauorate di figure di tutto tondo,di grãdezza di poco piu,di vno palmo , la oue e figurato,il testamento vecchio,& nouo,cosa di non poca spesa & di molti anni fattura , & alla parte di dietro di questo altare,ce sono quattro colõne, di duo passi longhe di finissimo allabastro,come vetro trãsparẽte,lequali,sono adornamento de l'ostia sacrata,io mi tacio del tesoro che in questa chiesa,p li signor procuratori si cõserua, che sono cose di grãdissimo pregio,vi sono anchora duo pulpiti propinqui al coro,sopra vno dequali,stano li catõn,quãdo la signoria viene ad vdir la messa,nelle solẽnita,& l altro ogni di vi si cãta l'euãgelio,liquali sono sostenuti da colonne , finissime,de diuerse pietre,oltra di qsto,inãzi che nella chiesa s'etri, v'è vn portico,il quale,abbraccia duo faccie,de detta chiesa,tutto in volto di musaico d'oro cõ istorie che rappsentano,il testamẽto vecchio fabricato,& il suolo di questo luoco,nõ e mẽ bello,di quello che nella chiesa si vede,nelquale son quattro porte p lequali nel la chiesa s'entra,cõ colõne sedeci,di finissimo marmo,che tegõno di diametro duo piedi,cõ le proportiõe che vi si richiede,tra quali ne sono otto,allato di due porte, di pietra nigrissima,cõ alchune macchie biãchissime,di calcidonio,che arriguardãti nõ tãto di piacere rẽdono,quanto,d'ammiratiõe,le faccie di suori del detto portico,perche qsta chiesa ha tre faccie,cõ sua cornice e da colonne cento & quattordeci di porfido serpentino & di marmo sostenuta, di lũghezza di piedi quattordeci luna,disopra alle quali v'e vnaltro ordine pur di colõne,nõ gia di simil grandezza,ma bẽ di qlla pfetiõe,cẽto & quarãtasei, lequali sostẽgono vn'altra cornice , che abbraccia,vno lunco scoperto,soprapposto al detto portico , ilqual altresi come il

portico, cinge le faccie della chiesa, di fuori & è rinchiuso dalla parte di fuori, da colonnelle di marmo. Et sopra questo luoco, li sacerdoti della chiesa, sagliti, il di del le palme, fanno (stãte abasso la signoria con il suo duce) certe lor cerimonie, euui sopra questo luoco, in quella parte che viene ad esser sopra la porta maggior, perche qsta faccia ha cinque porte, di metallo delle quali due ogni di si aprino l'altre due eccetto (alchuni di solẽni) l'altra nõ si puo aprire, quattro cavalli antichi di metallo dorati à fuoco, di summa bontate & bellezza, di grandezza di vno cauallo turco, & dal piano di qsto luoco, fin alla sumita della chiesa, è le sue faccie di musaico lavorate, à figure, in cãpo doro, con alchuni capitelli, di fogliami di marmo, sopra de quali, sono figure di marmo grãdi piu che nõ èil viuo, alchune dellequali nel mille cinquecento vndeci il giorno di marzo uẽtisei furono dal terremoto à terra gittate, il copto de detta chiesa, è diuiso, in cinque cupole, tutte coperte di piombo, & à dirimpetto della chiesa, èil campanile, che se li scosta piedi ottãta & ciaschuna sua faccia è larga quarãta piedi sua altezza e di piedi ducento trenta con vno angelo posto sopra la cima riguardãte sempre la oue viene il vento che siede perche è mobile laqual cima è tutta dorata. Hor alla città tornãdo, dico, che tãte strate quãte essa tiene, similmẽte tãti canali vi si ritruova, in modo, che in ogni parte della citta, p terra & cõ barca vi si puo andare, & è tutta da detti, canali diuisa, liquali cõ põti di pietra si varcano, & sono qsti põti quattrocento, parte publici & parte priuati, li publici seruono la città, li priuati entrano nelle proprie case, & oltra à detti canali, ecene vno canal grando nominato, che la città, in duo parti diuide, & ha nel mezzo vn põte dilegno cõ boteghe da l'vna & l'altra parte poste & qsto põte è in tal modo posto, che quasi nel mezzo della città giace, & è nominato põte de rio alto, appsso delquale, è vna picciola piazza, tutta circõdata di portici la oue si vede drappi di lana & è luoco doue li mercatãti, à certe sue hore, del di, si ragunano per far li loro trafichi. Questo canal, ha di lõghezza ditorno mille trecento passi & in tredici luochi, cõ barche che a cotal seruigio stãno, si passa, da luna, à l'altra parte, li habitanti, traghetti li dicono, & in cotal modo sono diuisi, l'uno da l'altro, che cõmodatamẽte serue à tutti che passar vuole, pche in vero, nõ vi essendo altro luoco, p passare, detto canale, salua il põte de rio alto, serebbe ad alcuni grãdissimo disconcio, Hor questo canal è largo dintorno passi quaranta, tutto adorno de bellissimi pallazzi, che porgono grãdissimo diletto à riguardanti, benche la citta di cotal cosa ne sia tutta piena, ce sono piu che otto mila barche, parte che serueno a prezzo, & parte de nobili, & cittadini. Questa città ha vno arsenal di circoito di miglia tre, tutto di muro circõdato, custodito in molta guardia, nel quale, continuamente, quattrocẽto huomini, lauorano, dintorno alle cose maritime, & ha di spesa, alla settimana, mille ducento fiorini d'oro, Et euui anchora vn'altro luoco, nominato la tana, appresso di questo, la oue altro nõ vi si lauora che funi p naui & galee, & continuamẽte vi sono in qsto arsenal fra grosse bastarde & sottile, ducẽto galee, cõpiute senza altri legni minuti, & ciaschuno anno, qsta republica mãda in trafico, in diuerse parti del mõdo molte naui & galleazze, p le qli, vna grãdissima quãtita de fiorini d'oro cauano, di gabella, & di vino sale olio & altre gabelle, i mõ che ascedono quasi à duo milioni di fiorini, sanza l'intrate delle citta, che sono suddite à questa Signoria, Questa come si crede, è meglio instituita di legge, che città de Italia, nõ è sotto

sotto posta alle legge Imperiale,ma per se medesima si gouerna.Et quanto & qua le questa republica sia continouamente firma nella santa fede di Christo stata, si puo veder per la longa guerra che molti anni contra infideli per terra & per ma re ha sostenuto,& non solamente contra lor empito,se ha diffeso, ma anchora al-chuna volta con loro grandissimo vtile quelli sourauanzato, come si puo age-uolmente per gli scrittori vedere. Quante siano le spesse state nel acquistar di Lombardia,tutte l'historie ne sono piene. Et nõ mai per tutto, cio ad alchuna sua suddita citta hanno grauezza imposto,ma la sua propria citta hanno voluto por ti tutto il peso,in modo che sempre hanno guerreggiato con loro proprii dana-ri,qual republica contro allo empito di tutti gli Signori Christiani hauerebbe po tuto se medesima diffendere che non fusse stata destrutta? certo niuna, altro che questa,laquale con lo agiuto de Iddio se ha diffeso,& questo loro nõ è auuenuto eccetto pche veramẽte sono pieni di giustitia & charita,piu che ogn'altra republi ca.Et che questo sia il vero nõ era soliti gli forestieri venir con li lor piati al giudi-cio di qsti patricii, che giudicassero le loro cause? & di tutto quello che giudicaua no sene rimaneuano contenti? Non li venia cittadini & anchora signori di lonta ni paesi à riponere le loro facultati tra mani, accio che poi quelle fussero santamẽ te tra poueri dispensate, quanti legati sono commessi tra mano de signor procurato ri,cetto infiniti,perche sono dispensati come proprio la mente de testadori gli hã no ordinati. Questa republica sempre e sta reale. Et benche (non per sua causa (ma per sua mala sorte sia molto sotto posta à fuochi, & questo dal principio della sua hedificatione,il dimostro, percio che, essendo allhora tutta di legno fabricata vi entto dentro il fuoco in Rialto di tal maniera, che di tutte le case di quella Isola ne fece cenere,ma molto piu la sorte si dimostro crudele,ne tempi nostri, cosa ve ramente da impaurire ogni audacissimo cuore, che su nel mille cinquecento tt edi ci, il di vndecimo di genaio, d'intorno hore due di notte, in Rialto & nel monaste rio di Crusigeri, si scoperse vn fuoco tanto spauenteuole, che con alchuno huma-no argumento,rimedio di cessar quello,non si potea trouare. Et qsto percio che, la stagione menaua vn fortissimo,& empetuoso vento, per ilquale il detto suoco ogn'hor via piu le fiamme cresceva,auentandosse di tetto intetto , come suol far il fuoco,alle cose onte. Et le legna di coperti delle case, accesi di ardẽti fiamme si ve deano per l'aria esser portate dal detto vento, in modo che, pareua che fioccasse fuoco,per le molte fauille che per l'aria si vedeano andare. Et benche questo dan-no fusse piu che doi millioni di fiorini d oro, in mẽ di anni otto tutta questa Isola fu rehedificata & in modo che piu per l'auenire non è per ardere , per essere tutta di pietre marmoree senza alchuno legname fabricate. Et questo dimostra quanto di richezza habbia questa città,laquale ha mille cẽto & sette anni che fu fabricata. Et in tante & si diuerse & perigliose guerre da nemici receuute, sempre si ha diffe-so & in modo, che mai nõ fu serua, anzi sempre ha l'altrui città per forza d'armi ac quistate. Et molte volte il mare da pessimi lattoni fatto libero. Et questo giõger vi voglio bẽ io, che ifino à qui, rep ublica anchora per spatio di tãti anni nõ domino' (se alle historie de gl'átichi se die pstar fede) quãto qsta,laquale Iddio che puo qsto che vole, al'hora pẽsi di termiare quãdo che di qsto mõdo similmẽte vorra la fine.

F

VINEGIA
mestre
merghera
s. giuliano
s. segondo
s. chiara
murano
s. michiele
s. christophalo
mazorbo
buran
s. iac di paludo
s. franc dal deserto
lazaretto nouo
l'arsenal
s. pietro
tre porti
litto maggiore
s. erasmo
il litto
la certosa
s. helena
s. zorzi maggiore
s. ferulo
s. lazaro
lazaretto uecchio
s. clemente
s. spirito
poueggia
malamocco
porto di malamocco
chiozza
il litto
palficada
giudeca
s. marta
lizzafusina
s. zorzi d'alega
s. agnolo de la concordia
terra ferma

Dalla parte di verso ostro de Venegia, vi è posta vna Isola d'vno miglia di lūghezza laquale è di bellissimi palazzi & giardini adorna, con monasteri di monache & de frati, & anchora tiene alchune parocchie,& vno canale di larghezza d'intorno miglio mezzo, dalla città la diuide, allaquale con barche che quiui apposta stanno si passa,& è nominata Iud eccha.

PER tramontana di Venegia, vna bellissima terra v'è posta, Murano nominata ma da gl'antichi Murianum, distante d'intorno miglio vno, laquale, e di casamēti & di canali, à Venegia molto simile, ma vie piu che Venegia di amenitate se ritroua, percio che, quiui quasi tutte le case accomodate sono di bellissimi giardini tutti di ottimi frutti de diuerse maniere ripieni. Et oltra di questo, vi sono chiese quattordeci, mediocremente fabricate. Et ventitre poteche, che continuamente di vetro lauorano, & meglio che tutto il resto del mondo, non sa. Questo luoco è benissimo habitato. Et lo efercitio di questi cittadini è mercadantare, altri al detro lauorare se adoperano. Et altri al pescare si danno, in modo che la terra e del viuere molto addaggiata. Et come Venegia è da vno canale maggiore in due parti diuisa, la sua grandezza è d'intorno miglia tre, è ha bonissimo aria.

MAGIORBO che Magiorbum fu detta, è vna terra, a Murano per miglia quattro, per tramontana posta, laquale non è molto habitata, & gli habitadori sono tutti pescatori & hortolani.

D'intorno

DINTORNO miglio uno, l'Isola di Torello per tramótana si scosta dalla sopra detta, laquale è citta episcopale & ha una abbatia assai buona con monachi di san Bernardo, gli huomini della quale, sono hortolani & pescatori & ha pessima aere, & nõ molto qndi si scosta un'altra buona terra noiata, Burano, posta p leuante à Mazorbo & à Torello, distãte da luna & da l'altra dintorno mille passi. a Vinegia per ostro, la città di Chiozza ui è posta, che fu dagli antichi, fossa clodia nominata, laquale, gli è distãte miglia uẽticinque, bene habitata, ha forma lõga, & una strada in due parti la diuide, dalla quale, alcune stradelle deriuano, ĩ modo, che di una spina di pesce ha la similitudine, gli habitãti tutti sono marinari, hanno bonissimi horti, di quali, grãde utilita ne cauano, & questo quanto alle isole, che dintorno à Vinegia sono poste, à bastãza sia detto, tutte queste Isole sono, come è Vinegia nel sesto clima poste & quella medesima longhezza de di hanno.

Hor da Vinegia fino a' Schiauonia,nõ v'è Isola ne scoglio(bēche Plinio dica che ve n'e vno,d incontro al fiume Timauo,posto cõ fonti caldi li quali vgualmente col mare crescie,& mãca,à nostri tēpi nõ mai veduto,ma oltra Listria, vi sono mol ti scogli,& anchora Isole. Et la prima Isola che piu se gli pressa, è nominata Vegia & è posta alla costa della Schiauonia,da gli antichi Illirude nominata, & e' bene ha bitata cõ vna citta del medesimo nome,& cõ alchūe castella murate. Et gli habitã ti molto ciuilmente viuono, hãno vino grano per suo vso , & è di forma longa , Sirocco & maestro,d'intorno miglia trenta & il circoito ottãta & è nel sesto clima al quartodecimo parallelo & il suo piu longo di è di hore quindici è mezza.

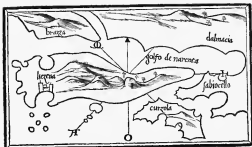
Dalla parte verso Sirocco della sopra scritta,è l'Isola noiata Arbe,posta, con terra murata,laqual molte fichi pduce,& è bene popolata,ha forma lõga leuãte & ponē te, ha molti porti. Et sua longhezza e miglia quaranta la larghezza in equale.

Da Arbe à pago(questa è vn'altra Isola cosi detta) per quel medesimo vento vi è d'intorno miglia dieci laquale è da vno canale da terra ferma diuisa,& come le so pradette bene habitata,& ha terra murata,& la sua forma è qsi quadra,sua longhez za è miglia vēticinq,& sono i quel medesimo clima che Vegia ntrouassi tutte due.

PER garbino a Vegia di spatio miglia cinque,l'Isole Cherso & Oscero se ritroua no lequali da vn canal l'una dall'altra son diuise,& Oscero è verso sirocco à Cher so posta & cõvn põte dall'vna all'altra si passa. Et furono da gl'ãtichi dette Crepsa & Apsorus,furono anchora Absirtide nominate,&la cagiõe di cotal nome,in que sto modo hebbe il suo principio. Medea di Oete Re de Colchi figliuola,dalla ma dre de far molti beneficii imparoe,& di grã lõga de ingegno & costumi a qlla fu su periore,&perche,il padre suo Oete,cõtinuamēte dalla moglie persuaso era,che tut ti gli vecchi,che nelle sue città trouati erano,& anchora tutti gli forestieri che qui ui capitauano,fussero decapitati,di che tutto cõ ogni studio mandaua ad esecutiõe ne alchũo de suoi cittadini,tãto di ardite gli donaua il core di porere il Re da co tal mala & pessima opatiõe rimouere,& pcio si taceuão,ma solamēte Medea p vna innata bonta, da pieta mossa, di quello pregare, & esortare,che da cosi mala ope ratione leuar se douesse,mai nõ cessaua. Et vedēdo che nulla cosa buona contra la

ostinata & pessima voglia del suo crudelissimo patre operar poteua, anci vie piu crudel ne diuenia, p laqual cosa tãto piu nel dolcissimo suo cuore vna cõpassione uol pieta, si raccedeua, in modo che p costume pse, che contra il voler del padre suo, alle pgiõe doue, è miserabili forestieri rẽchiusi erano tenuti, se nandaua, & qlle aprendo, gli mãdaua p fatti loro, p laqual cosa il padre cõtra Medea crudele, diue-nuto, alla perpetua pgione la cõdãno, la onde Medea al tẽpio del suo auolo che al lito del mare era posto, sene fuggite, & quiui come in luoco securo seoe staua, ma oõ molto tẽpo vi s'nterpose, che gli Argonauti cõ Iasone quiui capitorooo, & cosi tosto come Medea Iasone vide, subito del suo amore si accese, & qllo per suo marito tolse, si veramẽte che prima il modo di acquistare il vello dell'oro, gli dimostrasse senza alcuna sua offesa, di che à cotal effetto, da Medea ogni cosa necessa-ria mostrata gli fue. Et acquistato il vello dell'oro, Iasooe & Medea col suo fratel-lo Absyrto che prima Egiale era oominato sene fuggirono, il padre di cio auedutosene, cõ ogni pstezza qlli a seguitar, si diede, ma Medea che del padre molto dubitaua, per saluar a se, & à Iasooe, la vita, cõtra il fratello diuenne crudele, & sopra qste Isole giũta, il cattiuello di Absyrto fece ĩ pecci tagliare, & apparte apparte qlli gittare per la strata doue il padre seguẽdola, doueua passare, & si come il padre ql le mẽbra ritrouaua, cosi gli dooaua sepoltura & io cotal modo facendo, il tẽpo al fuggire di Medea, era plõgato dilche qste isole tal oome pfero, dalla morte del suẽturato Absyrto, ma all'Isole tornãdo, dico, che sono da gẽte rustica habitate, & pocha, hãno pecore & capre assai, le qli di rosmarini & saluia se pascono. Et qsti rosmarini, di cotal grãdezza sono, che vno frate ha, cõ alchuni de qsti rosmarini, vna camera fatta, di tal grãdezza, che agiatamete cinque persone vi capetiano, cõ vno lettucio & bãche per sedere, cõ vna mẽsa per mangiare, & tutte queste cose di rosmarino fatte sono, cõ la sua coperta in modo folta, che il sole sia pur grande quãto essi voglia sia, non vi potrebbe penetrare. Quiui dintorno vi sono de molti scogli, ma tutti deserti, & di niuno pgio & sono al pricipio del clima sesto, al paralelo decimo terzo, & ha il suo piu longo giorno di hore quindeci, & vn quarto,

DA Cherso verso Sirocco, per spatio di migha cento quaranta, ritrouassi l'Isola detta Tragurio, da Moderni Trau, benche in questa distantia di mare, vi sono molte Isole, & scogli, ma di niuno frutto. Et di loro alchuna cosa fauellare, non mi astringe, laquale è Isola picciola, con città episcopale & è da vn canale da terra ser/ ma diuisa. Et e al mezzo del quinto clima, al terzo decimo parallelo, & il suo piu longo di e di hore quattordeci, & tre quarti di hora.

LISSA, che da gl'antichi Issa nominata fu, per la quarta di ostro verso siroc/ co, per miglia d'intorno quindeci, da Trau, si dilonga, laquale è quasi di forma quadrata, & alla parte che tramontana mira, ha ottimo porto, & suo circoito è miglia ottanta d'intorno della quale se prendono le meglior sardelle del mondo. Dalla sopra scritta p greco, miglia d'intorno dieci, vi è posta l'Isola de Liezena, che gl'ãtichi, Pharia, & anchora Paria nominorono, nellaquale Demetrio nacque, qsta Isola ha forma longa di miglia sessanta, sua larghezza è inequale, è Isola riccha, de terreni & bestiami & è mõtuosa, & è in due parti diuisa, cioè nobili & plebei. Et ha dalla parte di settentrione l'Isola della braccia, da gli antichi, Braitia, detta, & il capo che al leuante è posto, dal cõtinente, meno de mille passi, si gli scosta. Et è al mezzo quinto clima, al duodecimo parallelo, & ha il suo piu longo giorno, di hore quindeci.

D A Liezena per ostro ſirocco,meno di miglia cinque,ui è l'Iſola di Curciola poſta da gl'antichi Curcura Melana & Corcira Nigra detta,cõ città murata,& ha veſcouo,è ottimamente habitata, & il piu de gl'habitanti , mercatanti ſono , hanno de molti nauigli & de ogni maineta laquale molto poco ſi ſcoſta da terra ferma, & è Iſola longa dintorno miglia trenta,& per oſtro tiene,l'Iſola della Auguſta.

Non molto da queſta diſcoſto verſo leuante,ſi troua l'Iſola di Meleda,da moderni coſi appellata,da gl'antichi Meligina,detta,laquale ha forma lõga, di miglia trẽta,& larga meno de dieci,& dintorno tiene alchuni deſerti ſcogli,& quindi fino al ſaſſo(da moderni Saſeno detto)non ui ſi troua alcuno ſcoglio , & euui di ſpatio di mare interpoſto,dintorno miglia ducento, per la quarta di ſirocco verſo oſtro, queſte ſono nel medeſimo clima & parallelo de la ſopra ſcritta.

Hora l'Isole Diomedee mi si rapresentano,stanti alla parte de Italia, che tramõtana m ira,l'una Diomedea,& l'altra come ád alcuni piace,Theutria nominata,ma à tempi nostri,santa Maria de Tremiti dette sono,lequali incõtro agli popoli Fiorentini siedono,da volgari abbrucesi detti.Et alla parte di verso sirocco,il monte Gargano che al presente monte santo Angelo è appellato , per miglia dintorno quindici:vi giace.Et da Liezena che per tramontana tẽgono, gli è di spatio di mare interposto,miglia cento trẽta,alle quali ꝑ greco, miglia cinquãta , vi è vno scoglio posto,Pellegosa detto.Hor q̃ste Isole dette cosi furono, da Diomede Re di Etolia,)prouincia di Achaia,al presente:Romania appellata) che fu figliuolo di Tideo & di Deiphile,di tutti gl'altri Greci fortissimo,ilquale cõbattẽdo cõ Enea Venere tra loro metendossi fu nel braccio da esso ferrita,per la qual cosa Venere molto di cio turbata,nõ vuole che cotal cosa impunita se ne passassi,ma per vendetta decio,fece la moglie di Diomede che Egiale era detta,de l'amore di Cilebo ro figliuolo di Steleno accẽdere,& dopo la ruina troiana,in Grecia,Diomede co suoi cõpagni facẽdo ritorno.Et la ingiuria dalla moglie riceuuta soportare non potendo,cõ suoi compagni,quindi partirse deliberorono,& nõ molto di tempo tral pẽsier & l'effetto vi s'interpose,ꝑche à queste Isole nauigorono,& qui puenuti & smõtati,Diomede sparue,& li compagni suoi,d'uccelli che Diomedei,se dicono,la forma pigliorono.Et poi che quiui vn tẽpo stati furono, mostrãdosi verso à gl'huomini boni,benigni & mansueti,& trattabili,& da cattiui,& rei, sempre fuggendo,la lor vita humana & mansueta era,& nel loro viuere vno certo modo ottimo,teneuano,ma alla pur fine , per gli rei huomini che quiui à praticare incominciorono,sene fuggirono. Hora queste Isole,sono possedute da religiosi de l'ordine di santo Agostino,canonici appellati,vna delle quali è da loro habitata, l'altra d'animali domestici,la onde questi il suo viuer prendono, & loro monasterio è come vna fortezza fabricato,per saluarsi,da le incursioni de cattiui huomini, Et è nel mezzo del quinto clima al duodecimo parallelo,& il suo piu longo di , è di hore quattordici.

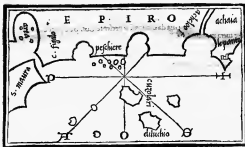
CORPHV, primeramẽte di Sisipho latrone, di Eolo figliuolo, esser fabricata si crede, & Cocira detta. Dopo diuenuta potente, fu Ephira, nominata, ma dopo molto tempo come sol accader delle cose che sotto alla fortuna poste sono, accadete, che in ruina fu posta, & nõ molto dopo di tẽpo vi s interpuose, che da Corintho di Oreste figliuolo fu restaurata, & Corintho detta, fu ãchora Malena appellata, ma al presente Corphu, laquale e nel mar Adriatico posta, & da Italia per leuãte miglia sessanta lontana, cioe dal promontorio detto Iapigio (capo Dotronto da volgari nominato) & ha dalla parte di verso settentrione, lo Epiro & da quello se dilonga col capo che a' ponẽte giace dintotno miglio vno, ma il capo che al leuar del sole mira, gli è distãte miglia venti. Questa Isola ha forma lõga di miglia quaranta, p la quarta de sirocco verso leuante, & il suo circoito e dintorno miglia trecẽto, & ha vno castello sopra ad vno mõte, ma la terra è in piano & propinqua al castello, & benissimo habitata, nõ coglie grano p suo vso, ma mele cera & vino in buona quãtita, olio eccellẽte, & grana, & dalla parte del leuante, fino alla citta, è tutta piana, & delletteuole, & la costa che all'ostro giace, è mõtuosa, ne quai monti nasce la vallonia, da ponẽte tiene alcuni scogli di niuno pregio. Et è al mezzo del clima quarto al decimo parallelo, & il suo piu lõgo di, e di hore qttordici è mezza.

Per sirocco a Corphu, vi e vna picciola Isola posta, distate miglia dieci, laquale da gl'antichi Ericusa nominata fu, ma a tempi nostri Pacsu è appellata, di circoito miglia dieci, quasi deserta, dalla parte verso leuante, è tutta piana di vite & arbori fruttiferi abondante, ha buono potto, & p il tempo andato era con l'Isola di Corphu cõiunta (secondo l'openione di alcuni,) che dicono, che dal cotinuo pcotere del mare, essere da quella diuelta, bẽche in altro modo, Ouidio, & Plinio sentano, liquali cosi dicono, che l'armada di Vlisse essendo per fortuna perita, & la naue sua il resto delle naui in Nimphe mutate, hauendo vedute, & il camino del ritornare in Itacha sapendo, incontinente in via se misse, per ritornare in Itacha, & qui ui gionta, da Nettuno in questo scoglio, in memoria di Vlisse mutata fue, questa e in quel medesimo clima & parallelo che è Corphu.

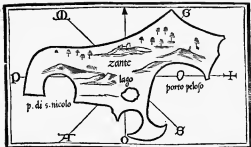
Scopulus da gl antichi da volgari santa Maura è detto: dalla sopra scritta per miglia quaranta per sirocco si scosta, laquale di ombrose selue tutta è ripiena, per lequali molte acque correno. Et ha nel mezzo vno piano di vite tutto circondato, & il suo porto e alleuante posto, benche à tramontana vno ve n'è, molto piu di questo sicuro, dintorno alquale vi sono de molti fonti, & silue, ne quindi molto si dilonga, uerso il mare, vna fonte di acqua molto copiosa. Et del monte alla parte sinistra, u'è vna città in ruina posta antichissima, doue il tempio di Appollo p l'adietro: era nel quale Enea l'armi del suo carissimo, Achate, doppo la morte di quello offerse. Questa Isola e di rimpetto al seno ambratio, da moderni Golfo de l'arta nominato, & dalla parte verso leuante gli siede, il quale verso tramontana si stende, miglia venti, & ha il circoito suo dintorno sessanta, Cesare Augusto, tutti quelli che per rebellione questo luoco di habitare lasciato haueuano, constrinse, à douer quiui far ritorno, & Nicopoli volse che si dicesse, per la vettoria, laquale di Marco Antonio, & di Cleopatra hebbe dincontro al detto seno, per bataglia nauale. Questa Isola è da vno canale da terra ferma diuisa, allaquale per vn ponte si passa: che appresso il castello è posto, quiui nell'anno distante è cattiuo aere, la longhezza di questa Isola, ha dintorno miglia trētacinque, & è al mezo del quarto clima al decimo parallelo, & ha il suo piu lōgo giorno di hore quattordici e meza.

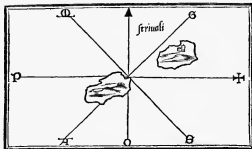
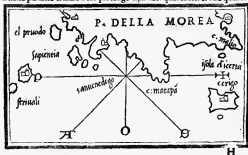
PER la quarta di ſirocco verſo oſtro a ſanta Maura vi e l'Iſola che antichamente ſu nominata Ithacha, ma da marinari al preſente Compare, laquale ſu di Vliſſe ſedia, tutta montuoſa, & di pochiſſimo vtile, & nel mezzo ha vno picciolo piano, con alchune poche caſuzze d'intorno poſte, ne altro v'e di buono ſaluo, che boniſſimi porti tiene, & il circoito ſuo e miglia trētatre, & a capo dell'Iſola alchuni ſene tiene molto à nauiganti perighoſi, & e nel mezzo del clima quinto al decimo parallelo, & il ſuo piu longo di ha hore quattordeci & mezza.

Le Echinade, che da Moderni Cuzolari ſon dette ſtanno per greco alla ſopradetta, & di quindi ſi ſcoſta per il detto vento, miglia quaranta, & d'incontro al fiume Acheloo poſte ſono, il quale per lo Epiro corre, & nel mare Adriatico ſi mmerge, & queſti ſcogli in cotal modo, nacquero, Queſti primieramente ſurono nimphe belliſſime, lequali, à tutti gli Iddii (eccetto, à Acheloo,) feceto ſacrificio, anzi

quello:con ingiuriofe parole fprezzarono, come Iddio de niuno pregio, per la qual cofa Acheloo d'ifdegno pieno, le fue forze riprefe, & con empito quelli, con le loro faculta, nel mar fommerfe & in quefti fcogli, le conuerfe. Et oltra di cio, el ce ne vna che alquanto da effe fi li allontana, laquale fu belliffima Nimpha, & Petimene nominata, & da Acheloo ardentiffimamẽte amata: pur alla fine, quefti loro amori: dal padre di lei: conofciuti: fu da quello con grandiffimo fdegno prefa, & per affocarla nel mar getata, ma fubito che da Acheloo cotal cofa veduta fue, à Nettuno di fpecial gratia gli adimando, che per der dil tutto non la laffi, à preghi del quale moffo Nettuno, in quefto fcoglio la conuerfe. Et per la openione di Strabone quefto fcoglio: farebbe Dulichio: perche lui dice, Dulichio effer vna delle Echinade, & quella che piu nel mar è pofta, & fono al mezzo del quarto clima à l'undecimo parallelo & il fuo piu longo di è di bore quattordici è mezza.

Zafalonia da volgari, ma anticamente Zafalonica, & anchora: Zefalenia, & Melena: detta fu. Et fecondo alchuni, quefto nome hebbe pche era capo, di tutte quefte Ifole: ma Strabone: in contrario fente: & dice: che fu detta: Zefalonica: da Zefalo: percio che: Cleobas Amphitrione de la fua armata contra de gli Zefalonici capitano elleffe: ilquale per fuo collega: Deioneo di Zefalo figliuolo tolfe, il quale da gli Athenienfi era ftato bandito. Et Amphitrione de l'Ifola fattoffi Signore: quella à Cephalo: in dono diede, & doppo: dal fuo nome Cephalonica detta fue: quefta e nel mare Adriatico: & è tutta montuofa & il circoito fuo fecódo il vulgo è miglia cento: ma Strabone di trecento & fette: & Plinio di trecento & fei la pongono. Et la parte che à l'oftro è pofta è tutta montuofa & fra tutti: vno ve nè: altiffimo: doue il tempio di Ioue Enefio era, & appreffo il detto monte, é tanto baffa: & ftretta: che molte uolte da l'una à l'altra parte il mar trappaffa. Quefta Ifola è tutta di felue piena & fenza acqua, fa fichi affai, & de molti

alti pini habonda. Alchuni serpenti produce, che de l'humano, molto amici sono, li quali volontieri se metteno presso a quelli che dormeno, & par che del calore humano godano, Alla parte che il leuante mira, vno monasterio vi è posto, de frati di santo Francisco, nel quale è vno horto, doue tutti gli frutti che vi nascono, sono di sapore dolce. Et à ponente ha vno porto, porto Viscardo nominato, & da l'Isola di Ithacha per ostro, se dilonga d'intorno miglia cinque, & e nel medesimo clima della sopra detta.

Zacintho & Hyria da gl'antichi, da moderni Záte è detta, da gli huomini della quale la citta di Sagòto che è in Spagna posta, fu fabricata, fu anchora Hierusalē detta, conciosia cosa che Ruberto Guiscardo, nauigando al santo sepolchro, per caso sopra à questa Isola ismontato, & di una infirmità grauato, del nome di questa Isola fece interrogare, fugli risposto, che Hierusalem era il nome suo, per il che subito per un sogno che per lo adietro haueua ueduto, si tiene al fine di sua uita esser gionto, & cosi non molto dopo, gli adiuenne & fu uerificato il sognio. Questa Isola alla parte di uerso tramontana e tutta piana di pascoli & uite habondante, & da leuāte ha uno porto, porto Peloso nominato, dirimpetto del quale è uno lago di pegola liquida, & anchora di molte uene de metalli da ponente, ui è porto Nata, oltre del quale, il porto di santo Nicolo, ui e' posto & quindi non longi, è il piano, delle saline, & sul monte, che è a' tramontana, siede la città laquale dal terremoto ruinata si uede, & il circuito di questa Isola. è dintorno miglia nouanta, ottima e' il suo aere, & sua longhezza uerso leuante si stende per miglia trenta, & e nel clima & parallelo sopra scritto.

Per la quarta di ostro uerso sirocco,alla sopradetta , per miglia dintorno quaranta,ui sono doi scogli posti,antichamente plote,nominati,& dopo,strophade,& al la fine , striuali.Et la cagione che strophade,detti furono, è questa Phineo di Phenice,& Casipea,(ouer come alchuni dicono)di Agenor, Re di Tracia, figliuolo (come Dionisio ne suoi argonauti scriue)Cleopatra per moglie tolse , dallaquale doi figliuoli ne hebbe,& non doppo molto tempo,fu da lui repudiata,& in moglie tolta,Harpalice fythica ouer Idea di Dardano Re de gli Scithi figliuola,laquale,come è i loro costumi diuēne crudele contro Oritho & Carabo,che di Phineo & di Cleopatra furono figliuoli,ne mai al psuader Phineo fece fine,fin a tāto che li doi figliuoli cecar gli fece,di che,gli Iddii di tāta seleragine,à pieta mossi,esso Phineo cecorono, & p piu di pena donargli,larpie mādorono che nō tanto le sue imbādisoni deuorassero,ma anchora qlle,sporcar douessero,Hora mētre che Phineo in qste cōtinue pene staua,nō molto di tēpo ui si interpose, che Iasone con gl'argonauti,quei nauigādo,fu da Phineo benignamēte riceuuto,& molto honorato,p laqual cosa,Iasone uolēdo di cotal beneficio rēdergli il guidardone,chiamati Zeto & Caloi,di borea & Orithia figliuoli,giouani allati,& nel saettare prestantissimi,comādogli,che qlli sporcissimi animali, di quindi cacciar douessero,& nō tanto dalle case di Phineo,ma anchora,di tutto il suo paese,li qli,le lor armi riprese & à seguitar le dette Arpie se missero,& infina a qsti scogli le,cacciorono,& quiui giūti,dalla dea Iri,per parte di Ioue,ammoniti furono,che piu oltra li suoi cani molestar nō douessero,i giouani il comādamento udito hauēdo,subito adietro ritornorono,& in quel tēpo qsti scogli,che plote erano nominati, da qsto ritorno, detti furono strophade,sopra de quali l'arpie restorono,infin al tēpo che i Troiani nel suo ritornare in Italia,fecero,doue hebbeno il tristo annūtio. Al psente qsti scogli,che di crudelissimi animali erano albergo,sono habitati da huomini ottimi,qli sono caloieri , che di pane di orzo & di pesci uiuono,& il loro bere è acq̄ & p tema de Turchi dētro ad uno castello che qui e posto,rēchiusi stāno . Et se li nauiganti nō fossero,che molte limosine ui porgeno, di fame se ne morrebbero.

Sonoui

Sonoui alchun'altri ſcogli,à queſti quaſi per leuante poſti,d'intorno miglia quarāta, che il primo da gl antichi detto fu. Et prima, da volgari il Pruodo,ilquale da capo Conello meno de diece miglia ſe dilonga,queſto capo da gli antichi fu nominato Cypariſſo promontorio,ilquale è poſto ſopra il Peloponeſo, alla parte di verſo ponente, all'oſtro,oltra di queſto per la quarta de ſirocco verſo oſtro,per miglia d'intorno venti,l'Iſola di Sapientia gli ſiede,laquale gli antichi Sphagia,o'ver Sphatheria,diſſero,con ottimo porto & è montuoſa,& à tramontana in terra ferma tiene la città di Motone,per leuante, l'Iſola detta Teganuſa benche Moderni Caurera la chiama, laquale da Sapientia ſi lontana miglia tre,o'uer quattro, per leuāte v'è vn altro,ſcoglio Sanuedego detto. Et ſono nel principio del q̄rto clima al nono parallelo & hāno il ſuo piu longo di,di hore quattordeci & vno quarto.

Peloponeso, Apia, & Pelasgia, per il tempo passato appellata fu, ma a' nostri tem pi, Morea è nominata, laquale de foglia di Platano ha similitudine, & da tre parti il mare l'abbraccia, dal settentrione il seno di Coronto (da moderni il Golfo di Patras, nominato, & da questa parte, lo istimo, che al presente simile è detto vi è posto, che il Peloponeso con Acaia congionge. Da ponente, & ostro il mare Adriano, da leuante il Cretico, vi sono posti. Et il seno di Patras ha sua longhezza, greco leuante, dintorno miglia cento, & la sua larghezza trenta, alla foce del quale, sono due città poste, l'una dalla parte verso maestro del detto seno, Lepanto detta, l'altra dalla parte verso sirocco sopra il Peloponeso, appellata Patras. Et dalla parte della Morea, che al leuar del sole è posta, vi evn'altro seno, pur da detta Morea & Achaia fatto, ilquale si stende, da l'Istmo insino a Sunnio promontono luogo di Achaia che da moderni capo dell e Colone e nominato, miglia nouata, & questo seno si stende bagnando la costa de il Peloponeso da l'Istmo infino al Cherso neso (che è da volgari appellato capo Scili,) miglia ottanta, & in qsta parte vi giace vn golfo Saronico da gl'antichi, nominato, dalla moltitudine delle quercie, cosi detto, ma la parte de questo seno, che à tramontana mira la città di Megara è posta, dalla quale Megarico, fu nominato, fu anchora detto, per lo adietro, da gl'antichi, Ponto, & Poro, che in latino transito vuol dire, ma a' tempi nostri, da volgari è golfo de Legina appellato. Hor questo seno, si stede verso sitocco miglia nouanta, & ha di larghezza miglia quaranta. Et volendo detta Penisula dintorno nauigare gli sono miglia cinquecento sessantatre, di che, alle. speditione della guerra, è molto incõmodo, & le naui per la sua grauezza traghettare non si potendo.
Demetrio Re, Cesare ditatore, Caio Principe, & Domitio Nerone, se pensorono questo stretto di tagliare, & far vn canale, per ilquale potessero, cò le loro naui prestamente, da vno golfo all'altro nauigare, liquali, dalla difficulta superati, da cotal impresa si trassero. Altri dicono. Demetrio da tal impresa hauersi rimosso, perche li fu da gl'architeti fatto sapere, che il seno di Coronto, molto piu alto era, che quello di Legina in modo che se cotal canale si facesse nel golfo de Legina intrare, quella col testo de l'Isole, che in qsto seno fossero: dal lacque somerse, sarebbero, & che il nauigarlo del tutto inutile sarebbe, la onde, il detto Demetrio da cosi fatta operatione, si rimosse, sopra il detto stretto è vno mõte, Achrocorinto nominato, che l'uno & l'altro seno bagna, sopra del qle, e la città di Coronto posta, che prima Ephira era appellata, laquale fu grãde, & richissima, & de huomini inumerabili ripiena, gli quali alle cose ciuili furono protissimi. Et anchora fu di nobilissime arti dottata, & sopra tutte l'altre, nel'arte del dipingere, & anchora di far imagine di terra, in tutta eccellenza. Et similmente in ogni altra maniera, di arte, Hor questo monte doue la citta giace: e dalla parte verso greco: dintto come se di muro fosse, & ha miglio mezzo di altezza, & quasi in ponta finisce, dalla parte verso garbino, la doue ad ascendere l'incominica, infino alla cima, vi sono cinque mila passi, & il circoito suo, e otto mila, ilquale sopra ad vno piano siede, che d'una tauola esimile, fu donque questa città di Coronto (come è detto) molto riccha, perche di duo mari era patrona, l'una dalla parte verso Asia, & l'altro verso Italia ilquale molto se gli propinqua, & con molto piu breue nauigatione, & al mercati

tare commodissimo luoco,& per far delle loro mercatantie commutatione,ottimo,benche la varietà di venti,che quiui siedeno,à nauiganti il luoco molto malageuole,al venire in queste parti rendano,nondimeno,per il grandissimo guadagno,cotal nauigatione era grata.Et tutto di gli loro guadagni multiplicauano,& anchora molto piu,per li giochi,che quiui continuamente ad honore di Venere da gl'huomini erano fatti,che da tutte le parti del mondo,quiui concorreuano,p laqual cosa,il tempio di Venere di tanta richezza diuenuto era,che piu de mille giouane bellissime à guadagno teneua,la onde percio ne deuêne prouerbio, che non à tutti lecito era à Coronto il nauigare,lequali oltra il guadagno del corpo che faceuano,il resto del tempo che gli restaua,in lauorii di mano spendeuano, onde vno di auuêne,che essendo vna di queste,dalle sue compagne di otio molto npresa,da quella gli fu cosi nsposto,quel giorno hauer tre pecce di tela fillate. Queste giouane erano da gl huomini & dalle donne al tempio di Venere,per sadisfatione de gli loro vuoti presentate,& per tal causa,la citta era diuenuta ricchissima,ma come de tutte le cose che sotto il gouerno di fortuna sono auuenne, cosi anchora à questa accade,che da Romani per cõtinua guerra,fu messa in ruina, & a nulla la ndotta,per laqual cosa,infino a questi tempi,cosi è rimasta, ma la penisula è molto di ogni cosa,che al viuere humano fa di bisogno habondantissima. Et fra tutte le penisule del mondo,il primo luoco e il suo,ha molto buone città, dellequali gli nomi di alchune sono questi. Araxos promõtorio,da volgari Chiarenza,Motone Mondo.Coron,Corone,Thenaria Promontorio,capo Matapan.Onignatos promontorio Maluasia,Nauplia Naualis,Napoli de Romania & molte altre.

O Enopia, fra l'Iſole nobile nobiliſſima, dal nome della figliuola di Philione, che Egina era nominata, fu appellata Egina, laquale per le ſue bellezze, Ioue di lei inuagito, la rapi, & ſopra queſta Iſola conduſſela (benche al preſente queſta Iſola Legina è appellata) con laquale Ioue piu volte carnalmente ſi congiunſe, per il cui congiongimento Eaco ne nacque, ilquale poi di queſta Iſola ne fu Signore, ma ſopra tutti gl'altri huomini infeliciſſimo, perche continuamente, da Iunone perſeguitato fu, & in modo, che all'ultima miſeria lo conduſſe, vccidendogli con peſtilentia tutti li ſuoi Cittadini, & per piu di miſeria dargli, feeero dopo tutti gli altri rimaner viuo, accioche, ad alchuno gli ſuoi affanni comunicar non poteſſe, onde percio, in continue amaritudine ſua vita menaua, & per ſogare gli ſuoi affanni, hor quinci & hor quindi fra valle & monti ſua vita menando, de ramaricarſi non ceſſaua, ma vn di fra gl'altri, vna antiquiſſima querzia gli vēne veduta, ſopra della quale, vna moltitudine di formiche (come è loro coſtume) che hor ſu & hor giu caminando andauano & Eaco poi che quelle hebbe vedute, vn deſiderio nel core grandiſſimo gli nacque, di hauer tanti Cittadini, quante erano quelle formiche, & coſi ſtando, con molta affettiōe, al ſuo padre Ioue di gratia, gli addimādaua, che cotal ſuo deſiderio adēpieſſe, ouer che quel di l'ultimo di ſua vi-

ta fosse. Ione dal giusto prego mosso, in huomini tutte quelle formiche converse, per laqual cosa, Eaco lieto divenuto, per gli rehauuti suoi Cittadini, quãto alchuno altro che mai nel mondo fusse, allhora tutti i campi tra quelli vgualmente diuise. Et per cotal cosa, gli Eginesi, mirmidoni sono detti, cõciosia cosa, che la natura delle formiche, è discosta sempre cauare la terra, & cosi sono questi Isolani, nel cauar la terra & a suoi campi portarnela, accio che, buono & habondante frutto gli rendano, perche questa Isola è molto petrosa, ma chi profondamẽte caua, buono & ottimo terreno rittoua, essendo la parte di sopra (come è detto) molto sassosa, & se de loro campi vtile cauar vogliono, è loro di bisogno con il terreno aiutati siano, & in cotal modo diuengono ottimi & buoni, nel rẽdere il frutto. Questa è quella isola, che con battaglia nauale, appresso de l'Isola di Salamina, nel Saronico Seno, non dubito, del principato cõ gl'Atheniesi contẽdere, & anchora alchuna volta del mare l'Imperio hebbe, il circoito suo nõ eccede miglia vẽti due, & mezo, & è longa & stretta, verso strocco, & vno canal da terra ferma la diuide, & alla parte di verso greco la prouincia di Achaia le è posta, & da quella per la quarta de greco verso tramontana, dintorno miglia trenta, si scosta, & da l'Isola di Salamina che da garbino li siede, diece, & è nel mezo del quarto clima, al nono parallelo, & ha il suo piu longo giorno di hore quattordici & meza.

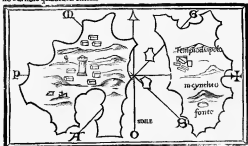
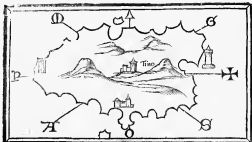
SCOTHERA & Porphiris fu anticamente nominata, dalla bellezza de marmi che quiui sono (secondo Aristotile) & il primo luoco doue capitasse Venere poi che nacque, fu q̃sta Isola, ma altri dicono che fu nominata Cythera da Cythereo figliuolo di Phenice, benche anchora Plinio la dica Cythera, ma i nostri tẽpi Cerigo l'appellano, laquale da tramontana, Maluasia tiene, & da quella è distã te miglia cinque, ha molti porti: ma per la lor strettezza, molto dubbiosi. Et vna città per l'adietro hebbe, Cythera nominata. Et ha dintorno alchuni scogli, ma de niuno prezzo, & alla parte che l'ostro mira si ritrouano, al ponẽte è tutta montuosa, doue si troua alcune ruine, de vno castello che al presente è detto Cythara, nel quale, era il tempio di Venere, doue si gli faceuano i sacrificii nel quale Paris

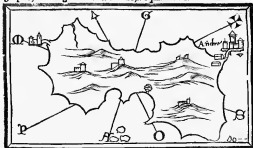
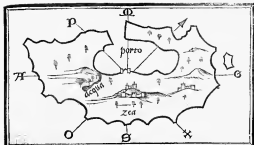
& Helena à gli loro amori diedero principio, & alla fine quindi furtiuamente fuggirono, il circoito di questa Isola, e miglia sessanta, & al presente è male habitata & quasi deserta, eccetto che abondantissima se ritruoua de asini saluatici, nel capo de quali vna pietra vi si troua, laquale secondo gli autori, val contra il mal caduco & anchora al dolor de fianco. Et posta sopra vna femina, che non potessi parturire, affretta molto il parto.

A questa per siroco è l'Isola Cecerigo posta da Plinio, Egyla, nominata, laquale è distante de Cerigo miglia quindeci, da Candia cioè da vno castello da gli antichi Phlasarna detto, miglia venticinque, volgari Contarini, lo appellano & e al capo che al ponente guarda.

Benche l'Isola di Candia a queste nel ordine seguitar douerebbe, si per sua grãdezza. Et si anchora per esser nobilissima, ma à me piu conueniente è paruto, le CicIade, (lequali dal poeta Calydnas sono nominate,) in questo luoco di porre, per esser da gli scrittori piu che ogni altra celebrate. Et si anchora per esser di numero minore, & con maggior ordine poste, che delle sporade non aduenne. Et si anchora, pcio che Delo, come Regina fra esse nel mezo, siede, laqual e di tutte, la piu famosa. Et percio da essa, come di tutte capo, per gli honori & sacrifici, che per lo adietro da tutto il mondo gli furono donati, incominciero, cosi dicendo, che tra tutte l'Isole che nel mar Egeo (da tempi nostri Archipelago detto) poste sono. Delos (da Modemi Lesdiles) e la piu alta, & delle Ciclade nel mezo posta, (& Ciclade sono appellate, pche forma di circolo tengono) laqual e Isola picciola, ma p lo adietro, p la gratia de gl Iddii, che quiui da gli huomini si ritrouaua, fu de honori grãdissima, li quali da tutte le parti del mondo, per lor voti à gli Iddii rendere, quiui concorreuano. Et questo fu al tempo che regnauano è baroni. Et è certo che sopra à questa Isola, da Latona, Apollo & Diana à vno parto nati, furono prodotti, benche da Iunone prima, per tutto il mondo pseguitata fosse, & in modo, che alchuno riposo trouar non potea, ma il dolore il parto vicino facendo, & luoco alchũo nõ hauẽdo, che alle afflitte sua membra riposso dar potesse, fu per l'onde del

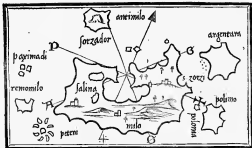
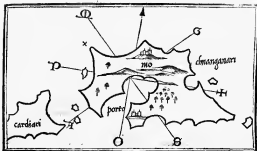
mar fuggendo, quattro tronchi di terra in pietra come diamanti se induroronó. da li quali, questa Isola fu fatta & quiui, Latona vita dal dolore duo arbori l'vno di oliua, & l'altro di palma, per sostegno delle sue lasse membra, abbracciati, gli duo lumi del cielo, cioè Phebo & Diana, partorì, la onde diuersi nomi l'Isola hebbe. Et primeramente detta su, Ortygia, Cynthia, Asteria, Lagia, Cerhá, Midia, Cynethú, & Pirpilem, percio che, pnma in esta il fuoco fu rittrouato. Questa Isola fra viuenti longamente agalla sopra l'acque notando, andò'ne mai il terremoto senti, insin al tẽpo di Marco Varone, che puo due volte, sentito fu. Altri dicono, che questa Isola in altro modo nacque. Et che Ortygia fu detta, perche in questo luoco prima, questi vccelli furono veduti, che cosi nominati sono, ma Ouidio in altro modo la scriue, & dice, che dopo che Ioue Latona hebbe vitiata, dalle bellezze di Asteria, che de Latona era sorella, inuagito, & con quella congiongerse volẽdo, Asteria di cotal cosa auedutassene, à gli Iddii domando aiuto, che sua verginita conseruare loro piacesse, & per miseratione di quelli, in vna coturnice la mutorono, & Ioue questo vedendo, la forma di aquila prese, per venire al disiato effetto, & quella, la seconda volta, de Ioue temendo la rapina, à gli Iddii, il suo aiuto addimãda, da qua li, esaudita, in pietra la tramutorono, laquale, per tema di Ioue, sotto l'acque si nascose, & alla fine da gli prieghi de Latona Ioue persuaso, agalla sopra l'acque di stare li concesse, & cosi per lo auuenire, sopra l'acque sempre notando, sen'andaua ma essendo dalla gelosa Iunone conosciuto, come Latona di Ioue era fatta grauida. creo' il serpente Phitone, il quale, contro à quella sempre andar douesse, & fin al la morte perseguitarla & a tutto il mondo, di pena crudele, minacciaua, se alchuno sussidio a Latona porgesse. Et stãdo la misera Latona, in cotal affanni, & hor quinci & hor quindi dinanci al crudelissimo serpente, senza alchuno riposo, fuggendo, sopra londe del mare giunse, & su per quelle l'horribile aspetto di suo nimico fuggendo, alla sua carissima sorella peruenne, laquale, benignamente, la raccolse & dal dolor vinta, il parto mãdo fuori, che furono Apollo & Diana, dopo ilquale, l'Isola si fermo, & di tempo in tempo grande facendosi, felicemente per il tempo habitata fu. Et in cotal modo di popolo crebbe, percio che, dopo che la citta di Corintho fu da gli Romani in ruina & preda messa, gli huomini che quella habitauano per cotal ruina il luoco abbandonorono, & in questa Isola ad habitare se ridussero, & anchora gl'Italiani per la commodita del nauigare, & cosi li greci, con le loro mercantie gli concorreuano, & molto piu, percio che, li Romani quiui (stante Corintho) soliti erano ad habitare, & in modo, di ricchezza & di popolo diuenne grande, che null'altra alle i aguagliar si potea. Quiui lecito ad alchuno nõ era di tenir cani, ne anchora abbruggiare corpi humani ne anchora sepelirli. Quiui è, il mõte Cynthio, dal qle Apollo & Diana furono Cythii nominati, & le sue radici, euuivna fonte che ha la natura del fiume Nilo, fiume nobilissimo di Egitto, ilquale corre appresso la citta di Memphi, che al presente Cairo è nominata, & cosi come quello cresce, & questa similmente cresce, & quãdo quello mãca & qsta scema. Queste sono due Isole, vna presso l'altra, la maggior circoisse miglia cinque, & la minor quattro, & hanno forma longa, verso ostro. Et euui vno tempio in ruina posto, tutto di marmo con molte colonne, & è in piano fabricato, nel quale, è vna

ſtatua di marmo, de ſi ſtrana grandezza, che mille huomini con e ſuoi ingegni, leuar non la potriano. ma che dico io, ve ne ſono per terra infinite, (non gia di ſimile grandezza) rotte & guaſte, lequali erano tutte de ſomma eccellenza. L'altra Iſola è tutta colline & beniſſimo coltiuata, con molte habitationi ruuinate, & nel mezo ha vna torre, dintorno allaquale, dopo la ruina del tempio, gl'huomini ad habitare ſe reduſſero, ha buono porto, oue i marinari ſe reducono molto volontieri. Et è al mezo il quarto clima al decimo parallelo, & il ſuo piu longo giorno è di hore quatordeci è meza.

TINO, hebbe ſempre picciola citta: ma veramente il tempio di Nettuno, grãdiſſimo, ilquale fuor della città nel boſco era poſto, de ogni ſpettator degno, per la moltitudine di luoghi, che quiui per dar mangiare, ad vno grandiſſimo numero di perſone erano fabricati, laqual coſa era ſegno: del concorſo di molti popoli, che ſoliti erano di venire al tempio, per ſacrificare. Queſta Iſola hebbe per l'adietro molti nomi. Ariſtotile Idruſa la diſſe, Demoſthene & Eſchine, Eruſa, al preſente Tino è nominata, laquale alla parte di tramontana di Delos ſiede, & da quella ſi dilonga miglia dieci. Et ha di circoito miglia quaranta, & ha duo monti molto alti, ſopra vno de quali (come in vna cronica antiquiſſima ſi legge) vna femina nuda ſali, vedendo l'armata de inimici che per prender la ſua città venia, & con le mani verſo il cielo elleuate, con ſue parole, da quello impetro' gratia, di fare, che dalla parte di verſo Africa il vento detto garbino ſi moueſſe, & con tanta furia, nella nemica armata quello incito', che in vno momēto, tutta ſottoſopra la riuolſe, in modo, che quaſi tutti gl'huomini che in quella ſi ritrouarono ſe affoccorono, & quelli (che furono pochi) che campotono ſu l'Iſola, tutti ſchiaui rimaſero. Nel mezo ha vno caſtello, di ſopra ad vno piano, molto fruttifero. Et da leuante in mare euui vna torre ſanto Nicolo, nominata, & al ponente vn'altra, à tramontana ha vna bella valle, & da oſtro il caſtello ilquale gli Iſolani anticamente habitauano.

Da Andro

D A Andro di Anio figliuolo, Andre fu nominata, ma secondo che Daurimaco dice, fu detta Augurio, dalla sciẽtia de l'indouinare, che quiui molto era perfetta, fu anchora Cauro, Antrando, L'asia, Nonagria, Hydrusa, & Epagri, detta, al presente Andre. Laquale à Negropõte è posta dalla parte di verso sirocco dintorno miglia venti, da Tino meno che dieci, da tramontana, da Delos miglia trenta per il medesimo vento. Et è Isola fruttifera, habondante de fonti. Et ha da leuante la città senza porto, da ponente, ha vna Isola picciola, con vno castello di sopra posto, molto anticho, con vn põte di pietra, mirabilmẽte fabricato, per ilquale, da luogo á luogo se passa, & nel l'uno de capi, ha vna torre, doue la guardia la notte per paura de corsari era solita di farsi, è Isola montuosa, & il suo circoito è nouanta miglia passi, & sua longhezza è verso maestro, & è quasi deserta.

ZEA ſu da Zeo di Phebo figliuolo detta,& perche hebbe quattro città,fu anchora Tettapoli nominata,ma da Greci, Hydruſa appellata ſu. Et e ferma openenione,che da l'Iſola Euboea diuelta ſtata ſia,& devria di queſte citta:che Iullide era nominata Simonide poeta,& Eraſiſtrato medico eccellēte,della ſetta Peripatetica,& Emulo di Bione Boriſtēſe,la loro origine hebbero:appreſſo de quali alchuna volta la legge data fu. Meandro aricorda,di Zeeſi,che era famma che à colui,che dirittamēte viuer non poteua,nō foſſe lecito il viuer ſozzamente,& à quello che oltra ſeſſanta anni era viuuto,col veneno ſua vita lecito fuſſe di finire,acio che li cibi,à ſopraiuienti ſodiſfar poteſſeno,& per cio,fu vna matrona di eta & di virtute colma,che da li ſuperiori,che ſopra cio, da la città ordinati erano,licentia di ſua vita col veneno finire,hauuta hauea,che auenne che in queſto medeſimo tempo ſopra l'Iſola Pompeo il magno ritrouandoſi(per che la fama di cotal effetto era gia perdutta l'Iſola ſparta)alle orecchie di quello peruenne, ilquale la detta matrona fece inanci à ſe venire,& con ogni modo di eſortatione che ſi poteſſe migliore quella da cotal ſuo fiero proponimento di rimouere ſi ſforzoe, ma alla fine ella nel ſuo ſtabile propoſito rimanendo,coſi gli riſpoſe. Signore nō penſare che ſenza maturo cōſiglio à cotale effetto cōdotta mi ſia percio che primieramente de la inſtabil fortuna tutti gli effetti con ogni diligenza da me conſiderati ſtati ſono,& conoſcendo,che il piu de le volte,il ſuo venenoſo morſo ella di far ſentir ha in vſanza,& maſſimamente ne tempi che li poſſeſſori del bene,che da lei hanno receuuto,beati ſi tengono,allhora quanto di felicita gli ha donata,tanto,& piu prender ſole de diletto affligergli. Et percio, io che à queſta mia vltima eta:ſenza alchuna ſua puntura mai non hauer ſentita peruenura ſono non vorrei che pentita,con turbato ciglio mi ſi moſtraſſe, & farmi ſentire come ſa deprimere, chi à lei in odio venuto ſia,per che,ho io con ferma openione deliberato, a ſua volubile & inſtabile ſede,per lo innanzi in alchuna coſa non eſſer ſottopoſta. Et pero o ſignore:tu ſai quanto e buono il morire, mentre noi nel felice ſtato ce trouiamo. Et non aſpettare,che la natura con infinite doglie ci ſepari l'anima da queſti miſeri corpi,anzi in quel tempo che noi viuiamo ſenza de la fortuna alchuna ſua ira, hauer guſtata,con le proprie mani da tutte le miſerie,che ſopra aqueſti corpi poſſano venire,lietamente liberarci debbiamo,& coſi facendo,darcino anchora luogo alle leggi. Et quindi ella tolta licentia il ſuo fiero proponimento mettendo ad effetto,ſi tolſe di terra. Oltre à queſta vſanza cattiua,& fuor di natura, vn'altra naturale iui ſi ttoua & molto da ridere,che è vna fonte,dellaquale che ne ſia la cagione,chi ne beue ſubito diuiene pazzo,& ſmemorato,& tanto in queſto faſtidio dimora,quanto quella acqua dalla natura è digeſta,& poi che l'ha digerita,l'homo in ſe ſteſſo ritorna,& di cotale ſtordimento libero rimane, & come in prima nel ſuo ſentimento ritorna:dintorno à queſta Iſola molti ſcogli vi ſono poſti, ma tutti deſerti,& ſenza pregio alchuno,& dalla parte di Andre verſo garbino le ſi ſcoſta per dieci miglia,& da Delos cinquanta,da ponēte,maeſtro,& circuiſſe miglia quaranta,& ſua longhezza verſo oſtro ſi ſtende.

FERMENE da moderni, da Tolomeo & Plinio, Rhena, altri Termia, la di cono laquale è Isola montuosa, & ha di circuito miglia quaranta, & à leuante ha santo Chui cõ bonissimo piano, al capo del quale la citta di Termici siede, ottima mente habitata, à ponente è santo Luca, con buon porto, il quale per adietro fu città molto adorna de palazzi, & di popolo. Et nel mezo di qsta Isola è vn monte con vna torre, da laquale vno fiumicello esce di molta vtilita per inacquare hor-ti, ilquale con nõ molto corso nel mare si immerge, & eui anchora, vno piano Pis copia detto, molto ad vn'altro (che Merca è nominato) vicino, che di vino, gra-no, seta & carne abõda. Questa Isola nella parte verso tramõtana di Zea èposta, di spatio di mare miglia dieci, & ha l'Isola di Delos nella parte di leuãte, & da quel la si dilonga quaranta miglia passi. ha forma longa miglia venti per greco.

Di sopra Serfone che gl'antichi dissero Seripho, Perseo fu nutrito & in cotal modo ando' la cosa. Ditte pescatore vn giorno (si come era suo costume) nel mar essendo ito à pescare, & cosi stando la cassa oue Dane col suo fighuolo Perseo, erano stati rinchiusi, & nel mare messi, dal suo padre Achrisio, accio che in quello affogare si douessero, furono condotti dal mare per la loro bona sorte, la doue Ditte pescaua, di che Ditte veduto la cassa, subito presa in terra la condusse, & aperta dentro vide Dane col suo fanciullo, che tra le braccia piangendo teneua, & di quella trattogli fuori, al Re Polidette gli recò, il quale molto lietamente gli raccolse, & cō ogni cura nutrire fece detto fanciullo, il qual crescendo, diuenne prod'huomo, della cui prodezza Polidette incomincio molto à temere, si della signoria come anchora della propria vita, che vn giorno l una & l'altra nō gli leuasse, onde comincio à pensare il modo, che senza auuedimēto di alchūo, poterlo leuare di terra, & lui trar di tanta cura. Et vn giorno con quel mighor modo, che piu seppe, (conoscendo che Perseo era vago di honori) il persuase di pigliar l'impresa contra di Medusa (in quelli tempi monstro crudelissimo). Et Perseo cio vdito, diuēne molto volonteroso di tor cotale īpresa, & a lui parea vn'hora mille anni ql suo desiderio metter ad effetto. Et il Re veduto il suo pensiero cō dotto à buon fine, con qlla prestezza che pote maggiore, vna naue prestatagli & d'ogni cosa accio oportuna dispose, sopra quella Perseo cō suoi compagni salino. Et prosperamēte nauigando, à Medusa peruennero, & quella vccise col capo d'essa al'Isola ritornorono. Perseo veduto il Re Polidette cō l'aiuto de gl'habitāti hauer p forza in moglie la sua madre Dane tolta, molto turbato, subito penso di cotal cosa far crudelissima vendetta, & tratto fuori il capo di Medusa, à tutti gl'Isolani mostrandolo, in sassi gli conuerse, & per cio questa Isola è appellata Serifo sassosa, laquale ha dalla parte verso ostro, Ottimo porto, con vno scoglio da nanti posto. Et appresso il piano siede la città molto male habitata. Et gl'habitanti di capre saluatiche, che gran copia n'hanno, viuono, ha forma longa per ostro & tramontana. Et il circoito suo ha di miglia quaranta. Et da Fermene si scosta miglia dieci per ostro, da Delos per greco leuante miglia quaranta, fu da gli antichi Siphnus, Meropia, Acis, & Astrangulum appellata (questa Isola che al psente è nominata Sifano, la q̄le è Isola mōtuosa, & arrida, & ha vna città da leuāte, Sifano detta, & alla parte verso ostro ha buon porto con vna ruina de vna città nominata Patrialo, & dirimpetto à lei alchuni scogli sono Quimani appellati, & nel mezo dell'Isola è vna torre, Isambola detta, dalla quale vna acqua escie, che nel mare corre, doue vno hotto è posto, nel quale tutte le maniere de frutti si trouano. Pan Dio de pastori iui si adoraua, & la sua statua molto bella (ma dal tempo guasta) anchora vi si puo vedere. Questa Isola è al presente molto male habitata, & piu delle femine, insino all'vltima lor vecchiaia, caste viuono, & questo loro accade per non hauere huomini, co quali congiongere si possano, quiui sono molti caualli saluatichi, & nella parte verso ostro di Serfone per men di miglia dieci è posta, & da Delos miglia cinquanta per garbino si lontana, & ha di circoito miglia quaranta.

Melos

MELOS da moderni Milo è detta, la quale è la piu nobile, & la piu prestãte, che alcun'altra delle sopradette. Et dal promõtorio Scileum è distante miglia cẽto verso maestro. Et da Sunnium promontorio, per lo detto vento, miglia cẽto. Et da l'Isola di Cãdia, cio è dalla città di Rethimo che da gl'antichi Rithimna fu detta per tramontana miglia ceoto si scosta, allaquale, gli Atheoiesi dictimeno di questa Isola Cittadino, per loro Armiraglio di tutta la loro armata allo acquisto di Milo mandorono, ilquale in breue tempo à gli Atheniesi suddita la fece. Et iu dieo che à tutti gli giouani de l'Isola fosse segata la gola, & cosi fu fatto. Questa Isola appresso diuersi auttori fu diuersamente appellata. Aristotile Meleda la nomina, p lo molto mele che per le cauerne si troua, Gorgia, Zephira, Calimacho, Mimalida, da vna femina, Eraclio Simphino dal zufolo, che continuamente vi si ode, per molte acque, ehe caggiono da le ropi, al presente è Milo nominata, per che in tutte le sue parti pietre di molino vi si trouano, & anchora la pietra del sardonio. Tales Philosopho di Phinicia de la stirpe del Re Agenore, fu di questa isola fatto Cittadino. Qnesta ha verso tramontana ottimo porto, & anchora molte acque solfuree, che stillano da sassi, lequali sono molto al bere in loco di medicina. Et oel piano ha vna picciola terra, con poche case, & al ponente ha vn castello detto Dolooe. Questa Isola ha di circoito miglia ottanta, & è distante da Siphano per ostro miglia trenta, & tta l'una & l'altra è posta voa isola da moderni Antimillo detta, ma Plinio la nomina Aceladius, & verso greco ha Delos per distantia di miglia settanta.

DALLA parte di Milo verſo leuante è poſta l'Iſola di Nio per iſpatio di miglia quaranta, laquale ha di circoito miglia quaranta, & nella parte verſo oſtro è vn caſtello in monte, & quindi non longi è vna valle molto fruttifera, & eſſendo queſto luoco molto da corſari infeſtato, viuono queſti Iſolani cō molta paura, & fanno grandiſſime guardie. Et in guardarſi tengono cotal modo. la matina per tempo vna delle lor piu vecchie femine del caſtello, mādano fuori & fanno che quella tutti è luochi, che d'alchuno ſoſpetto ſono di corſari, diligentemente ricerchi, & quelli ricercati, ſe alchun ſoſpetto nō vi troua, ſubito vn ſegnale à quelli del caſtello, per eſſa vecchia è fatto, il qual da loro veduto, eſcono del caſtello, & alle loro facende vāno, & poi quando ſopra viene la ſera, fanno ritorno, & dentro ad eſſo caſtello ſi richiudono, & coſi richiuſi infino al ſeguēte giorno dimorano. Queſta Iſola ha Delos per tramontana, & da quella ſi ſcoſta miglia cinquanta. Et fra Delos & queſta è l'Iſola di Nicoſia, per lo medeſimo vento. Et tra Nio & Milo ſono poſte, Polimnio, Policādro, Cardia, & Sicino, & benche queſte ſeguir per ordine alle ſopradette douerebbono, l'vna dopo l'altra, nondimeno per oſſeruar il modo delle Ciclade da gli antichi poſto, da cotal ordine io le ho rimoſſe.

Amurgo, Patage, & Platage da gl'antichi fu nominata, ma i tempi nostri Mergő la dimandano, laquale e bene coltiuata, benche montuosa sia, & ha tre castella, Amurgo, Hyali, & Plati, & la parte, che la tramõtana mira ha tre porti, santa Anna, Calos, & il terzo Platos o' Catapulo, la parte nel ponente posta, è tutta piena di colline, ma al leuar del sole, monti alti seggiono, & percio Apanomerca è nominata, ma quella parte che verso ponẽte giace, Catomerca è detta, allo'stro sono rupi terribili, & pauentosi, & sopra tutto àna uigli perche, come si fa per il mare fortuna, da londe tutti coperti sono, in modo, che nõ paiono in alchuna parte di sopra lacque, & percio gli marinari quãto è allhor possibile, di quindi si scostano. Et di qsta Isola fu Simonide, di Lambi poeta. Queste tiene di circoito, miglia ottanta & ha, àponente Nicosia per ispatio di miglia dieci. Et Delo gli è posta per la quarta di maestro verso tramontana per miglia quaranta, da ostro garbino Nio gli è posta, per interuallo de mare di miglia quindeci.

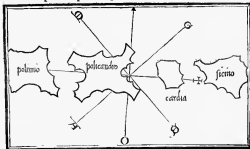
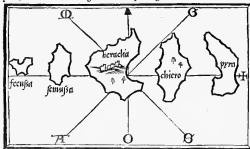
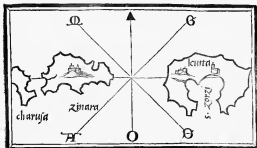
PARIO, Platea, Minoida, & Parcanto, anticamẽte detta fu, à tempi nostri Pario è nominata & fu Minoida detta da vna città, edificata da Minos, laquale per molti bellissimi edificii e di memoria degna, ma Parcanto fu da vno figliuolo di Pluto cosi nominata, che vna città sopra l'Isola fabricoe. Questi Parienſi, Tasso edificorono, quiui sono alchuni monti doue è vna maniera di marmo, Pario appellato, ilquale alla scultura e ottimo, & oltra di questi, ve ne sono alchuni de si strana bianchezza che chi quelli dalla longa mira, potrebbe dire, ehe de bianchissima neue fussero coperti, & sopra tutti vno che gli altri di altezza suorauanza Capresso detto, dal quale molti fiumi n'escono, & da ponente doue la città Minoida siede, euui vno scoglio dirimpetto, sopra del quale, è vn tempio tutto di marmo fabricato, al presente in alchuna parte non guasto, & al pie del monte, è vno castello di grandissimi sassi fabricato, & da tramontana, similmente vn'altro, Paro nominato, malissimo habitato, con vno picciolo Muolo. Et euui vna fonte nellaquale, e vno panno de lino ouer pelle bianca, entro vi si pone, di subito in color nero si tinge. Et questa acqua è di tanta quantità, che di molte rotte di molino, volge, vi e anchora vn altro castello, Ciefalo appellato di sopra ad vno mõte posto, ilquale ha sua salita, tanto diritta, che par che al Cielo ascendi. Et sopra questa Isola le femine passati gli anni sessanta, se impregnano, & da questa Isola, Antiloco poeta, la sua origine hebbe, & dalla parte di verso ostro di Delo giace, & se gli scosta per miglia venti, & da Nio quaranta per sirocco. Et è longa ostro & tramontana, & ha, di circoito miglia d'intorno ottanta.

Naxus, Dia, Dionisiada, dalla moltitudine delle vite. Sicilia minore, Callipolli, & da Plinio Strõgoli. da volgari Nixia è detta, sopra dellaquale, secõdo che Pherecide dice, le Pliade naequero, & furono sette sorelle, di Licurgo figliuole, altri dicono nõ di Licurgo, ma di Atlante & Plione nimpha, & gli nomi loro sono qsti. Eletra, Alcione, Celeno, Merope, Asterope, Tagete, & Maia, leqũli, Bacco nutricorono, &

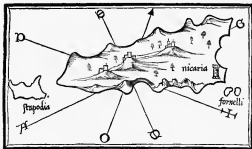
percio, Ioue nel cielo colocar le vole, & nel principio del Tauro le pose. Questa Isola è posta alla parte di ostro di Delo per distantia di miglia vēti, & da Pario poco, vi è di spacio, & al ponente gli siede, ha di circoito miglia ottanta, & dirimpetto alla città antica vi e vno scoglio sopra del quale, è vn castello, Strongioli nominato, ma da volgari Pergola, dal quale fu l'Isola Strongioli detta. Et qui presso, giace vno grandissimo tempio, ch'a Bacco era consecrato, & dauanti al castello, la sua statua di marmo bellissima vi si vede, Arianna da Theseo in questo loco fu ingānata. Al presente qsta Isola è quasi deserta, & senza alcuna habitatione, & molte femine fin à l'vltima vecchiezza caste viuono, & questo loro auenne, per mancamēto di huomini, qui sono molte vene di metalli, ma senza frutto alchuno, p nō vi esser psone, che gli cauano. Da ponente era il tempio di Apolline, presso del quale, sono le salline. Et fra mōti e vna valle molto fruttifera, nominata Darmille. Et tutte queste Ciclade sono al mezo del quarto clima, al parallelo decimo, & hanno il suo piu longo di, di hore quattordeci e meza.

HORA che delle Ciclade il ragionar a fine ho cōdotto, delle sporade al presente sara il parlar mio. Et benche ordine alchūo, nel loro scriuere tenir non vi si possi pur cō quel migliore che sara possibile di porle, saranno poste. Et perche da gl'antichi furono le Ciclade terminate nel numero de dieci, & fra quelle essendouene alchune mescolate, à me par cosa conueniēte, prima di quelle ragionare. Et primo de Polimio, laquale è Isola posta alla parte de leuante di Milo, per ispatio di miglia cinque deserta, & di niun pregio, & di lei alchuna memoria non si troua: bēche tra boschi alchune ruine: vi si vedano: & ha di circoito miglia dieciotto. Et da Delo se dilonga per ostro miglia settanta.

A qsta segue Policādro Cardia Sicino & Sicādro, Policādro da Tolomeo Poliego è nominata, laqͣl è distāte da Polimio p leuante, miglia tre, da Delo verso ostro settanta, al p̄sente tutta deserta: & nō ha molto: che vno heremita quiui habito grā tempo: ma pur il fine suo fu: che i Turchi: dētro alla sua habitatione: che era vna grotta l'abbrusorono: & dopo il comesso micidio volendossene andare: vna voce vdirono: grādissima: dire: guai à voi: che à l'huomo d'Iddio hauete donata la mor-

te. Et videro co gliocchi del corpo vna spada, dal ciel descendere, laquale tutti gl' vecise. Sicandro che in latino sona Isola de fiche, gia fu bene habitata, ha vno ca stello in ruina posto & è pouera de porti.

A Nicossia per ostro vi sono Pyrra, Chiero, Heraclia, Scmusa, & Fecusa, le quali sono per ponente l'una dopo l'altra poste, & sono picciole Isole, ma Pyra Chiero & Heraclia, per il tempo andato, bene habitate furono, hora sono per causa de corsari, tutte poste in ruina, sono aride & montuose, & da ogni parte del mare, sco pette, & animali saluatici in grandissima copia tengono.

PER greco tramontana all'Isola di Amurgo vi sono poste due Isolete luna Leuita l altra Zinara, noiate, Leuita ha porto detto. S. Gergio, alla parte che mira l'ostro, & è cosa certa, che habitate furono, p le molte ruine, che vi si vegono, tra la quali bellissimi musaici si ritrouano, ma nel presente, sono deserte & senza alchuna habitatione, & solo da animali saluatici possedute.

MICOLE, che da gl'antichi Mico nominata fu, ha di circoito miglia trenta con muolo & porto antiquissimo, alla parte verso ostro, & oltra di questo, molti altri ne tiene, tra quali sono santo Georgio, santo Stephano & santo Thomà. Et per il passato fu molto bene habitata, per quello che si vede, de edificii nobili & superbi. Et anchora per esser à Delos molto propinqua, essendogli posta alla parte che l'ostro mira, per miglia dieci, è l'Isola arida, & forsi percio fu Micone detta (come à Strabone piace) per esser tutti gl'habitanti calui, & anchora dice che vi è sotto vno gigante sepolto, ilquale fu da Hercole morto, ha grandissimo numero di capre saluatiche.

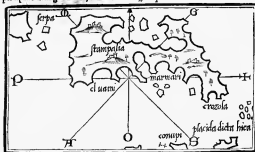
NICARIA per il tẽpo passato fu Doliche, Macri, & Ithiola nominata, laquale e deserta, bẽche habbia boni pascoli, gli quali furono delle iuriditioni, de Sami, no a dimeno e di alchuna memoria degna, per hauer à questo mare il suo no-

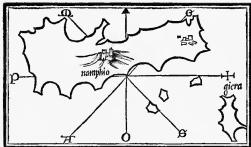
me donato. Benche altri dicono, che non dall Isola, il mare questo nome acquista to si habbia, ma da Icaro, di Dedalo figliuolo, ilquale con il padre fugendo, (come il piu delle volte i giouani fanno) a comandamenti del padre ritroso & desubidie te, cade nel mare, & cadendo, dentro vi si affogo, il qual poi per lo tempo aueni re, dal suo nome, Icaro fu appellato, hor questa Isola e tutta montuosa, & longa, & sua longhezza, verso garbino per miglia trenta si stende, & di circoito, ha miglia ottanta. Et ha cotal proprieta, che quando i monti suoi, di nuuoli coperti sono, è segno di futura fortuna, & per cio, questo segno, da marinari veduto, con tutte sue forze, & con ogni prestezza, cercano, in qualche porto, con loro legni di saluarsi, per cio che, questa alchuno porto non tiene, & dalla parte di verso leuante, ha vna altissima torre, detta il Fanu, sopra alla quale, di notte, vi si fa segno col foco, à marinari, che di quindi con lor nauigli si scostino, perche alchuni dirruppi gli sono di cotal sozza d'intorno, che non bisogna quinci nauigare, benche per altro effetto, siano molto vtili, percio che, assai mele tra quelli, se ritruoua. Et anchora di ottimo vino sono habondanti, & ne piu alti luoghi, di questi monti sono molte castella, & verso garbino è vna Isola detta Stampodia, il capo che ver greco è posto, ha duoi scogli, nominati Fornelli. Et da Delos se dilonga verso greco miglia cinquanta.

PATMO da Moderni Palmosa è detra, è picciola Isola, sopra della quale, Domitiano Imperatore, S. Ioanne Euagelista in esilio mando, doue lui scrisse il suo libro, dello Apocalipsi, ne altra memoria di lei non vi è, eccetto questa, che vn monasterio in honore di S. Ioanne fu fabricato, ilquale, mai da Corsari nō è insestato, è Isola montuosa, & ha molte vene di metalli, & è da Icharia, alla quarta de sirocco verso leuante posta, per miglia quindeci, da Delos per leuante sessanta cinque, & il suo circoito è miglia cinquanta.

A, Patmos per la quarta de sirocco verso leuante, è l'Isola de Iero posta, tutta mõ-tuosa, & al leuante, ha vno castello, nel quale, gl Isolani di notte, per tema di Corsari dentro si richiudono, & all'ostro ha il porto nominato Lepido, doue anticamen-te era, vna città, in monte posta, & quiui presso, ha vna pianura, al ponente, con vno castello in ruina posto, & il circoito di questa Isola, è miglia ducento, & è de tutte cose al viuer humano, habondante, quiui, si fa lo Alloe, & molto si ꝓpinqua, à Patmos, ma da Delos, se dilonga, quanto Patmos, & per quel medesimo vento.

CALAMO: su anchora Claro noiata, laquale è Isola tãto alta: che chi sopra vn de suoi mõti, sale puo l'Isola de Sio vedere, laq̃le p miglia cẽto trẽta se gli sco-sta, p la q̃rta de maestro verso tramõtana, & alla pte che à tramõtana giace, ha mol-te peccore, de cosi fatta natura, che cõtra à morsi de lupi, se deffendono, & ãchora ha molte capre saluatiche, & al leuãte vna picciola Isola tiene, Capra noiata, laq̃le

p il tẽpo passato, fu molto nobile, p qllo che vi si vede, de vestigii de hedificii, che sono in ruina posti, fra qli grã quantita di marmi vi si veggono, & ha vn castello, Calamo nominato, & à ponẽte, pslo il fiume detto salso, si troua vna ruina de vn castello, Vati nominato, che per lo adietro fu ottima citta, & da ponente verso il mezo di, nauigando, ottimi porti si trouano, & al pie del mõte vi e vna spelonca, molto grãde, dalla qle, ne escie vn'acqua, de vna fonte, che mai nõ viene meno, bẽ che l'Isola di acque ne sia habõdãte. Et da Iero dista qsi nulla, & dalla pte de sirocc'o gli siede à Delo p leuãte dista miglia nouanta, & il circoito suo è miglia qranta.

ASTIPALIA, Astia antiqua, pria detta fu, da volgari Stãpalia, laquale dintorno, ha di molte buone pescagioni, & nel mezo è stretta, ma da capi larga, & è anchora de molti castelli roumati piena, da ostro ha la citta di stãpalia, & dintorno all Isola vi sono buoni porti & p la quarta di garbino verso ostro de Icaria giace, per ispatio di miglia ottãta, da Delos cento, p la quarta de sirocco verso leuante.

QVESTA Isola,che Moderni Santorini nominano, hebbe oltre di questo, di molti nomi fu prima, A gaffa,dopo Philetera,da vno suo signore,che cosi era detto,& dal buono terreno,Califta, Tolomeo & Strabone Therafia la dicono, della quale,vna poca parte,di sopra l'acque ve n'e rimasta,& in forma de vna noua Luna appare,& e in due parti diuisa,& l'vna piu che l'altra grande, con alchuni scogli d'intorno,tutta Arsitia,& il mare che fra queste due Isole è posto, ha il suo fondo inuestigabile,& la maggior parte di queste due Isole,è quella che all'ostro siede, con circoito di miglia quaranta, & à ponente di sopra il mare è vna magnifica città,laquale,al presente in tutto è abbandonata. Questa Isola dista da Milo, miglia cinquanta,& al leuante gli siede,da Candia cento,& à tramontana postaui, & di incontro,alla citta' di Candia,da Delos,quasi per ostro,miglia cento.

NAMPHIO,che Amphio esser douerebbe nominata,p cio che,è nome greco,che in latino dice,senza serpi,& è cosa certa,che il suo terreno nõ pmette alle serpi,altro che morte,& se alchuno serpe ui si portasse, subito che il terreno tocca, se ne more,& per il tẽpo andato,questa Isola,al capo che il leuar del sole mira, haueа vna bene habitata fortezza,nella quale,i Corsali spesso erano soliti, nelli loro bisogni, di andare, & per cio,gli habitanti,accio che tal mal fattori di cotal commodità del tutto priui ne fossero, fin à fondameti la missero in terra. Et vn'altra città al mezo dell'Isola sopra vn monte fabricorono, il circoito dell'Isola è d'iotorno miglia trenta & dista da. S. Erini miglia dieci, per la quarta di greco uer leuante, & da Delos miglia cento, per la quarta di sirocco verso ostro.

CANDIA ènel mar posta,che dal suo nome cretico è detto,cio è quella parte chel settentrione mira,al mezo di,il punico,al leuar del sole il Carpathio, & all'occaso lo Adriatico Mare tiene,laquale fu in diuersi tempi diuersamente nominata,primieramente detta fu,Aeria,Curetin,Macaron,dalla tẽperie de l'aria, Hecatompoli perche cento città teneua,& creta,da vna Nimpha,figliuola di Hesperide,cosi detta,de laquale Saturno ne hebbe il regno,& fu cosi nominato, perche del tempo se pasce,ouero perche,gli suoi figliuoli deuoraua. Altri dicono,che cotal nome hebbe,dal seminar de campi,per esser lui il primo, che de coltiuar quelli, a gl'huomini insegnasse. Altri dicono,che dal membro genitale,che al suo padre taglioe.Hor costui fu del cielo,& della Dea Veste,o vero secõdo alchuni del cielo & della terra,figliuolo,ilquale,la sua sorella Opima in moglie tolse, della quale, molti figliuoli,ne hebbe,i quali tutti si gli mangio`, ma al fine gli vomito` & percio,gli testicoli al padre suo taglioe, gli quali, nel mar gettati, & di quella schiuma che nellaequa fecero,ne nacque Venere,che fu poi. Aphrodita nominata,ma pur alla fine il detto Saturno,dalla moglie fu ingannato, che nato che fu Gioue, subito quello nel mõte d'Ida occultar lo fece,& da Rea,mandati di Frigia gli furono,alchuni,che la cura al nutrire di Gioue hauessero,gli quali,poi Cureti furono nominati,per la cura de Gioue hauuta.Hor Gioue in etta perfetta venuto, il padre del regno,caccio` & di quello prese la Signoria.Et non molto dopo, che la fama della bellezza di Europa,del Re Agenore figliuola,alle sue orecchie fu peruenuta,cõ ingãno rubboe,& p moglie la tolse,della q̃le,tre figliuoli ne hebbe,il prio, Radamanto,Minos il secondo,& Sarpedone,il terzo, gli due, furono huommi iustissimi,& per la sua iusticia, li poeti all'inferno per giudici li hanno posti. Radamanto dopo la morte di Gioue, del regno primieramente ne fu signore, & quello iustamente regere incomincio` & con le legge al ben viuere, & à ciuilità, & mansuetudine ad habitar la citta gli huommi ridusse, & de molti ottimi precetti gl'insegnoe,& alloro diceua dal suo padre Gioue, hauerli hauuti, morto Radamanto,

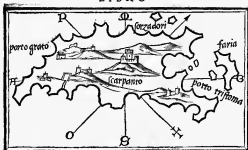
damanto, Minos nel gouerno del regno, successe, al quale fu molto Emulo, & dal la città partitosi, dentro ad vna spelonca, che alla parte di tramontana dell'Isola è posta, se n'andò, laquale ha di longhezza braccia quaranta, & quattro di larghezza, & è per mano d'huomini fabricata, al presente, il sepolcro di Ioue è nominata, & al capo di essa, lo Epitaphio di esso Gioue, ui si vede, nellaquale, ãni noue, stette rin chiuso, dopo alla città facendo ritorno, con alchũe ottime leggi diceua qlle dal suo padre Gioue, hauer hauute, & ad hauerle in osseruancia gli persuadeua, & cosi per li vecchi, a giouani era narrato, & le parole di Minos erano credute, & sotto quelle volentieri se metteuano, & era ferma oppenione, per tutta la Grecia che li Cretẽsi delle leggi meglio che tutto il resto di Grecia, fossero ammaestrati. Et per le leggi, era constituito, che tener si douesse, vno maestro che lor giouani & anchora fore stieri nell'atte delle guerre amaestrar douesse, & li loro giochi erano, con le pugna, ouer cõ l'arco, & cõ l'armi indosso, essercitarsi, ouer nel correre, nel caldo, & nel fred do tẽpo, per mõti, & dirupi, & in quelle lor fatiche, le loro leggi (che in versi era no fatte) cantare, Ephoro dice, che al tempo suo, gli Cretensi furono al prẽder mo glie tutti astretti, & li gouernatori sopra di cio, quelli che allhor pareuano, che a co tal cosa fussero ottimi, vna damigella in moglie, gli donauano, & quella alla casa del giouane, conducere, nõ permetteuano, se prima bene amaestrata, nel gouerno della casa, nõ la conosceuano, & questo, per loro conosciuto, al menarla vi conce de uano, & questo era, appo loro, grãdissima dotte. Et anchora nel combattere in co tal modo erano amaestrati, quelli che sopra cotal cosa, la cura gli era dalla città iposta, prima si elegeuano alchuni fanciulli, d'intorno a quindeci ouer diecesette an ni, vna quantità, de quali, i piu robusti, & forti, fuori ne traeuano, & quelli in condut teri di ciaschuna delle parti, ordenauano, & vgualmente gli diuideano, dopo, che erano ottimamente in due parti diuisi, con la tybia, & la lira, vna parte, contra l'altra, concitauano, (perche questi stromenti, molto ne fatti dell'armi gli animi de combattenti accendono) con le pugna a cõbattere, & alchuna volta come accader suole, che vna parte dall'altra era superata, allhora, la vinta, da gli amici, non tan to con le pugna, ma moltevolte, con l'armi in mano, si sforzauano, di quella soste nere, & alchuna volta, ifino alle ferite, dalla furia trasportate si lasciauano, si come nel rapire de fanciulli, se soghono fare. Era questa vsanza, che quello dell'amore di alchuno fanciullo, fosse acceso, eragli lecito, de poterlo nella publica strada per for za rapire, ma dalle leggi non era loro questo conceduto, se prima alchuni suoi ami ci, tre giorni inanzi, che all'effetto del rapirlo venissero, consapeuole non facesse to, & anchora del nome. Et dopo questo fatto, era in sua liberta per forza rapirlo, ouunque il fanciullo nella publica strada rittrouasse, & dalle leggi gli era cõceduto con seco menarlo. Soza cosa era, quando il fanciullo nella età dell'esser rapito era peruenuto, se da parenti soi, nascosto tenuto fosse, ma molto piu biasmeuole, se cerca ad alchuno suo seruigio, il fanciullo impedito fusse, il prenderlo, ma hone sto, & lecito era, quãdo, spedito, nel poter se diffendere, il ritrouauano, allhora era cosa molto laudeuole, poner tutte sue forze all inamorato, di prẽdere la cosa da lui tãto amata, & in qsto cotal atto di rapirlo, gli amici del fanciullo, in quel ponto, per sua deffensione con l'armi in mano (tutta via moderatamẽte) d'incõtro a Raptori

ſe opponeuano,& coſi vna parte contro l'altra,combattendo alcuna volta per fin alle ferite perueniuano. Et ſe per caſo quella parte che in diffender il fanciullo era poſta, quella dello amatore ſuperaua, alla caſa del fanciullo con molta leticia il conduceua, ma ſe la parte dell'amatore, quella del amato fanciullo forauanzaua, l'amatore con molto piu di leticia, con compagni fuori della città il fanciullo con duceuano,& per allegrezza di cio, vna caccia(ma non di molto corſo, perche le cito nõ era di troppo ſtãcharnello)de alchuna faluadeſina faceuano, & dopo, vna magnifica cena inſieme d'ogni leticia piena, mangiauano, & cenato li compagni alla città (il fanciullo laſciando col ſuo amatore (ritornauano, ilquale le legge gli lo concedeuano,di ſeco ſtare,due continui anni, paſſato il tempo, con ſuoi ami/ ci, & col fanciullo, alla città, con molti doni, & ſopra tutto di vna taza & vno bue,& di veſte millitare,veſtito faceano ritorno. Et le leggi queſti doni li concede/ uano,ma il bue,in ſacrificio à Gioue era deſtinato, & dopo il ſacrificio fatto, vno ſplendido conuiuio era parecchiato, il quale finito, vno di coloro ſopra vn luo/ go eminente ſalito, in laude,ouer biaſmo,dello amatore, vna oratione accio fat/ ta, recitaua. Et ſi come quello nel preſentare, & anchora ſe nel rapire del fan/ ciullo coſa che men degna di lui fuſſe acceduta, & ſi anchora di alchuna virtu far/ li apparare, & nel gouerno, di quello ſtato fuſſe men che ſollecito, dandogli piu & meno laude, ſecondo l'opere ſue erano ſtate, narraua. Hor queſti fanciulli erano appreſſo il popolo, li piu honorati della città, & non tanto la lor bellezza ma vna venuſta,& vna fortezza,era ſopra modo amata, le leggie non vetauano lo amare altrui,ne l'eſſer amato,anzi quello che piu amatori hauuti haueua, era il piu degno tenuto dal popolo, & il piu fauorito che ogn'altro, & quello che piu doni da gl'amatori receuuti dimoſtraua, il primo grado nella ſua citta otteneua. Erano queſti fanciulli Philotheri nominati,& queſto narra Sttabone. Hora all'I ſola facendo ritorno,dico, che ha forma longa verſo ponente con tre promonto/ ri,due al ponente,& vno verſo quella parte doue naſce il ſole, & vno di quelli che à ponente giace,& dalla parte verſo ſettentrione è nominato Cimario, da volgari capo Spata,l'altro che l'oſtro mira,fronte d'ariete che da Moderni Capo Leone,e detto & il capo che all'oriente, èpoſto, Samonio, da gli antichi,ma li marinari lo di cono Capo Salamone. Et la parte che al ponẽte guarda, da vno luogo de Italia, la pigio promõtorio detto, che Moderni Capo d'Ottonto lo dicono, per la quarta de maeſtro verſo ponente, vi è poſto per iſpatio di mare miglia cinquecento, & il capo che al leuante mira, ſi ſcoſta dalla città di Aleſſandria, quattrocento & cin/ quanta miglia per ſirocco, da ſopa:luogo de Iudea Paleſtina, prouincia nella Si/ ria poſta: da Moderni Soria, miglia ſei cento & ſeſſanta: per la quarta de leuante: verſo ſirocco: dall'Affrica che all'oſtro vi ſiede: tutta l'Iſola vgualmente ſi lontana miglia ducento & cinquanta. Et il ſuo circoito è miglia cinquecento & venti: ſe/ condo è tempi noſtri: Plinio dice che ſua longhezza è miglia ducento & ſeſſanta, Appolodoro ducento & ottantaſette,& quattro ottaui: il circoito cinque cento & venticinque: la larghezza: ſecondo Plinio: non eccede miglia cinquanta, & il circoito cinquecento & ottantanoue. Attemidoro dice che il ſuo circoito è cin/ quecento & dodeci,& quattro ottaui. Et queſto baſti quanto al ſito dell'Iſola, ma

alla spelonca sopra detta di Gioue facendo ritorno, dico che ui si vedeno ruine di templi, & all'oriente alla parte verso ostro, è vno castello Trempoli detto, con molti marmi & in ruina posti, & oltra di questi, vi è Metalia, con vno tempio con strutto di bellissimi musaici, nel quale, sono alcune littere greece, entro vn sasso scol pite, che dicono, netate i piedi, & poi lauate il capo, & entra. Et al capo detto Spata, fu Chisamopoli, città nobile, dopo siegue Cidonia, che al psente è detta Ca- nia, luogo molto piaceuole, oltra di qsta, euui Rhetimo, che gli antichi Rithimia la nominarono, dopo Rethimo Gnoso, che i nostri tempi la dicono Cãdia, laqual era destrutta, che poi fu da Venetiani rifõdata, & Chersonesso, che Moderni dico no alte mura, Colepisopoli, Strina al presente appellata, doue è vna fonte, cõ otto molini, & altre castella posti sopra monti. Et à mezo l'Isola è vno monte, nomina- to, Detor, nella cui sumita, Lasti, campo, che ha di circoito miglia diecíotto, habon dantissimo de pascoli, si rittuoua, & presso il detto monte, vna pianura molto grã- de si stende, nominata Mesaraca, nel cui mezo, molte ruine vi si vedono, che della città di Guttina furono, laquale vno bellissimo castello hauea, con Acquedotti, che tutta la città adacquauano. Al presente piu de domila colonne vi sono, & molte statue per terra ruinate. Et alla parte di tramontana, d'intorno vn miglio da questo luogo lontano, è il Labirinto, & quinci per miglia diece, il monte Ida, vi e posto, ilquale, in colli si diuide, nel mezo de quali, ve n'è vno che tutti di altez- za sourauanza con vn tempio, che Saturno fece fare, in sua memoria, & in que- sto monte, dal mezo in suso, in ogni tempo dell'anno, neue vi si ritruoua. Da po nente sono molte valle ombrose, doue alchune case sono, dieci di numero, lequali, de Romani furono, che quiui habitauano, nel tempo dell'Imperatore Constanti- no, ma dopo à longo andare, hanno i loro parlari, co cognomi & anchora i co- stumi in greco mutati. Et in cotal modo, che niuna cosa del Romano non gli ap- pare. Et furono costoro primieramente, Gurtaci, detti, cha vol dire i Saturnini, & furono cinquecento. Melisini, cioe Vespesiani, che furono trecento, legni cioe suti le mille sei cento, Vallti, cioe Papiniani, ducẽto, Claudi cioe Romuli, cento ottan- ta, Selgodili, cioe Aglati, noue cento, Colieni, cioe Colonnesi treeento. Arculeadi, cioe Orsini cento sessanta, tutta questa Colonia de Romani in questa parte habi- taua, & appresso ad vn monte, che si domanda Leua, dalquale de molti fiumi na- scono, & tanti Cupressi vi sono che è cosa incredibile, de quali si fanno molti la- uoru, à tutta la Europa deletteuoli, & è al principio del quarto clima, al parallelo nono & il suo piu longo giorno è di hore quattordeci, & vn quarto, & ha Delos per tramontana, per spatio di miglia ducento.

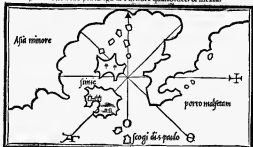
ALLA quarta di grecover tramontana di Candia è l'Iſola de Carpanto poſta che al preſente Scarpanto è nominata, & da quella per miglia cinquanta ſe dilõga & q̃ſto nome, dalla quãtita di frutti che qui naſcono ageuolmente hauer cõſeguito potrebbe. Queſta Iſola è molto alta, & il nome di Carpatio al mare doue ella ſiede, gli dette, nella quale Palane de Titan figliuolo, hebbe ſua habitatione, dal cui nome Palane ne fu anchora detta, & anchora quiui la Dea Pala, fu nutrita. Et per lo adietro hebbe ſei caſtella, de quali tre rimaſti vi ſono al preſente, & ſo-

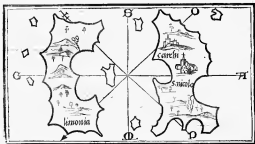
pra posti a monti, à leuante, ha porto Tristano, ilquale, da vno scoglio (Faria nominato) é fatto, & à ponente, Porto Grato tiene, doue per il tempo passato furono, due castella, & presso al mōte Gomello altresi due, l'vno Corezi detto. Questa Isola circoisse miglia settanta, & da garbino ha vna Isola Caso, nominata, & alchun'altri scogli che Cani se appellano, gli quali, hāno, de circoito miglio vno, & sono del quarto clima nel principio, & al nono parallelo, & il suo piu longo giorno è di hore quattordeci & vno quarto.

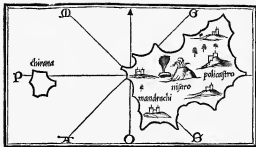
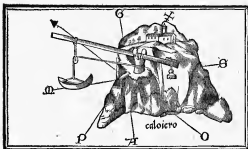
ALLA quarta di grecover tramontana di Candia è l'Isola de Carpanto posta che al presente Scarpanto è nominata,& da quella per miglia cinquanta se dilóga & qsto nome,dalla quátita di frutti che qui nascono ageuolmente hauer cóseguito potrebbe. Questa Isola e molto alta,& il nome di Carpatio al mare doue ella siede, gli dette,nella quale Palane de Titan figliuolo, hebbe sua habitatione, dal cui nome Palane ne fu anchora detta,& anchora quiui la Dea Pala, fu nutrita. Et per lo adietro hebbe sei castella, de quali tre rimasti vi sono al presente, & sopra posti a monti,à leuante,ha porto Tristano, ilquale, da vno scoglio (Faria nominato) é fatto,& à ponente, Porto Grato tiene, doue per il tempo passato furono,due castella,& presso al móte Gomello altresi due,l'vno Corezi detto. Questa Isola circoisse miglia settanta,& da garbino ha vna Isola Caso,nominata,& alchun'altri scogli che Cani se appellano,gli quali,háno,de circoito miglio vno, & sotto del quarto clima nel principio,& al nono parallelo, & il suo piu longo giorno è di hore quattordeci & vno quarto.

RHODO è Iſola da Phebo tāto amata(come Plinio ſcriue)che ſia quāto eſ-
ſer ſi voglia il cielo di nube coperto,eſſer nō puo,che in q̃lche parte del di,la ſua fac
cia nō li dimoſtri,laq̃le è Iſola lōga p la q̃rta de greco verſo tramōtana miglia d'in-
torno ſeſſanta.Et per la quarta de garbino verſo oſtro,l'Iſola di Carpāto vi è po-
ſta per mare,miglia ſeſſanta,& da Aleſſandria,città d'Egitto,per oſtro ſirocco, mi
glia cinquecento & dieci.Da Dorida , prouincia d'Aſia minore,che per ponente
vi giace,ſono miglia quarāta,& all'altra parte pur di Aſia,che à tramontana vi sie-
de,ci ſono miglia quaranta, & a quella che per leuante vi è poſta , gli ſono miglia
nouanta & l'altra che a ponēte giace ſi lontana dā q̃lla miglia quaranta. Et da De-
lo per la quarta di ponēte verſo maeſtrò,d'intorno miglia ducento.Fu queſta cit-
ta,per lo adietro tāto piu de tutte l'altre,di hedificii adorna, quanto il Sole ogn'al-
tra ſtella di grandezza auanza,ne alchun'altra città de induſtria & diligenza , circa
il gouerno della republica & circa alle coſe marittime,allei agguagliar ſi poteua.
Et alchuna volta,tra mano hebbe il principato del mare: & fu continouamēte da
greci & da Romani amata,& per li ſuoi buoni portamēti, ſempre fu libera , & de
molti eccellenti doni da quelli,fatta degna,de i quali:vna gran parte , nel tempio
di Bacco,furono poſti,& l'altra parte,nel Gimnaſio,ma il piu perfetto fu, il Colo-
ſo di Gioue,ilqual Charete Lindo fece,di grandezza de cubiti ſettanta . Dice Pli-
nio,che ſolo il Coloſo di Rhodi,fu di admiratione degno. Altri dicono che non
Charete Lindo,ma che da Colaſſe de Liſippo diſcepolo fu fatto , & dal ſuo no-
me,Coloſo appellato,ilquale,dopo anni cinquātaſei,dal terremoto,in ruina fu po
ſto,& la grandezza di eſſo Coloſo,al preſente ſi vede di cotal maniera, che pochi
huomini,il dito groſſo del piede,abbracciare puono,& nel fabricare detta imagi-
ne peno`anni dodeci,à porerui fine,& per ſua mercede trecento talēti ne hebbe.
Et oltre di queſto Coloſo,cento altri venerano , che ciaſchaduno per ſi vna città
nobilitar poteua. Altri dicono che q̃ſto Coloſo,nō di marmo,ma di bronzo ouer

di rame, era formato, & che nel petto, vno specchio grandissimo teneua, nel quale tutte le naui, che dall'Egitto partiuano, dètro vi si poteuano vedere. Et quiui il ferro & il rame, fu primieramente rittrouato, & da certi popoli (Telchini detti) fu à Saturno la falce fabricata. Et in molti luoghi di questa Isola la effigie di Cesare dittatore è sculpta. Et infinite vrne di terra: di cenere piene, sepulte se ritruouano ne molto ha di tempo, che appresso santo Antonio, & santo Saluatore, dentro ad vna vigna, molte imagine de diuersi Iddii, ritrouate furono. Hor qsta Isola hebbe diuersi nomi: fu primieramente, Ephusa, Asteria, Atabira, da vno Re Atabiro, nominato, dopo Ythrea, Stadia, & Thelchine: benche anticamēte fu Ochitoma appellata, ma pur alla fine Rhodo fu detta: da il nome d'vn che di essa fu Re: che Rhodo era nominato, altri dicono: dalle rose: che quiui de piu suaue odore che altroue si trouano. E Isola montuosa, fa grano & vino poco. Et al capo che verso greco giace, ha monte Phileremo con vno castello sopra postoui. Et dalla città di Rhodi per miglia cinque se lontana. Et tutta l'Isola da vno cōtinuo muro per trauerso con vna torre posta nel mezo è diuisa in due parti: benche al presente è in molti luoghi ruinato. & vno solo fiume vi è posto: Gadura nominato, il quale dalla citta si scosta miglia vndeci: ma la città è habondantissima di cisterne: ha ottimo porto, & la città è da vno muro in due parti diuisa: in vna delle quali: il gran maestro: con suoi caualliери habita: che alla parte dalla città verso greco è posta: nell'altra parte: mercanti & artesani stanno. Et è città fortissima: cō profondissimi fossi, & con molti torrioni: & ben ha sua fortezza dimostrata. Et similmente gli habitanti: iquali virilmente contro al potentissimo esercito Turchesco: per sette mesi continui, di & notte combattendo l'hanno diffesa: & quello suo antico valore: a tutto il mondo ha dimostrato: ma pur alla fine: non hauendo (merce de christiani) da alchuna parte soccorso: da necessita del viuere astretti furono: di darsi nelle mani del nimico loro. Et il Turco contentissimo torgli appati saluo lo hauere & le persone: & cosi e finita la sua signoria: laquale inimicissima sempre verso turchi era stata, & questo aduenne nel mille cinquecento & vendidue nel mese di decembre. Questa città p lo adietro di molti valent'huomini in tutte le faculta: hebbe: fra quali, Cleobolo: vn de sette sapienti di grecia. Panetio: de philosophi progenitore: ilquale d'intorno alle cose philosophiche: & ciuili: & anchora le liberali: fu eccellētissimo. Stratocle: & Andronico peripatetico: & Leonida stoico: ma primo Prasiphane: & Hieronimo Eudemo & Possidonio: i quali visse in Rhodo: & l'arte di sussistaria esercito: nondimeno costui fu Siriano. Pisandro poeta, & Scinia grāmatico. Aristocle: ilquale al tempo di Strabone visse. Dionisio Trace: & Apollonio: ilquale compose la argonautica: questi furono Alessandrini, nondimeno Rhodiesi furon appellati. Et nella scultura Agesandro, Polidoro, & Athenodoro, i quali fecero il Laocoōte da Plinio scritto, & a tempi di Iulio Papa. vi. nelle ruine del palaggio di Tito Vespasiano ritrouato, & hora per cosa stupendissima si mira, in pittura. Parasio d'Appelle grandissimo Emulo l'opere del qua le, furono di tanta forza, che Demetrio re, di abruggiare Rhodi per saluar vna pittura di Parasio si astenne, laquale presso il muro della città era posta, & anchora, altresi pinse, Hercule, il quale torniato tre volte dal folgore in al-

ciluna parte fu fatto ofcuro,& quefto fi moftra ua per gràdifsimo fegno,quefta Ifo la e pofta al principio del quinto clima al nono parallelo, & il fuo piu longo di è di hore quattordeci & vno quarto.

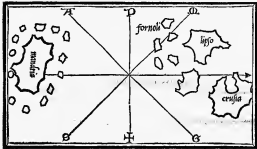
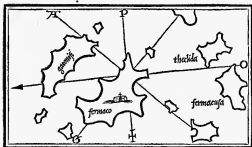
SIMIE da Moderni,Elcufa di Strabone e detta laqual difta da l'Ifola di Rhodo per ponente maeftro,miglia trẽta,dalla Licia,pochifsimo interuallo v'e pofto, & ha di circoito miglia trẽta,& gli habitanti,fon molto poueri,viuono d'induftria & tengono cõmercio con Rhodioti,& cõ quelli di Licia,fa ottimo vino,& ha numero grande di capre faluatiche , & è a mezzo il quarto clima pofta, al trigefimo fettimo parallelo,& il fuo piu longo di è di hore quattordeci & mezza.

QVESTA Ifola,che Carchi al p̃sente le dice,la qual per lo adietro,Caltea & Califta,fu appellata,& alla p̃te di Rhodi verfo ponẽte giace,d intorno miglia diece,fu

ce,fu sempre male habitata,per esser molto sterile,benche di fichi gran copia pro/
duca,de i quali tutte le cōuicine prouincie se ne seruono , alla parte di verso leuan/
te,ha vno castello molto antico,cō porto, & in questa Isola eeni vna vsanza, che
quando le sue figlie maritar vogliono , gli donano per dotte zappe & badilli, &
questo fanno, perche mai non si consumano, & questo fu perche il beato Nico/
lo essendo quiui capitato, & per lo affanno del longo camino molto debbole &
lasso , ad alchuni di questi Isolani, la strada piu corta per andar al castello diman/
do,& quelli molto volontieri,cō amoreuoli parole ge la dimostrarono, onde per
cio.S.Nicolo di cotal suo buono volere, gli vole guidardonare, à Iddio di gratia
addimando che questi loro ferri co iquali lauorauano gli terreni,non douessero
mai hauer fine , ma sempre tra le lor mani durar potessero, laqual gratia, Iddio
glie la cōcedette,& per cotal dono,vna bellissima chiesia fu in honor di santo Ni/
colo,da Isolani fabricata. Questa Isola ha,dalla parte che greco mira,l'Isola Limo/
nia & tutte due sono lontane da Scarpanto per tramontana, miglia cinquanta,
da Delo per sirocco , cento & nouanta , & è nel sopradetto clima & nel medesi/
mo parallelo.

DALLA parte verso ponente di Rhodi,per miglia cinquanta, vi è l'Isola Pi/
scopia,laquale ha di circoito miglia trentacinque, & ha il monte sondisluo alla par
te che il leuante mira, a piedi,del quale,dui scogli vi sono posti, & à tramontana
il castello detto Zuchalora vi siede,ilquale è habitato da pouera gente, & fra que/
ste due castella,trouasi male habitatione,che piu ad animali , che ad humane gen/
te si conuerrebbe. Questa Isola dista da Delo per ponente maestro , miglia cento
& settanta, da Scarpanto per tramontana settanta & è nel medesimo clima che
e Rhodi.

NISARO che da gl'antichi Nisiro, detta fu. fu anchora Caria nominata, & è q̃si di forma rotonda, & alta, è sassosa, & di pietre di far macine habondantissima, & ha vna terra appellata, Nisaro, che per lo adietro, hebbe vn tempio à Nettuno dedicato, il circoito del quale, era stadi ottantaotto, cioe miglia vndeci, & in cotal modo, questa Isola nacque, Nettuno perseguẽdo Polibote gigante, dall'Isola di Coo col suo tridente, vna parte ne suolse, & dietro la gitto al detto gigante, & in modo lo gionse, che quiui da quella percosso, caddendo, sotto à quel sasso morto rimase, benche alchuni dicono, che non sotto Nisiro, ma sotto Coo, è il detto gigãte sepolto. Et per il suo molto dimenare, egli fa l'Isola tremar spesso. Questa Isola di Nisiro, ha cinque castella, fra quali due vè ne sono principal, cioe Mandrachi, & Paltro, gl'altri sono Pandenichi Nichia & Argo, & fra questi è vno monte, che altresi come Etna arde continouamente, presso al quale, vi è vna fonte di acqua bolente, & vno piano, nel cui mezo, giace, vno profondissimo lago, dal quale molto sale se ne caua, & questo monte dal mezo in su, è tanto caldo & pien di fuogo, che senza galozza di legno à piedi, non si puo salirlo, & alla parte che à tramontana siede, è vn bosco (come gl'Isolani dicono) che dal pie del monte fin à marina si stende, nel quale qualunque infermo dentro vi entra, & per alchuni giorni fattoui dimora, de quella infirmita libero & sano escie. Questa Isola si lontana da Rhodi per ponente miglia trenta, & da Delo per ponente maestro cẽto & settanta, & ha de circoito miglia trenta, & è molto disposta à terremoti, & è nel medesimo clima & parallelo sopradetto.

PER ponente à Nisaro d'intorno miglia venti vi è posto vn altissimo scoglio, detto Caloiero:ouer Panegia : sopra del quale è molto difficile il salirui, & per lo tempo andato, alchuno Caloieri lo habitorno:li quali:cō vn suo ingegno vna barchetta su & giu à suo modo traeuano : & cosi facendo : con quella per le conuicine Isole cercando:di ellimosine seruendo molto santamēte à Iddio:viueuano:ma il diauolo che sempre cerca di sturbare quelli che stanno al seruitio de Iddio : messe ne cuori:ad alchuni turchi di prenderli : & vn di occultatissi: con vna sua barca:à quella de Caloieri simile:aspettorono chevno de detti Caloieri andasse in cerca:& preso il tempo:andorono con la sua barca : al luogo la doue se tiraua suso la barca: & fattogli il signo consueto : ilquale per auanti imparato haueuano : à quelli che erano in casa rimasti:& per loro vdito, calorono giuso la fune : senza altro riguardo:& di sopra trassero dui turchi armati : gli quali subito: tutti gli Caloieri vccisero & tolte quelle poche robbe che ritrouarono : se n'andorono: ma alla fine : non molto quindi fatti lontani: dal mare affocati furono : & cosi Iddio fece vendetta de suoi serui.

COO, da Moderni Lango, è detta, laquale ha il promótorio che il leuar del ſo le mira lontano da terra fermacio è dalla prouincia de Aſia minor, che Caria s'appella poſtaui per leuante, d'intorno miglia ſei, & il capo che à ponente ſiede, da Rhodi ſi lontana miglia ſettantacinque, per ponente maeſtro, & per queſto mede ſimo vento nel mezo d'amendue vi ſono carchi, Piſcopia & Niſiro, ſopra ſcritte poſte. Et p lo adietro la città di Coi era Aſtipalea nominata, & gl'huomini vn'altro luogo dell'Iſola habitauano, ilquale era verſo il mar poſto, ma tra loro naſciutoui la diſcordia, quinci partironſi, & altro luogo ſopra dell'Iſola per ſua habitatione elleſſero, & il nome mutato, quello dell'Iſola lo appellorono, & hedificorono vna città la quale non è molto grande, ma ben habitata, quanto ogn'altra ſi ſia, di aſpetto molto iocondo & allegro, & come Chio, & Leſbo, fertile & di ottimo vino habondante. Et fori della città, il tempio di Eſculapio era anticamente poſto, molto grande, & de molti doni richiſſimo, in cui Antigono, & Venere ignuda, per mano di Apelle dipinti, vi erano, Venere da Iulio Ceſare dittatore. A Roma ne fu portata, & come de padri cõſanguinea, nel tempio dicata, per la qual pittura, gli Romani dal tributo i Cooenſi feceron liberi, di cẽto talenti, che per ciaſchun anno, erano ſoliti di pagare. Hippocrate principe, di medici, fu appreſſo de gli Cooenſi, di tanta auttorita che egli fece il publico, vn ſalario, à gli medici per il ſuo viuere dare. Et ſopra queſta Iſola di molti eccellenti huomini nacquero. Tra quali, Simone medico, Philete poeta, Nicia de Coi ſignore. A riſtõ de paripatetici, non tanto auditore, ma herede, Teoneſto huomo claro nel regimento della republica. Hor queſta Iſola è piana, ma non tutta, percio che la parte che all'oſtro guarda è mõtuoſa, & tra mõti vi ſono molte caſtella poſti, cio è, palli, Cechienia, & molti altri, & alla ſommita de vn monte, Cheo nominato, vi è vno caſtello, dal quale eſcono molti ſonti, & al pie del monte, vn fiume vi eſce Soffodino appellato, & quinci preſſo è Colipo caſtello, à tramontana nel mezo di vno gran piano, ſono due colline oue naſcie il fonte di Nicaſto, ilquale al preſente Ap/

podimia

podimia è nominato & de molti molini presso il castello vi sono, & anchora di bellissime peschiere: tutte de marmi fabricate: oue tanta soauita da giardini che quiui sono: e esce & vn cantare di varii vccelli vi si ode: che non gl'huomini: ma se lecito mi fusse di dire: io direi che gli Iddii di hauer questo luogo per loro habitatione contenti essere ne dourebbero. Et dalla parte verso leuante, la principal citta vi e posta: nominata Arangia: & al capo dell'Isola: euui vn lago, dal quale nel tempo caldo: vn lezzo ne esce: molto strano: in modo che genera aria pessima. Et nella detta citta vi sono de superbi hedificii, & fuori delle mura sono molti dellettevoli giardini, & hedificii ruinati, che del diuino Hippocrate furono, appresso de quali è vna palude, Lambisa nominata, che nel tempo freddo è di acqua habondantissima, ma nel caldo è tutta di acqua priua. Questa Isola andando verso ostro, sempre ascende. Et per cosa certissima, per tutta l'Isola si tiene, che la figliuola di Hippocrate, a gl'huomini appare viua, & con loro parla, narrandogli tutti gl'affanni suoi, & con grandissima afficione, Iddio priega, che da quelli (quando a lui piacera) cauarla vogli: & continouamente d intorno alle sue stanze vagar si vede. Pamphila di Platone: figliuola, fu la prima che con ragione, tesser gli panni di bambagia, trouasse, & li vestimenti che di quei panni erano fatti, Coe se nominauano. Questa Isola ha di circoito miglia d'intorno settanta. Et da Rhodo, si scosta per leuante miglia ottanta, da Candia per tramontana, cento cinquanta, da Delo per sirocco leuante, cento & trenta, & è nel mezo del quarto clima, al parallelo decimo, & il suo piu longo di è di hore quattordeci è meza.

DA Lango per la quarta di maestro verso tramõtana, sono poste Lipso, Crusia, Fornelli, & Mandria l'vna dopo l'altra, cioe Crusia & Mandria. Lipso con Crusia quasi leuante & ponente stanno. Et Lipso in greco dice in latino, basta. Crusia, dorada, amendue per lo adietro furono habitate, ma al presente sono deserte, & senza habitatione alchuna. Et da Fornelli, ciaschuna de loro poco si scosta, & è luogo per le naui molto pericoloso, benche à Crusia & à Lipso, assai agiatamente vi si puo stanciare.

DA Mandria per la quarta di leuante verso greco, si scostano due Isole, per miglia, venticinque luna Fermaco, l'altra Gatonise dette, & distano vna dall'altra per tramontana miglia cinque, & Gatonisi, piu al settẽtrione siede, il circoito di Fermaco è miglia dodici & Gatonisi quattro, lequali sono dirimpetto al fiume palazzia, che da gliantichi Meandro fu detto, & è nella prouincia di Caria. Questi scogli distano dall'Isola di Nicaria per la quarta di ostro, verso garbino miglia cinquanta, da Delo per la quarta di leuante verso greco miglia cento & cinquanta.

SAMO, secondo alchuni, cosi fu detta, da certi popoli, Sai, noiati, gli qli antichi di Tracia furono, & sopra il cõtinẽte, che à qsta è dinimpetto habitauano, benche altri dicão, che da Sapei, ouer Sinei appellata fu, & all'incõtro di Caria che di l'Asia minore è ꝓuincia, siede, laqle si stẽde verso leuãte p miglia qtãta, & ha di circoito miglia cẽto, & dista da Nicaria miglia dieci, p la qrta de greco verso leuante, & dal ꝓmõtorio di Gãdia, capo Salamone detto, ducẽto & cinqnta, p tramõtana, da Delo p greco leuãte, miglia cẽto. Et anticamẽte fu nominata Partenia, Driusa, Atenusa, & Melãphilo, à tẽpi nostri Samo, che dice Sũmitatte, & altezza, nellaqle Iunone, & la Sibilla Samia, Pithagora Philosopho, & Licaon musico, Naquerõ, ilql al Eptacordo, vna corda, vi agiose, & dopo Ottocordo, fu detto. Et di quindi come dice Homero, si puo la città di Troia vedere, pcio ch, il suo sito è altissimo, p esser tutta da mõti circõdata, fra qli due v'è ne sono, molt'alti, l'vn Notte, & l'altro Mandale detti. Et amẽdue le parti dell'Isola sono bene addaggiate di porti, & di ottime acque ripiene. Oltra di qsto, ha vna terra p far vasi torniti, molto preciata, & quelli che quiui fatti sono, sopra tutti gl'altri, tẽgono di bonta & bellezza, il primo luogo. Et dalla parte che è posta verso ostro, euui vna ruina, di cotal guisa, di colonne, & altre pietre, che è cosa (à chi nõ la vede) incredibile, laqual, fu de vna città che presso il mare era posta. Et qui vicino il tẽpio di Iunone molto grãde, & cõ grandissime colonne vi si vede, nel qle, la statua di essa Iunone, in forma di reina, vi si vede. Narrano qsti Isolani, cosa certamẽte incredibile, che nel mezzo dell'Isola, vi sono alchuni horti, ne qli, sono certi pomari, che gli frutti che producono, sono in liberta, di chi piu gli ne piace, di mãgiare, ma seco fuori dell'orto, ad alchuno nõ gli è cõcesso di portare, perche, quinci mai nõ potrebbe vscire, non perche d'altri l'uscita impedita gli fosse, ma dalla natura del luogo cotal rettentione e fatta, & si tosto come 'l pomo è giuso posto, cosi l'andare via li è concesso. Questa Isola è al quarto clima posta, & al parallelo decimo, & il suo giorno maggiore è di hore quattordeci è mezza.

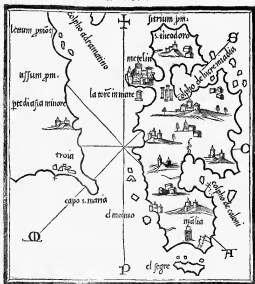
All'incõtro de Eolida, puincia d'Asia minore, è posta p ponẽte l'Isola detta Chio per miglia dieci, la qual fu da Ephoro, Ethalia nominata, Metrodoro, & Cleobolo, Chia, da Cione nimpha, la dissero, & alchun'altri dalla neue. Et Machrin, & Pythiusa, anchora fu appellata. Et il luogo di Eolida doue l'Isola sta dirimpetto, è a tẽpi nostri, capo Bianco detto, Tolomeo Argeno promõtorio, lo nomina, al q̃l vna Isola gli e posta p ponente p miglia quindeci Psara detta, da Moderni, da Strabone Psira, & è Isola alta ha circoito di miglia cinque, & p lo adietro hebbe vna città laquale e in ruina posta. A Chio tornando dico, che'l circoito suo è miglia cẽto & dodeci, & passi cinquecẽto, benche Moderni dicano esser cento ventiquattro, & distare da Lesbo p tramõtana miglia cinquãta, da Delo nouanta, p greco tramontana, da Lango per la quarta de maestro verso tramõtana, miglia, ottãta, dallaquale, molti eccellenti huomini, l'origine sua, trassero, fra quali, furon. Io, Tragico, Theopompo historico, Theochrito sophista, & di Homero anchora, si sta in forse. Hebbe per lo adietro armata, & imperio, nel mare, ha molto bella & ottima città, con buonissimo porto, di molte naui capace. Et è in due parte diuisa, & q̃lla parte che al ponẽte siede, parte di sopra, & q̃lla che al leuar del sole mira, se nomina parte di sotto, la patte di sopra è tutta montuosa, & aspra, con selue & valle oscure, & con molte acque che nel mar correno, de sopra allequali vi sono di molte molini poste, & alchune castella, che patte al monte, & parte al piano siedono, fra lequali ui è, Valiso cõ buona pianura di tutte cose al viuer necessarie, habondãte, ma vno castello, che. S. Helia è nominato per terra giace in ruina, nelq̃le il sepolchro di Homero vi è posto, & oltte di questi, gli sono. Perparcha. S. Helena, Monaletto, Vicchio, Pino, Cardanella &. S. Angelo, a tramõtana giace vna fõte, Nao, detta, doue incomenza ascendere alchuni altissimi monti, liquali, hanno il lor principio sopra il mare, & quinci nõ lungi è vno porto Cardamilla detto, con vn piano & bel fiume, & oltre di questo vi è porto Delphino, cõ vna torre & vn fiume Helusano nominato, & nõ molto da questo lontano, la città di Scio siede, laquale è da Genoe

ſi poſſeduta, che per lo adietro era ſul monte poſta, il qle hora da heremitica gente è habitato, & è appellato la Corona. Queſta citta è da ottimi campi circondata, & nella parte di ſotto, fra colli naſcono arbori, che producono il maſtice, che nella parte di ſopra non ſe ne trouerebbe vno, euui anchora vno loco. S. Georgio detto, la doue molti fonti ſurgono, li quali dopo molto corſo, in vn, tutti vniti, fanno vn fiume, il quale per il piano correndo nel mare ſi diſcende. Et a tramontana il caſtello detto Reccouero ſi troua, dopo il quale, il Calonati ſiegue, oue è vn piano molto fruttiffero, & oltra di queſto, è il campo maſtico, & pigri caſtello, &. S. Anotomiſta, da ponente e vno porto molto grande, con due ſcogli: vn Leti leme nominato: con buono & ottimo piano, con vn fiume. Queſta Iſola è al mezzo del quarto clima, al decimo parallelo, & ha il ſuo piu longo di, di hore quattordeci è mezza & vn quarto.

PSARA è per ponente à Scio, per miglia quindeci posta, che in latino Pescara dice, laquale molto habonda di pesce, & per lo adietro, hebbe buono castello, ma al presente in terra giace, & quella parte che mira il ponente ha dui scogli, che fanno porto, & anchora un'altro scoglio, assai grando, con dui scoglietti, ilquale è nominato Psara picciolo, & ogni cosa e deserta, senza habitatione alchuna, ma de caualli, asini, lepre, & cotorni ne ha habondantemente & sopra ogn'altra cosa ha bonissime acque.

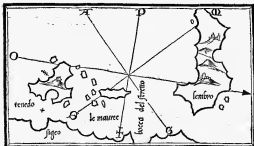
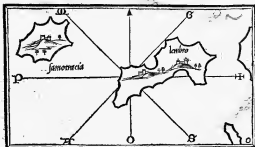
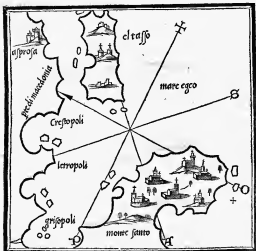
LI antichi, hebbero p ferma openione, che lesbo, da ida il mare p il cõtinuo battere la diuidesse, laqle, fu primieramẽte, isa, dopo, pelasgia, & ultimamente mitilene da Mileto di Phebo figliuolo detta, ilqle, hedifico qsta città, & dal suo nome mitilene, la disse, al psente metelin detta. Or qsta Isola e da Tolomeo & da Strabone in cotal modo scritta, dicono che di rimpetto alle riue di letto, in fina a cana si stende, & che d'intorno tiene alchune Isole, parte di fuori, & parte di dẽtro, cio è fra essa Isola & il cõtinente, dopo sogiongono che il capo di lesbo è sitrio promontorio, & alla parte di aquilone, lo pongono, sopra del quale, mitima città di cono esserui posta, & che dalle riue di polimedi, che è d'incontro ad asso sono stadi cinquãta, cio è miglia sei, & ducẽto & cinquãta passi, & da manlia città, che alla parte australe è posta, trecẽto & quaranta stadi, che sono miglia quaranta due, & passi cinquecento, benche Tolomeo ponga qsta lunghezza, miglia sesanta, stante questa cõsequẽtia, l'Isola haurebbe sua lunghezza ostro è tramõtana, laql cosa, appresso uolgari è tutta in cõtrario, pche da loro è posto il pmontorio di sitrio al ponẽte, & manlia a leuante, si che si conclude, che la lunghezza sua nõ ostro & tramontana, ma leuãte è ponẽte, sia da esser scritta, & anchora dicono che la sua lunghezza è miglia cẽto & dieci. Dice Strabone che qsta Isola è di memoria degna, & che ha dui porti, un uerso ostro chiuso, per galee cinquanta capace, & anchora

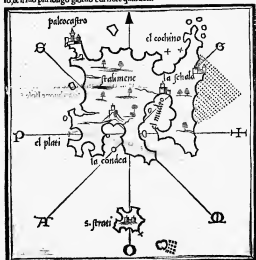
per naui,

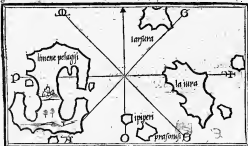
per naui,l'altro porto nõ dalla parte boreale, come Strabone lo scriue, anzi da leuãte,come i tẽpi nostri lo scriueno è posto,grando & ꝓfondo,& da argini disfesso,& amẽdue,una picciola Isola danãti tengono,& sopra de una parte, ui era una città posta,di tutte cose di summa bellezza adorna,& de huomini chiari & eccellenti copiosa,tra quali,fu,Pitaco, uno de sette sapienti de gretia, Alceo poeta, & Antimenide suo fratello,huomo nell'armi strenuissimo, Theophrasto & Phania, philosophi peripathetici,de Aristotile amici,& familiari,Arion musico, ilquale essendo in naue p passar da luogo a luogo, li marinari,dalla cupidigia dell'oro, che cõ seco haua,deliberorono,di gettarlo nel mare,per rubbarlo, & lui di cio accortosi,gli prego,che prima,di sonare la sua lira,gli permetessero,& che poi tutto ql lo che gli piacesse facessero,& da loro questo ottenuto,cosi sonando nel mar con un salto p se medesimo se gitto, ilqle da uno delphino à terra ferma senza alchuno male patire:fu portato.Et anchora Terpãdro musico, dil ql se dice:che la setti ma corda:al quadricordio vi agionse:alla similitudine delle sette stelle eratice: Helanico:& Sapho femina certamente di memoria:& de ogni laude digna, laquale nell'arte poetica:fu molto eccellente: & in cotal modo: che niun'altra allei agguagliar nõ si potrebbe.Hor qsta Isola benche dal mar Egeo il principato alchũa volta tenesse:nõdimeno p le loro discordie:da tirãni fu fuggiugata & alla fine da Pitaco gli cittadini sulleuati:alla pristina signoria furono redotti:ma dopo lõgo tempo:mossono con gli Atheniesi guerra: da loro:furono in modo astretti:che tutto qllo che dal senato Atheniese gli fusse iposto:se obligorono di fare:nelqual:fu determinato: che a tutti gli loro giouani fusse segata la gola: & questa sentenza tanto crudele:era da Cleone stata posta: ma fu da Diototo:contradetta: & dal Senato regulata:ma il fine de Mithileni fu:che da gli Atheniesi le mura di Mithilene à terra furono gettate:fin a fondamenti:& d'intorno mille cittadini: decapitorono: & tutte le lor naui furono abbrusiate: & il rimanente de cittadini: in Essilio in diuerse parti del mondo mandati. Hora alla Isola tornãdo:dico: che se scosta da l'Isola:di Sio:miglia cinquanta:& alla parte che à tramõtana mira vi è posta: da Lenos ottanta:per la quarta di maestro ver ponẽte:da Delo cẽto settãta: per la quarta di tramontana verso greco.Et ha de molte castella: ma Metelino fra tutti è il meglio: che per lo adietro fu bonissima città: laquale per terremoti è in poca cosa diuenuta: & poco tempo fa: che vno tanto grande vi si fe sentire: che de molti luoghi dell'Isola puose à terra: & grã quãtita de gente vccise:& dalla parte di verso ostro di Metelino:al presente vi sono alchune colõne di marmo diritte in piedi & anchora de molti hedificii in terra posti:& alchũe cauerne molto marauigliosamente fatte:& cosi come sono in ruina: mostrano sua eccellenza: da ostro è vno Golfo:nomato Geremia:dal quale alchune castella si veggono che fin à ponẽte del l'Isola se stẽdono.Et il primo è Gera:Coloniuasilica:castel Petra:& castel Mulgo: al leuante è il castello di santo Theodoro:cõ vna torre: circa il mezzo dell'Isola: è vna pianura molto fruttiffera, benche l'Isola sia tutta montuosa & de bestie saluatiche piena:nõdimeno è di ciparissi pini & fichi copiosa:ha anchora de molti ottimi porti.Et è nel principio del quinto clima all'vndecimo parallelo & il suo piu lõgo di è di hore quattordeci & tre quarti.

TENEDO e Isola picciola & a'Metalino per tramõtana è posta, & da quella per spatio de miglia cinquãta si scosta, & dall Helespóto che stretto de Gal poli è detto, miglia quindeci, & al cõtinente molto propinqua, cioè alla frigia che al leuar del sole vi e posta, laquale, al tempo de gli re Laumedõte & Priamo, fu molto riccha, & à pie de vno mõte, come Plinio scriue, è vna fonte, che della terza hora, fin alla sesta, nel Solstitio estiuo, cioe à di dodeci di giugno, tanto di acqua habõda, che per vno spatio di tempo il paese tutto inonda, & nel rimanente dell'anno, sta asciuta, dice Strabone, che quiui era il tẽpio di Nettuno, grãdissimo, fuori delle mura della cittàposto, di ogni ammiratione degno, nel quale erano luoghi fatti per sedere a mẽsa, p numero de infinita gẽte. Et qsto era segno del grandissimo cõcorso de popoli, che quiui al sacrificio veniuano. Et qsta Isola è nel mezzo tutta piana, & d intorno da colli circondata & ha vn solo mõte, molto alto, il piano è tutto di

uite

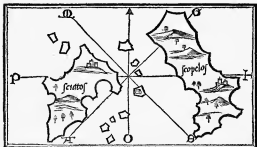
vite è pomi ripieno,& tutti qsti frutti,del primo che se gli accoglieſono suoi : Et di qndi le grãdiſſime ruine di Troia,si veggon,& è nel medesimo clima de leſbo.

LEMBRO, da gl'antichi Imbros,fu detto,per la quarta de tramõtana verſo maeſtro dalla ſopra ſcritta,per miglia dieci,ſi gli ſcoſta,laquale è tutta montuoſa, & è al dirimpetto del ſtretto poſta,& da quello diſta miglia dieci, quaſi per ponente da Delo per oſtro miglia trecento.

A queſta per la quarta di maeſtro,verſo tramontana,è l'Iſola che da gl'antichi Samotratia,fu detta,da volgari Sãmandrachi, laquale pochiſſimo da Lembro diſta, beniſſimo habitata,fa molto mele,& capre aſſai nutriſſe,& da Stalimene diſta miglia quaranta,per la quarta di greco ver tramontana, è Iſola picciola : & il circoito ſuo non eccede miglia venti.

THELASIA & Taxus da gl'atichi, da Moderni Taſſo, è nominata, laql diſta da Samotratia, per la quarta di ponente verſo maeſtro, miglia ſeſſanta, & alle riue de Tratia per oſtro dirimpetto al fiume Neſo, per miglia cinque, è poſta, & p la quarta de garbino verſo oſtro, per ſpatio di mare di miglia quaranta, ha il mōte Athos, che fu per il paſſato Iſola, al preſente è detto Monte Santo, il quale è nella Macedonia poſto, & queſta Iſola di Taſſo da quelli di Pario fu habitata, & ha di circoito miglia quaranta, & ebeniſſimo di popolo piena, & tre caſtelle fortiſſime, tiene, & circa al principio del quinto clima, e poſte al parallelo quadrageſimo pri mo, & ha il ſuo piu longo giorno, di hore quattordeci & tre quarti.

CON la ſop ad tra, per maeſtro e tramōtana d'intorno miglia cinquāta, l'Iſola di Lemnos giace, che da volgari Stalimene, e detta, laquale, da Delo ſe dilōga per la quarta di tramontana, verſo maeſtro, ducēto cinquāta miglia, da Metelin per la quarta di maeſtro verſo ponēte, miglia ſeſſāta, & ha vna picciola Iſola ſanto Strati nominata dall oſtro per miglia venti poſta, il circoito della quale è miglia quindeci, mōtuoſa & deſerta, ma Stalimene tutta è in cōtrario, p che e Iſola baſſa, & cō ottimi porti, & anchora cō buone caſtella, & habōdāte de biade, & il circoito ſuo è miglia cento, ſopra dellaqle, Vulcano la ſua officina hebbe, cōcioſia coſa che da Gioue

Gioue sopra questa Isola dal cielo fuor del conuiuio suo gittato fusse. Et le femine di q̃sta Isola, tutti gli loro mariti vecisono, & q̃sto in cotal modo loro auēne, questi Isolani volendo alla speditione cōtro à gli Traci andare, à tutti gl'Iddii sacrificorono, Venere eccettuata, laquale, p cotal iogiuria di vēdicarsi, vna si grāde & horrēda puzza nelle femine di q̃sta Isola puose, che à tutti gli lor huomini diuennero in tāto odio, che loro non le poteuano vedere. Hor alla speditiooe andatissine, il resto de gl'huomini che sopra l'Isola restoro no, dalle loro femine, furon tutti morti, dopo q̃lli che alla guerra andati erano, cō vittoria dalla speditione ritornati, quelle, la notte spetorono, & al sonno giontoli, ciaschuoa il suo vccise, Hysifile eccetto, laq̃le da pieta mossa, il patre suo Re Thoante in vita volse conseruare, & fuori dell'Isola la notte el misse, ilquale poi con finte esequie, sepellire il fece, & dopo, fu di questa Isola Regina fattane. Et è al principio del quinto clima al duodecimo parallelo, & il suo piu longo giorno è di hore quindeci.

PER la quarta di garbino verso ostro, son doi scogli posti, l'uno Arsura picciolo & l'altro Limene Peligese se nominano, molto ꝓpinq luno à l'altro per il medesimo vento, la quale per lo adietro fu habitata. Et ha dui boni porti, vno à leuan-

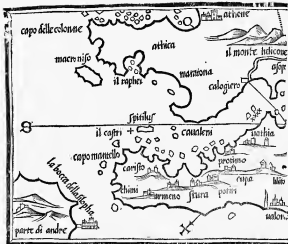
te & l'altro à ponente, sicuri da ciaschun vento, ma perigliosi ne l'intrare, per esser molto stretti, ne quali ve sono de molti pesci, & il suo circoito è miglia quaranta, & di quindi non molto e vno scoglio detto, lura, molto tristo, & anchora i piperi & grosonesi vi si trouano.

A q̃sta per il sopradetto vento, cõ pochissimo interuallo del mare, segue, gli Dromiche in latino dice Corso, & l'vna Machriso & l'altra (doue l'armata dil Re Antiochio da Romani fu rotta) è detta Sarachino, il Dromo tiene bona acqua, ma il Sarachino ha il porto, & amendue furono bene habitate, sono buone Isole, & l'una quaranta l'altra trenta miglia hanno di circoito.

D A gli Dromi per il sopradetto vento, si troua, Sciati & Scopulo, a gli quali sono molto propinqui: & furon da gl antichi nominati Sciato & Scopel o: & Sciati d'intorno

d'intorno miglio uno, da le riue di Macedonia si scosta, il qual luogo da gli antichi fu appellato magnesia promótorium, ma moderni, S. Georgio lo dicono, & queste due Isole, hanno per Ostro l'Isola di negroponte, & da quella se dilongano mi glia uenti. Et luna circoiffe miglia trenta, & l'altra cinquanta, & tutte queste Isole sono al principio del quinto clima, & al undecimo parallelo, & il suo piu longo di, è di hore quatordeci e tre quarti.

SCYROS qsta nō ha il nome mutato, & gli sopra scritti scogli gli stano p sirocco, distāti miglia settāta, da euboea p leuāte quarāta, da delo cēto trēta, p maestro tramōtana. Or di qsta Isola Licomede ne hebbe la signoria, & qui, in habito di donna, Achile nutrito fue, il qle Deidamia figliuola di Licomede fece grauida, della qle nacque Pyrro, il qle dal sagacissimo Vliffe tratto ne fue, & alla guerra troiana cōdotto. Et qsta Isola che prima nō era, in cotal modo diuene. Fu uno latrone Sciro nominato, il qle tutte queste contrate rubbaua, & anchora tutti i forestieri che alle mani gli pueniuano, sopra ad uno scoglio fattigli salire, da qllo, poi che la fu condotti gli haueua, nel mar trabuccar gli faceua, ma molto piu di piacere ne prēdeua, che fu al scoglio quādo che soliti erano, cō uno di piedi nella thene datogli, nel mare trabocar gli faceua, & tutto festoso, affoccarli se ne staua à uedere, ma pur alla fine, auēne, che Teseo di quindi paffando del detto latrone, alle mani puēne, & qllo che per adietro, ad altrui fatto haueua, alla fine, allui Teseo fece sentire, per cio che, quello prese & nel mare gittatolo, in questa Isola se cōuerse, & dal suo nome, scyros fu nominata. Questa è mōtuosa & ha di circoito miglia ottanta, ha molti porti, & e di boschi piena, con pochi habitatori, & per lo adietro hebbe quattro castella, molto bene habitate ma al presente ue n'ha due, quasi del tutto uotte di persone, & dista da delo miglia cento trenta, per la quarta di maestro uerso tramontana, Da stalimene cento per la quarta di ostro uerso Garbino, & è nel mezzo del quarto clima à l'undecimo parallelo & ha il suo piu longo di, di hore quatordeci è mezza.

DALLA parte di achaia,uerso greco è posta l'Isola di euboea,che àchora fu detta macrin. Et da una matrona abante, la quale uno canale d'achaia la diuide, & la parte che piu à terra ferma se gli auicina, è doue la città siede, che da gl'anti/chi calce fu nominata,& il uulgo la città & altresi l'Isola Negroponte l'appella/no, della quale, con uno ponte il detto canale dall'Isola a terra ferma si uarca, & questo canale uelocissimamente corre. Questa Isola è molto sottoposta a terre/moti dalla quale Naupho ne hebbe la signoria, il quale, fu figliulo d'Ammone, figliuola di Danao re, che domente che cō larco & cō le saette per le selue a suo diporto cacciando andaua, auenne che(benche imprudentemente)uno satyro di uno strale percosse,dal cui, per cio fattogli empito, isforzar la uolle, di che ella à Nettuno dimandato agiuto, fu da quello fatta grauida, onde poi Nauplio nac/que,(& come è detto)dell'Isola ne fu signore, Et cosi nella signoria stante, auen/ne che il suo figliuolo Palamide, da lui alla speditione troiana fu domandato con lo esercito greco,il quale da Vlisse per inuidia astutamente fu morto, per la qual cosa,Nauplio senza uendetta la morte del suo figliuolo,no uolle, ne anchora che gli greci impuniti rimangano. Et domente che gli greci à l'assedio d'intorno Troia si stauano,se misse in mare, & la grecia nauigando col suo sapere, tutte le donne grece,al remaritarsi,in modo persuase,dimostrando loro,per molte rag/gioni,che gli greci,non mai dalla guerra troiana tornerebbono, di che ottimo effetto dal suo pensier ne cōseguite,per cio che, tutte nuoui mariti ripigliorono. Ne per tutto cio Nauplio si parea di esser del tutto sodisfatto, per l'ingiuria da loro riceuuta,& tutto di andaua nella mente sua uarie cose riuogliendo, di mag/giormente uindicarsi,Et la fortuna in cio,molto se gli mostro fauoreuole, per che una uia tanto crudele & acerba, (forsi per sodisfare Nauplio della ingiuria da greci hauuta) a nanti gli misse, che ueramente contento ne potea rimane, che fu,che nel ritornar che gli greci dalla guerra troiana alla sua patria faceano, una tanto grande fortuna di mare & di uento,nella oscurissima notte nanti se gli pa/

ro, li lor legni in modo aggitàdo, che alchuno marinaro (per fortissimo che egli si fusse) tenir in piedi non si potea. Et tanto horribile rimbombo l'impetuoso vento per le funi soffiando facea, che non tanto il comandar de li loro padroni concede ua di esser vdito, ma se Gioue nel suo maggior furore tonato hauesse non si ha urebbe potuto vdire. Et cosi stante gli miseri & afflitti greci, mirauano, hor quinci, hor quindi se alchuno segno per saluamēto de li lor trauagliati legni & delle lor misere vite, vedessero, per cio che in cotal necessita si sogliono ne porti il fuoco di mostrare. Nauplio che alla vendetta l'animo continuamente tenea, da ruppi che d'intorno a questa Isola sono posti, gli lumi mostrare li fece, & gli greci q̄lli veggiē do gli lor legni credendosi in luogo di saluarli conducer, le prore verso quelli diri ciate, ne ruppi vrtorono & in quelli rotti, ne sassi affocoronsi, & in cotal modo, Nauplio doppia vendetta della ingiuria che da greci hauea receuuta ne fece, Ari stote le (come alchuni affermano) in questa citta di Nigropōte morse, Questa Isola è longa per la quarta di scirocco verso leuante, miglia cento è dieci, & di circoito trecento sessanta cinque, Et da delo, se dilonga verso maestro, miglia nouanta, & è al mezzo del quarto clima dintorno al decimo parallelo, & il suo di maggiore è di hore quattordeci e mezza.

M ii

LO Helesponto che al duodecimo parallelo nel clima quarto è posto, da volgari Stretto di Gallipoli è appellato, da l'Isola di Delo per la quarta di Tramõtana, verso Greco per miglia ducento ottanta si scosta, & di Stalimene per la quarta di Garbino verso Ostro, per miglia cẽto siede, si stende verso Greco, o in quel torno miglia trenta, & sua larghezza è meno di dieci, & quasi nel mezzo vi sono posti, Sesto castello su la Thracia, & su la Misia Abido, l'uno d'incontro laltro, & di questo Helesponto usciti nel Propontide entramo, la doue alchune pocche Isole ui si tronano, vna alla parte della Thracia, la quale non molto dal continente si scosta da Tolomeo scritta: ma volgari nõ alla Thracia, ma si all'Asia la põgono, & Marmora la nominano, Tolomeo la dice Protonesus, la quale è montuosa de finissimi marmi, & il circoito suo è miglia trenta, & da Sesto miglia settanta se lontana, alla quale, vi è posta l'Isola Calomino per Leuante miglia trenta, tutta montuosa,

& da

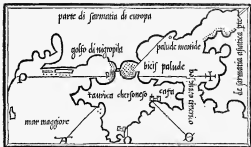
& da bestie posseduta, & all'Ostro la Bitinia tiene, da Tramontana il Bossero, dal quale, si dilonga miglia cinquanta, Et per Leuante per spatio di miglia trenta si scostano alchuni scogli, che molto al Ponto sono & Bitinia vicini, tra quali, le simplegade sono poste, da Tolomeo Cianei detti: ma a tempi nostri Pauonare, che dalla citta di Cōstantinopoli per Scirocco, miglia trenta, ouer in quel torno si scostano, &(come scriueno gli autori) sopra lacque continuamente notano, & questo (come dice Plinio) pare per il pocco interuallo, che fra l'una, & laltra, vi è posto: percio che per il trauerso a gli entranti, quelle mirādo, vna sola se gli mostra, la qual cosa poi sopragionti, due le comprendeno, & per il cōtinouo mouere de l'onde, che tra luna & laltra fanno, & per la poccha distantia (como io dissi) che vi è posta, riguardanti paiono, continuamente che si mouano, & queste sono nel mezzo del quinto clima, al duodecimo parallelo, & ha il suo piu longo di, di hore quindeci.

LO Helefponto che al duodecimo parallelo nel clima quarto è posto, da volgari Stretto di Gallipoli è appellato, da l'Isola di Delo per la quarta di Tramõtana, verso Greco per miglia ducento ottanta si scosta, & di Stalimene per la quarta di Garbino verso Ostro, per miglia cẽto siede, si stende verso Greco, o in quel torno miglia trenta, & sua larghezza è meno di dieci, & quasi nel mezzo vi sono posti, Sesto castello su la Thracia, & su la Misia Abido, l'uno d'incontro laltro, & di questo Helefponto vsciti nel Propontide entramo, la doue alchune pocche Isole ui si trouano, vna alla parte della Thracia, la quale non molto dal continente si scosta da Tolomeo fentta: ma volgari nõ alla Thracia, ma si all'Asia la põgono, & Marmora la nominano, Tolomeo la dice Protonesus, la quale è montuosa de finissimi marmi, & il circoito suo è miglia trenta, & da Sesto miglia settanta se lontana, alla quale, vi è posta l'Isola Calomino per Leuante miglia trenta, tutta montuosa, & da bestie posseduta, & all'Ostro la Bitinia tiene, da Tramontana il Bossero, dal quale, si dilonga miglia cinquanta, Et per Leuante per spatio di miglia trenta si scostano alchuni scogli, che molto al Ponto sono & Bitinia vicini, tra quali, le sim plegade sono poste, da Tolomeo Cianei detti: ma a tempi nostri Pauonare, che dalla citta di Cõstantinopoli per Scirocco, miglia trenta, ouer in quel torno si scostano, & (come scriueno gli autori) sopra lacque continuamente notano, & questo (come dice Plinio) pare per il pocco interuallo, che fra l'una, & laltra, vi e posto: percio che per il trauerso a gli entranti, quelle mirãdo, vna sola se gli mostra, la qual cosa, poi sopragionti, due le comprendeno, & per il cõtinouo mouere de l'onde, che tra luna & laltra fanno, & per la poccha distantia (como io dissi) che vi e posta, riguardanti parono, continuamente che si mouano, & queste sono nel mezzo del quinto clima, al duodecimo parallelo, & ha il suo piu longo di, di hore quindeci.

HAVENDO io ragionato delle Isole che sono nel mare egeo(che arcipelago da volgari è detto elespóto,)ee resta de alchun'altre che nel pōto euxino, ouer mar maggiore(a tempi nostri cosi detto)sono poste, di parlare, lequali, secódo, che Tolomeo le scriue, sono cinque, ma moderni non piu che due, le pongano, & sono dal principio del sesto clima fina al principio del settimo poste, agli paralleli terzodecimo & quintodecimo, doue il suo piu longo di ha hore quindeci & hore sedeci. Et benche de niuna memoria degni siano, non dimeno, accio che in niuna cosa gli lettori di saper non manchi, almeno de gli loro nomi consapeuoli gli voglio fare. Et la prima che da Tolomeo è posta, all'uscita del bossero verso tramontana per miglia trenta, cyanea è oominata, & laltra che a questa per scirocco segue, per spatio de miglia sessanta thimnia la dice, ma gli moderni, queste due no le pongono, la terza che a questa per leuante giace, è rithino scopulo appellato, a tempi nostri Isola della farnasia detta, la quale alle riue del ponto & bitinia per tramontana siede. Et oltra di queste, vi è vna Isola, che Tolomeo scriue Leuca di Achille detta(che modemi no la scriue)dirimpetto al fiume Istro posta, che volgari danubio dimandano, alla foce detta pseudostomo(per che con sei bocche entra nel mare)per miglia quaranta da quello se lontana, & per tramontana tiene l'Isola da Tolomeo nominata boristenes, per miglia sessanta o uer di quel toroo che da moderni fidonisi è nominata, la quale è dirimpetto al fiume axiaco, che volgari dicono solina, & alla parte verso leuante di misia inferiore giace, per miglia venti.

DELLE Isole, che nel ponto euxino sono poste ragionando, mi vēne alla memoria la penisola della taurica chersonesō, della quale, per le cose degne di ammiratione che in quella furono per lo adietro, non lasciaro di dire, la quale nel sopra scritto ponto è da tre parti dal mar bagnata, delle quali quella, che alla sarmaria in europa, dalla parte di ostro è posta, & che al ponente si stende, di spatio di mare ha miglia, o de quel tomo cento dieci, ma quella che verso scirocco inclina è miglia cento sessanta, & la ponta(perche ha quasi forma triangulare) è all'ostro posta)

stro posta) & laltra parte che da questa ponta, si muoue verso greco si stende, per miglia cent'ottanta, dopo verso tramontana si volta, & con la sarmatia asiatica fanno vno stretto, detto bossoro cimerico, il quale è al principio del settimo clima al parallelo quinto decimo, & ha il suo piu longo di, di hore sedeci, & verso tramontana si stende, miglia d'intorno trenta, di longhezza, & parimente di larghezza, con vno scoglio, posto nel mezzo, & dopo verso ponête ritorna per miglia cêto quaranta, & con la sarmatia in europa, se ricongionge, & quiui, vna palude sanno, tutta fangosa, & di acqua tanto macra, che con vna barchetta, per piccola che se sia, dentro nauigar non vi si potrebbe, la quale, tiene di circoito miglia trenta. Questa quasi Isola, fu cusi nominata (come scriue Strabone) per esser da gente indomita, & de costumi ferini, come tauri saluatici, habitata, gli quali per l'adietro, erano soliti tutti gli forestieri, che quiui capitauano alla dea Diana in sacrificio dare, & per cotal cosa, questo tempio a tutto il mondo era noto, si per la gratia che gl'huomini tutto di dalla dea ritrouauano, & si anchora per il caso di Ephigenia, & di Oreste, figliuoli de Clitimestra, & di Agamenone, il quale con l'armata de greci, alla speditione troiana andando, & nel porto della prouincia di Eolida, regione di boecia trouandose, auenne, che vno giorno essendosse alla caccia andato, de Diana la ceruа (benche imprudentemente) vccise, la quale, fieramente turbata, il vento che al loro nauicare al proposito era, gli tolse, & questo da greci con ammiratione veduto, subito all'oracolo, la causa di cio addimandorono, dal qual, gli fu cosi risposto, che se l'ira della dea placar voleuano, il sangue di Agamenone in sacrificio, vi era dibisogno donare, & questo da il sagace Vlysse inteso, con inganno da Clitimestra la figliuola Ephigenia, hebbe, la quale, al campo de greci condotta, & per placar l'ira de Diana al luogo del sacrificio fu menata, & volendola sacrificare, gli Iddii per sua misericordia, il vento Borrea li mandorono, che quella nella taurica chersoneso douesse portare. Et quiui gionta, il re Toante benignamente la ricolse, & nel tempio de Diana, la fece al ministrare il sacrificio, prima, & a greci vna cerua per fare il sacrificio a Diana, gli presentorono, Or questo tempio, in cotal modo hebbe il suo principio. Perse figliuolo del Sole, & di Perse, de l'Occeano figliuola, fu huomo crudellissimo, dal quale, naque Ipsea, che di audacia, & di cruciar huomini, il patre di gran longa supero e, & di componer veneni fu molto eccellente, & fu (secôdo alchuni) la prima, che lo acconito trouasse, il quale, primieramente nel patre sperimentar volse, & quello vccise, del regno il gouerno tolse, & questo tempio per cruciare huomini fece fabricare, & tutti gli forestieri che quiui capitauano, in sacrificio alla dea donar gli faceua. Or in questo tempo auenne, che Oreste di Ephigenia fratello, morti che hebbe (per vêdicare l'onta del suo patre Agamenone) la matre & lo adultero Egisto, ne deuene insano, & furioso, si per esser del regno fuori cacciato, come anchora per esser de la sua castissima Ermione fatto priuo, di che, Pilade figliuolo di Stropho, & di Oreste amico carissimo, vn cotal caso in pace non potendo portare, fece deliberatione, se ben morte gli ne douesse venire, di questa infirmita farlo libero, & di cio preso tempo, in taurica chersoneso, al tempio di Diana lo condusse, & quiui gionti non furono si presti, innanti l'altare di Diana posti ginocchioni, che da quelle genti ferine, per

sacrificarli alla dea, presi furono, & al luoco solito la oue sacrificar gli forestieri era consueto, condotti, & quando per ministrar il sacrificio Ephigenia nanti l'altare fu giõta, & fissamente gli occhi suoi, ne gli occhi de duo forestieri dirizzati, subito ricognobbe, il suo carissimo fratello Oreste, & riconossuto che l'ebbe, sogher lo fece, & per amor di Ephigenia ad amenduo la vita gli fu donata. Questa gente, per lo adietro haueuano legge proprie, per lequale se gouernauano, al presente sono sotto posti a turchi, & sono molto nel trafico soleciti. Euui la citta di Cafa, che li antichi Teodosia nominorono, quiui si troua vna maniera di terra, che ciaschuna piaga ren de sana, & al principio del settimo clima è posta al parallelo quinto decimo, & il suo di maggiore è di hore sedeci.

HORA volendo ragionar de l'Isole che all'affrica poste sono, dico che cotal ordine tengono, la prima che intrando dentro da il freto di Hercole, fu da gli antichi Iulia cesarea, & da volgari, Isola di colombi nominata, la quale, è posta con le baleare ostro tramontana, & da quelle si scosta miglia ducento, ma all'Affrica molto se propinqua, cio è alla parte che Mauritania cesariense è detta, oltre Iulia cesarea miglia cinquecento settantadue, verso leuãte, si troua l'Isola nominata Hidra, da Tolomeo, la quale, modemi non scriuono, & dopo questa siegue Calata, da gli antichi, & anchora da volgari è cusi nominata, & oltre di questa per miglia cento, vi è Dragontio Isola, distante da Calata, miglia cento venti, pur verso leuante, che gli moderni due ferore dimandano, & di quindi in fin alla Isola di cani ce sono cinquanta miglia, & da l'Isola di cani fin a Larunese vi sono miglia cinquanta, Larunese, al presente Zemolo, è nominate le quali sono dui scogli distante da Calata miglia trecento, & dalla Sicilia, che d'incontro vi è posta, per greco leuante, miglia cento cinquanta, cio è al capo che verso ponente giace, da Tolomeo egitarsus detto, da volgari Trapano, dopo, siegue Lampadusa, da moderni altresi detta, distãte da Larunese miglia cento, per leuãte, alla quale, per la quarta de tramõtana

verso

uerso maestro, vi è posto Herculis sacrum, & anchora l'Isola nominata Melita, per il medesimo vento (che da volgari Malta è detta) miglia sesanta, secondo che Tolomeo la pone: ma secondo gli moderni, Malta con Lampedusa giace per la quarta de Ponète verso Garbino, per ispatio de miglia cèto venti, & dalla Scicilia che per Tramontana vi e posta, cioè dal promontorio nominato Pachino, miglia settanta, o de quel torno, da Tripoli di Barbaria che d'incòtro per Ostro gli siede, miglia ducento cinquanta, & e Isola bene habitata, da huomini che al rubbare sono molto disposti, & continuamente con fuste armate in corso vanno, alla robba di cui, de loro puo meno, hanno questo di bene, che non vccidono alchuno, saluo se nel primiero assalto, defendere le volessero: ma se allor si rendono gli togliono la robba & poi gli lassano a suo piacer andare, ouer gli pongono che paghi alchuna quantita di pecunia, per suo recato. Et secondo Tolomeo d'intorno a questa Isola vi sono molti scogli gli quali da volgari alchuno non vi è posto. Or scorren do detta costa di Africa, vi sono alchune Isole da moderni & anchora da Tolomeo poste, de nissuno valore, delle quale nella Sirte maggiore Tolomeo tre ve ne pone, & da moderni solamète due ve ne sono poste, l'una Sidra & laltra de colobi l'Isola, le dicono, ma Tolomeo, quella, che piu al Ponète giace, Misinus, & laltra Pontia, & la terza Gala, & sono molto propinque al continente, secondo che moderni le pongono, ma Tolomeo da quello le scosta per miglia vgualmète tutta tre cinquanta, & alla parte Cirenaica vi ne sono due, la prima Mirmex, da volgari Carxe nominata, & a questa per miglia cento vi è posta, Lea veneris, da moderni Isola del patriarca, & alla Marmarica di Libia ve ne vna Edonis detta. Et tutta questa riuiera & similmente tutte queste Isole sono al principio del terzo clima & al parallelo ottauo, & hanno il suo piu longo di, di hore quattordeci.

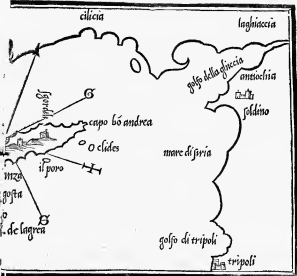
ALLA parte de Siria, non vi è altra Isola posta, saluo che Cipro, la quale ha di circoito miglia quattro cèto venti sette, & mezzo, & per la quarta de Greco, verso Leuante tiene sua longhezza miglia ducèto. Et il capo che al leuar del Sole mira, e da Tolomeo Clides estrema nominato: ma al psente Capo bon andrea, & quel lo che a Ponente giace, Drepano da gli antichi, ma da volgari Trapano è appellato, il quale Capo di bon andrea dista da Tripoli di Soria, per Sirocco miglia, ducento sessanta, & e dalla Siria a l'Ostro posto, & da quella si dilonga miglia ottàta, e dal golfo de la giaccia, che da gli antichi porte de la Cilicia, fu detto, che p la quar di Greco verso Leuàte vi è posta, miglia cento trèta se dilonga: & dal Settètrione la Cilicia tiene, dalla quale si dilonga per spatio de miglia vgualmente ottanta, & il capo che a Ponète giace, da Antiochetta, che da gli antichi Antiochia fu nominata, verso Ostro miglia cento. Et in cotal modo è questa nobilissima Isola situata, la quale de vertu ad altra non è inferiore, di vino, olio, biade, orzo, zuchari, & bambagia, molto abonda, ve ne de diuersi metalli, & vitriolo che all'uso della medicina è ottimo, produce, Eratosthene dice, che gli campi di questa Isola erano tanto di arbori densi, pieni, che questi coltiuar non si poteuano, ne co alchuno ingegno humano vincergli, & percio, gli loro campi senza alchuno frutto producere, andauano, conciosia cosa, che quiui per il fabricare de molte naui, & similmente per il continuo cuocere de metalli, vna quantita incredibile di legna se consumassero,

& benche alhora sul mare potentissima fusse, nõdimeno per modo alchuno, ne humano ingegno fine di consumarli dar non vi si potea. Onde per cio, delibera to fu, nel suo cõsiglio, che ciaschuno che questi arbori tagliasseno in modo, che il terreno a buono colto diuenisse, che tanto quanto di quello a ottimo colto re/ ducessero, tanto ne fusse suo proprio, & in cotal modo, tutta quella grandissima quantita di arbori che il coltiuar impediuano, furono scelti dalla terra, & quella a ottimo terreno redotta. Questa Isola hebbe sempre per le citta tirani, fino che gli tolomei, regi di egitto ne furono segnori, col fauore tuttauia de romani i qua/ li di segnoreggiarla gli concesse, & in quella segnoria durorono fin a tempo di Tolomeo di Cleopatra zio, al qual il regno peruenuto, per sua colpa gli romani gli lo leuorono & fecela prouincia pretoria, & de cio fu l'autore, sopra tutti P. Claudio bello, il quale essendo da corsali preso, gli fu per quelli imposto vna cer ta quantita di pecunia, per il suo reccato, di pagare, & Claudio al re Tolomeo co/ me della republica, amico, lo prega, che quel cotal precio, voglia a detti corsali per il suo reccato pagare, & il re vna poccha quantita di pecunia mandatagli, la qua/ le, da corsali veduta, del tutto la sprezzorono, & adietro gli ne la rimandorono, & Claudio senza alchuna cosa pagare, il lassorono in libertà, agli quali, Claudio al meglio che piu seppe, quelle gratie gli rendete, che accio credette si conuenisse ro, & non molto dopo, tribuno della plebe creato, con ogni sollecitudine certo, che Marco cato, in Cypro per leuarla segnoria del regno di Cypro al re Tolo/ meo mandato fusse, & cosi presto come dal re questo fu inteso, per se medesimo se vccise, nanti che Cato qui ne fusse venuto, & nõ volle aspettare di esser del rea/ me di Cypro priuo. Or tolta da Catone la segnoria, & tutte le richezze del morto Re vendette, & nello erario publico messe, dopo per lo auenire fu pretoria fatta, cosi questa historia narra Strabone, ma Rufo sesto in altro modo la pone que/ sta historia. Dice che la fama de la grandissima richezza de l'Isola di Cypro, & la pouerta nella quale il popolo Romano era caduto, solecito quello che fusse fatta la legge che l'Isola di Cypro fusse confiscata, benche confederata gli fusse, la qual cosa il Re inteso il voler del popolo romano, volle piu tosto la vita, che le ri/ chezze perdere, & il veneno per se medesmo preso, si leuo di terra, nanti che Ca/ tone in Cypro fusse agionto. Et Catone prese le richezze di Cypro le condusse a Roma & nell'erario publico le misse, ilquale in quel tẽpo era a l'ultima miseria ve/ nuto, ma molto di tempo non vi sinterpose, che Antonio a Cleopatra & alla sua sorella, Arsione, in dono la diede. Or a l'Isola tornando, dico, che vi e vn mõte di passi mille di altezza, il quale è tutto di ossa de diuersi animali, & anchora di hu/ mane, fatto & è di circoito di due miglia, nominato cirenes, & gli habitanti di questo luogo, per cosa verissima dicono, che colui che di febre agrauato si troua, beuuto vn pocco di polue da queste ossa raschiata, subito che quella ha beuuta della febre è fatto libero. Ma fra tanto di bene, accio che alchuna cosa in questo mondo senza amaritudine trouar non si possi, vi ha, la fortuna, all'Isola vno detri/ mento, di tanta grauezza, & danno fra lo bene mescolato, che appena di quello ripararsi, hanno potere, ilquale è, vna si grande quantita di cauallete, o diciamo lo custe, che al tempo delle biade appareno, che nel passar che fan da luogo a luo/ go, in

go, in tanta quantita sono, che in modo di una densissima nebbia, il sole oscura-
no, & cosa doue se pongono, non che le biade & l'herbe, ma anchora le radici che
sotterra sono, diuorano, & consumano, in modo che, diresti che il fuoco ogni
cosa abbrugiato hauesse, benche per strugger questi cotal animali, ogni lor cura
pongano, & con spese grandissime, solecitano far nel tempo che lor oua in ter-
ra sono, di cercare. Et è certo che alchuno anno ne trouano trenta mila stara, Et
oltre di q̃sto, hãno p usanza anchora di fare un'altro rimedio, di vna istrana ispe-
sa, la q̃le è cosi fatta, che mandano in siria, à torre una acqua, con laquale la terra
bagnano, & è certo che bagnata, quelle oua crepano & non produce alchuno de
questi animali. Questa isola per lo adietro hebbe diuersi nomi primeramente fu
detta achamãtide, cerastin, spelia, amatusa, & machara, al presente Cypro, & ha nel
mezzo il monte olympo & al capo che à ponẽte giace, e la città di Papho, al pre-
sente Baso nominata, & quiui primieramente, il tempio à Venere fu fabricato,
nel quale mai non pioue, & Venere da questa Isola Cypria fu nominata, & la pri-
ma femina che di uendere il suo corpo, à tempo per danari incominciasse, fu so-
pra questa Isola. Et è al principio del quarto elima, & al nono parallelo, & il suo
piu lungo giorno è di hore quatordeci & uno quarto.

DI BENEDETTO BORDONE DI TVTTE LE ISOLE DEL MONDO CHE ANOTITIA PER VENVTE CI SIA ALLO ECCELLENTE MESSER BALDAS, SARRO BORDONE CIRVGICO NIPOTE SVO CARISSIMO LIBRO TERZO.

OAPOI CHE AL RAGIONAMENTO MIO DEL, l'Isole che nel oceano occidentale & nel mar mediterraneo giaceno, io ho dato fine, à me par cōueneuole cosa di qlle ehe da gl'antichi furono scritte, & āchora di qlle ehe p gli moderni hora ritrouate state sono, nell'occeano oriētale& mar indico, parlare, Et da qlla che piu al cōtinente nostro si gli uicina, & dalla parte doue à noi uiene il sole, dar principio, accio quelli, che seruato lordine nel scriuere, trouerano piu ageuolmente alla

te alla memoria le poscino riporre, & leggendo, qualche buono frutto cogliere, & p cio, dico, che cimpagu siede d'incontro alla prouincia del catagio, la quale è posta uerso il leuar del sole, & da qlla si scosta miglia mille uenti e sei, Et è Isola grande di circoito di miglia tre mila, & si stēde di lōghezza sirocco & maestro, miglia mille sei cento, benissimo habitata, con bellissimi pallazzi, & ha huomini di bona statura, li qli adorano diuersi iddii, che diuerse forme tengono, qual col capo di lupo, qual di porco, & qual di montone, & chi ha il capo con quattro faccie, chi con tre capi, uno sopra l'altro posto, qual ad una foggia & qual ad un'altra fabricati sono, ma alla fine quello che ha piu mani qllo è il piu honorato, & il piu degno, Et dimandati per che tante diuerse maniere questi loro iddii tengono, respondeno, che gli loro antichi, in cotal foggia, li lassorono. Questi non hanno commertio cō alchuna altra lingua, Qui una ricchezza incredibile ui si troua, & questo aduiene, per cio che, alchuna quantita (per picciola che se sia) di oro, fora de l'Isola ad

N

te alla memoria le poscino riporre,& leggendo,qualche buono frutto cogliere, & p cio,dico,che cimpagu siede d'incontro alla prouincia del catagio, la quale è posta uerso il leuar del sole,& da q̃lla si scosta miglia mille uenti e sei, Et è l'Isola grande di circoito di miglia tre mila,& si stēde di lōghezza sirocco & maestro, miglia mille sei cento,benissimo habitata,con bellissimi pallazzi,& ha huomini di bona statura, li q̃li adorano diuersi iddii,che diuerse forme tengono,qual col capo di lupo,qual di porco,& qual di montone,& chi ha il capo con quattro faccie,chi con tre capi,uno sopra all'altro posto,qual ad una soggia & qual ad un'altra fabricati sono,ma alla fine quello che ha piu mani q̃llo è il piu honorato, & il piu degno, Et dimandati per che tante diuerse maniere questi loro iddii tengono , responde no,che gli loro antichi,in cotal soggia , li lassorono. Questi non hanno commertio cō alchuna altra lingua,Qui una ricchezza incredibile ui si troua,& questo adviene,per cio che,alchuna quantita(per picciola che se sia)di oro, fora de l'Isola ad

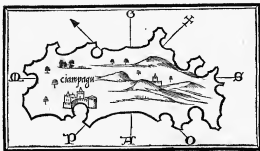
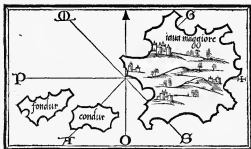
DI BENEDETTO BORDONE DI TUTTE LE ISOLE DEL MONDO CHE ANOTITIA PER VENUTE CI SIA ALLO ECCELLENTE MESSER BALDASSARRO BORDONE CIRUGICO NIPOTE SUO CARISSIMO LIBRO TERZO.

Dapoi che al ragionamento mio dell'Isole che nel oceano occidentale & nel mar mediterraneo giaceno, io ho dato fine a me par côueneuole cosa di qlle che da gl'antichi furono scritte, & áchora di qlle che p gli moderni hora ritrouate state sono, nell'occeano oriétale & mar indico, parlare, Et da qlla che piu al côtinente nostro si gli uicina, & dalla parte doue à noi uiene il sole, dar principio, accio quelli, che seruato lordine nel scriuere, trouerano piu ageuolmente alla memoria le poscino riporre, & leggendo, qualche buono frutto cogliere, & p cio, dico, che cimpagu siede d'incontro alla prouincia del catagio, la quale è posta uerso il leuar del sole, & da qlla si scosta miglia mille uenti e sei, Et è l'Isola grande di circoito di miglia tre mila, & si stéde di lóghezza sirocco & maestro, miglia mille sei cento, benissimo habitata, con bellissimi pallazzi, & ha huomini di bona statura, li qli adorano diuersi iddii, che diuerse forme tengono, qual col capo di lupo, qual di porco, & qual di montone, & chi ha il capo con quattro faccie, chi con tre capi, uno sopra all'altro posto, qual ad una foggia & qual ad un'altra fabricati sono, ma alla fine quello che ha piu mani qllo è il piu honorato, & il piu degno, Et dimandati per che tante diuerse maniere questi loro iddii tengono, respondeno, che gli loro antichi, in cotal foggia, li lassorono. Questi non hanno commertio cô alchuna altra lingua, Qui una ricchezza incredibile ui si troua, & questo adiuiene, per cio che, alchuna quantita (per picciola che se sia) di oro, fora de l'Isola ad

alchuno non ui è conceduto portarnela,nondimeno de molte diuerse mercantie se trafficano,& in cotal modo se loro dell'altrui cose uogliono al'incontro altratatole delle sue li donano, & se pur da mercanti forestieri alchuna mercantia à danari cótati cóprano,e loro dibisogno che qlli,in tanta mercantia gli spendano perche(come è detto)da l'Isola alchuna quantita di oro,non se ne puo cauare. Il palazzo del re e tutto d'oro coperto,& di marauigliosa ricchezza ripieno,& tutto di pietre preciose adorno,cosa ueramente da non credere, & se tiene per certo che questa Isola sia la piu riccha del mondo. Et per la sua grandissima fama, il gran can,re del cataio,dall'auaritia mosso,raguno uno essercito grandissimo per mare,& fece una armata potentissima,della cui duo armiragli l'uno Abatam,l'altro Vonsaicini,nominati esse,liquali ragunorono qsta armata,in due luoghi l'uno caicon l'altro guinsai appellati,& di quindi partendosi feceron uela, & con uẽto prospero à l'Isola nauigorono,& quiui gionti & smontati(eccetto le terre murate)tutta la missero in preda & rubborono, & dopo qsto,posero campo ad una terra murata,& qlla per forza pigliorono, & gl'huomini & femine al fil di spata furono mãdati,saluo otto,liquali,non mai có arme poterono le loro carni tagliare,& la causa di cotal effetto,có ogni diligenza inuestigata fu, & trouorono cosa ueramente miracolosa,che questi nel braccio destro, portauano cuccite, alchune pietre preciose, che ne sia la casone, cotal uirtute haueuano, & da gli duo baroni questo inteso,có mazze di legno, gli fecero vccidere,& quelle pietre preciose hebbero. Or stando questi capitani all'ossidione di detta Isola,auẽne, ebe tra loro una discordia ui nacque,in cotal modo,che niuna bona cosa operauano, & si come suole alcuna uolta interuenire,cosi uno giorno interuene che una si gran fortuna surse che gli tartari astretti furono(per conseruar le lor naui) di sopra tutti à quelle montaui & farsi da terra lontani quanto piu poteuano per non in quella isdrusire, ma da fortuna che sempre rinforzaua & ripigliaua maggior empito,furono astretti, il camino(pche il uento alloro seruiua) uerso de una Isola che di quindi miglia dieci si scosta,per saluarsi,prẽdere,ne per tutto cio,si poteron saluare,pche tutte qlle naui che all'Isola nauigorono,a terra furono gettate dal mare, & rotte & fracassate & gl'huomini có grãdissimo lor pericolo, della uita, appena si saluorono,& una parte da detta armata facẽdo forza di uele, alla patria sua ritornorono,ma quelli che sopra l'isola smontati erano, & senza alchuno sussidio ritrouandosi,di fame erano securi di douersene morire,ma la fortuna,che sempre giocca,no uo soccorso dauanti ui puose,per cio che,il re di ciampagu, questa cosa intẽdendo,una armata grossissima,fece a ddunar insieme,so pra il mare,có la quale alla predetta Isola,doue gli tartari erano, nauigo', (questi tartari erano d'intorno trenta mila,ma tutti senza alcuna arma,pche quelle nel romper de nauigli haueuano có ogni altra lor cosa perdutte(& senza alchuno cótrasto tutti smontati,lassando le lor naui seoza guardia alchuna,& qsto dagli tartari(pche sono molto scaltri) ueduto,incominciorono alfugire,& il camino uerso della nimica armata,prendere,in modo,che nanti che il re dell'inganno accorto ne fusse, gia li tartari sopra le lor naui erano saliti,& datto de remi in acqua,da terra se largorono, & feceron uella,& uerso cimpagu il camino presero,& quiui gionti, con le bandere regale,

nella

alchuno non ui è conceduto portamela, nondimeno de molte diuerse mercan-
tie se traficano, & in cotal modo se loro dell'altrui cose uogliono al'incontro al-
tratante delle sue li donano, & se pur da mercanti forestieri alchuna mercantia
à danari cotati coprano, e se loro dibisogno che qlli, in tanta mercantia gli spendano
perche (come è detto) da l'Isola alchuna quantita di oro, non se ne puo cauare. Il
palazzo del re e tutto d'oro coperto, & di marauigliosa ricchezza ripieno, & tutto
di pietre preciose adorno, cosa ueramente da non credere, & se tiene per certo
che questa Isola sia la piu riccha del mondo. Et per la sua grandissima fama, il
gran can, re del cataio, dall'auaritia mosso, raguno uno esercito grandissimo per
mare, & fece una armata potentissima, della cui duo armiragli l'uno Abatam, l'al-
tro Vonsaicini, nominati esse, liquali ragunorono qsta armata, in due luoghi l'u-
no caicon l'altro guinsai appellati, & di quindi partendosi feceron uella, & con uē
to prospero à l'Isola nauigorono, & quiui gionti & smontati (eccetto le terre mu-
rate) tutta la missero in preda & rubborono, & dopo qsto, posero campo ad una
terra murata, & qlla per forza pigliorono, & gl'huomini & femine al fil di spata
furono mādati, saluo otto, liquali, non mai cō arme poterono le loro carni taglia
te, & la causa di cotal effetto, cō ogni diligenza inuestigata fu, & trouorono cosa
ueramente miracolosa, che questi nel braccio destro, portauano cuccite, alchune
pietre preciose, che ne sia la casone, cotal uittute haueuano, & gli duo ba-
roni questo inteso, cō mazze di legno, gli fecero uccidere, & quelle pietre preciose
hebbero. Or stando questi capitani all'osidione di detta Isola, auēne, che tra loro
una discordia ui nacque, in cotal modo, che niuna bona cosa operauano, & si co-
me suole alcuna uolta interuenire, cosi uno giorno interuene che una si gran for-
tuna surse che gli tartari astretti furono (per conseruar le lor naui) di sopra tutti à
quelle montarui & sarsi da terra lontani quanto piu poteuano per non in quella
isdrusire, ma da fortuna che sempre rinforzaua & npigliaua maggior empito, fu-
rono astretti, il camino (pche il uento alloro seruiua) uerso de una Isola che di
quindi miglia dieci si scosta, per saluarsi, prēdere, ne per tutto cio, si poteron salua-
re, pche tutte qlle naui che all'Isola nauigorono, a terra furono gettate dal mare,
& rotte & fracassate & gl'huomini cō gradissimo lor pericolo, della uita, appena
si saluorono, & una parte da detta armata facēdo forza di uelle, alla patria sua ri-
tornorono, ma quelli che sopra l'isola smontati erano, & senza alchuno sussidio
ritrouandosi, di fame erano securi di douersene morire, ma la fortuna, che sempre
giocca, nouo soccorso dauanti ui puose, per cio che, il re di ciampagu, questa cosa
intēdendo, una armata grossissima, fece a ddunar insieme, so pra il mare, cō la quale
alla predetta Isola, doue gli tartari erano, nauigo, (questi tartari erano d'intorno
trenta mila, ma tutti senza alcuna arma, pche quelle nel romper de nauigli haueua
no cō ogni altra lor cosa perdutte) & senza alchuno cōtrasto tutti smontati, lassan
do le lor naui senza guardia alchuna, & qsto dagli tartari (pche sono molto scaltri-
ti) ueduto, incominciorono affugire, & il camino uerso della nimica armata, pren
dere, in modo, che nanti che il re dell'inganno accorto ne fusse, gia li tartari sopra
le lor naui erano saliti, & datto de remi in acqua, da terra se largorono, & feceron
uella, & uerso cimpagu il camino presero, & quiui gionti, con le bandere regale,
nella

nella città senza alchuno contrasto, introrono, & quella presa, tutta rubborono, & questo lor fu molto facile, per cio che pochissima gente ui era dentro rimasta, ma subito che il re hebbe questo inteso, messe una armata insieme, è ritorno nauicando, quanto piu presto puote, a ciampagu, & smontati, in cotal modo gli strinse (perche pocchissima uettouaglia u'era nella città) che in spatio de mesi sette, à patti se resero, & questo fu nel mille ducento quarantanoue, ma agli costumi de gl'Isolani tornando, dico che hanno per usanza che alchuno forestieri, prèdono, gliimpogono una quantita de pecunia di douer pagare & assegnatogli un tempo, & se in quel tempo lui gli danari che gli sono stati imposti ritroua da pagare, lo lassano per fatti suoi andare, & nel tempo signatogli se non sodisfa loro, l'uccidono & il sangue gli beueno, & cotto se lo mangiano tutto. Questa Isola dista dallo equinotiale verso tramontana miglia mille ducento quaranta, & è nel principio del terzo clima al settimo parallelo, & il suo piu longo giorno è di hore tredeci & tre quarti.

DISTANTE alla sopra scritta miglia mille ducento, per la quarta di ostro uerso garbino è posta l'Isola nominata iaua maggiore, la quale, ha di circoito miglia tre mila, & è in sette regni diuisa, habondantissima di piper, gallanga, & di tutte altre maniere di specie, adorano gli iddii & se dilonga dalla linea equinottiale uerso ostro miglia quatttocento trentaquattro, & al fine del primo clima giace, al quatto parallelo, & ha il suo di piu longo, di hore tredeci. Et miglia deciotto à questa per ostro ui è l'Isola detta condut, & à questa uerso ponente, d'intorno miglia uenti, è posta sondur Isola, che di niuna altra cosa che del nome habbiamo notitia & oltre di questa, uerso ponente ui è posta l'isola pentara, deserta, percio che, con naui non ui si puo andare per esser il mare molto macro di acqua, & quiui psso e perpeta, laquale di specie ha grande habondantia.

DA iaua maggiore per garbino,è l'Isola posta detta iaua minore, p spatio di mare, di miglia mille sei cēto cinquāta,laq̃le ha di circoito mille ducēto,& dista dallo equinotio,dalla parte di uerso ostro,mille noue cēto uēti miglia, laq̃le è i otto reami diuisa,& ciaschuno ha il suo,re,& lingua per se medesimi,in modo che d'alchuna altra natione nō sono intesi,hāno tutte le cose che al uiuer humano necessarie sono,habondantemēte,adorano gli iddii,ma q̃lli che gli monti hanno per sue habitationi,uiuono come le bestie uiuono,non hanno legge alchuna,& la primiera cosa che uegono come di casa escono,quello per quel giorno, per suo Iddio adorono,mangiano carne di tutte sorte,senza pensare s'è morta di morte naturale, o ueramente stata uccisa,& anchora la humana mangiano , & hannola molto in uso,& questo reame è nominato,Ferlech .

IL Secondo regno,è nominato,Basma,ilq̃le altresi senza legge uiuono,& il re è fatto dal gran can,re del cataio,ma nō per cio , che alchuno tributo gli ne paghi , ma ben è uero acio che pari che questo regno riconosca da lui,alchuna gētilezza , ouer alchuna cosa strana,gl'appresenta,in guidardone di cotal beneficio, da lui riceuuto. Quiui animali di diuerse nature ui sono , fra quali , ui si troua unicorni simili alla grādezza degli elephanti cō il capo alla similitudine di porco,ilquale,sempre chino uerso la terra portano,& altresi come gli porci nel fango s'attuffano uolētieri,& molto di stare in q̃llo,prēdono de diletto,& hāno una corna in fronte,de sei palmi lōga,di color nero,cō la lingua spinosa,de spine molto grosse,& alquanto longhette,oltre di questo,ui sono de molte simie, ma picciole,con la faccia che paiono fanciulli,& gli altri mēbri altresi di fanciullo,ecci anchora di molti astori , come corui neri,& di grandezza quanto è una grossa anitra appo nui.

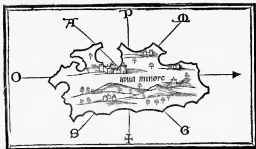
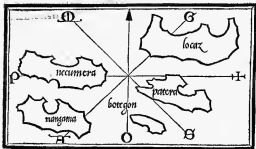
A questo il terzo reame segue,nominato samara,che da cattiua,anci da pessima gēte è posseduto,laq̃le,di carne humana uiue,& adora gli Iddii,non ha uino,di uue , ma di altra maniera,& in cotal modo si sa,Hanno questi popoli arbori simili alle palme,di quali gli rami tagliano,& tagliati,gli cuocono,& dopo cotti, gli appēdo

no, &

no,& cosi stando appesi,uno licore fuori ne escie, bianco, ouer nero(come la natura e de l'arbore)ilquale raccoglhono & serbalo tutto l'anno, & è molto dilettevole al bere,& molta quãtita se ne caua,& anchora produce assai noce d'India.

Deragoggia,è il quarto reame detto,de rustici & saluatici huomini pieno cõ una lor pessima usanza,la quale,e cosi fatta,che se alchuno de suoi parenti infermano, agli maestri indouini,mandono,per sapere se l'infermo debbe uiuere, ouer morire,& se quelli,gli rispondono che uiuer debba cõ tutte diligencie che usar si puo no l'infermo gouernano,& se dicono che morir debba, allhora mandano per il maestro sopra cio, dalla città ordinato,ilquale alla casa dell'infermo gionto, per comandamento de gli suo parenti,con uno panno la bocca gli stoppa, in modo, che ressiatar non possi,& cosi lo tiene fin tanto che per lui è uisto quello esser del tutto spirito priuo,& dopo morto, lo cuoceno, & tutti gli piu prossimi parenti inuitano,i quali tutto se lo mangiano,& l'ossa nelle cauerne de monti intro una cassa ferrata,upongono, accio che d'alchuno animale molestate non siano,& dicono, cio fare, perche se gli uermi il mangiassero, l'anima sua di fame se ne morrebbe, Et oltra di questa usanza,un'altra ne tengono,la quale è se alchuno forestiere pigliono,una quantita de pecunia di pagare glimpongono, & un certo termine di tempo assegnatogli,nel quale,se detta pecunia nõ ui è portata, l'uccidono,& cuoceno & dopo sel mangiano.

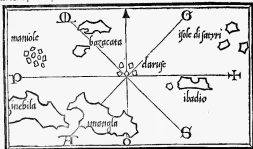
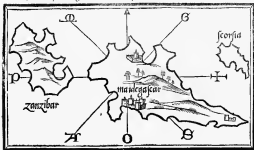
IL quinto regno Lambrin è nomato,il quale di specie habonda,& questi popoli come gl'antedetti sono idolatri, Et tutti glihuomini che in questa parte de l'Isola nascono,nascono con una coda,come appo noi le ocche hanno.

NEL reame sesto,che Fansur è detto,nasce la piu perfetta caufora, che nel resto del mondo se ritroui,la quale,a peso d'oro se uende,& hãno uino in cotal foggia, gia,come io ho di sopra detto,euui anchora,arbori grossissimi,& molti alti, li quali,hanno la loro scorza molto sotile & fra il legno & il scorzo, ui è una polue, in modo di farina fatta,molto buona per farne uiuande,come appo noi, de la farina di grano,sciamo consueti di fare. Et gli altri duo reami non se puono per la cattiua geute che in quelli habita,praticare, Et à nel principio del sesto clima al terciodecimo parallelo, & ha il suo piu longo giorno di hore quindeci,& uno quarto.

DINTORNO miglia nouecēto, dalla parte uerso tramōtana, della sopra scritta, ui sono alchune Isole poste, & la prima è detta necumera, la gēte della quale, come bestie uiuono, uano ignudi huomini & femine, & usano insieme come a lor piu piace, non reconoscono piu la matre che la forestiera, quella che piu gli piace, se godono, non sono ad alchuna legge sotto posti, hanno boschi grandissimi di sandalo rosso, & noci d'India, gardamomo, & molte altre bone specie. Dopo seguita mangama bona Isola & grande, ma pur come bestie è la lor uita, mangiano carne humana, sono huomini crudelissimi, hanno il capo come di mastino & le lor femine come di cagnace, dopo ui è locaz laquale è habondante di elephāti l'altre sono desabitate.

Da neccumera uerso ponente miglia trecento, è posta l'Isola detta scilan, la quale è nel numero delle piu ricche che nel mondo se ritroui, & ha di circoito quattro mila cinquecento miglia, & gli habitatori adorano gli iddii, anno re, uano tutti ignudi, eccetto quelle parte che occultar si debbono, le quali con uno pāno griso euoprono, quiui nasce molto rizzo, & di animali de tutte le nature habōda. Et il loro uino come il sopradetto beuono. Hanno rubini finissimi, & molte altre maniere de pietre pciose, hanno smaragdi ametisti & simili, & fra tutte le belle gioie che possiedono una ue nè bellissima, la quale è uno rubino di longhezza de una spana & qual de vno huomo il braccio, groso senza macula alchuna, & qual fuoco splendente. Questi popoli in fatti di guerra nulla uagliono, ma ne fatti de luxuria sono esercitatissimi, molto piu che altra natione, che uiua al mondo, Et continouamente con le femine conuersano, & due uolte il di, ne fiumi cosi huomini come femine, se lauano, & è posta nel mezzo del terzo clima, al parallelo ottauo, australe & il suo maggiore di è di hore quattordeci.

ALCUNE Isole à queste per maestro per miglia cento uenti, sono poste, tra quale le vna ui è imagla nominata, che solamētè è da femine habitata, sēza alchuno huomo, & nō molto da lei se dilonga inebila (una Isola cosi detta) altresi da huomini senza femine habitata, gli quali, nel mese di maggio, sopra l'Isola delle femine passano, & cosi per mesi tre con esse fanno dimora, & passato questo tempo tornano alla sua Isola, & quello che queste femine parturiscono, se è femina per loro la tengono, s'è maschio fannolo accapo de anni tre all'Isola portare de glihuomini, & cosi queste Isole mai non mancano di gente.

PER ostro à qste l'Isole dette maniole, p miglia ottocēto uēti ui sono poste, nelle quali, se dicono esser la pietra calamita, & che se di quindi nauigi fitti cō chioui di ferro passano, sono subito da quella pietra del nauigio fuori cauati & in cōtal modo i nauigli sc̄oficati rimanēdosi, somergono. Et p greco à queste ui è posta l'Isola detta bazacata, distāte miglia quattrocento, che de molte bone perle, habonda, & gli habitanti uano tutti nudi, alla quale per ostro, giace, l'Isola di satyri, in cui

N iiii

glihuomini con la coda nascono,come appo nui i satyri si pingono, & tutte que/ste sono poste al primo parellelo uerso ostro.

Maideigascar,e liola posta p ponēte,à l'Isola de scilan,miglia mille trecēto,& dalla tabrobana,p ostro,miglia mille ottātà,se dilōga,& ha di longhezza, mille miglia, stēdēdose quasi uerso sirocco,& il suo circoito ha d'intorno,miglia tre mila.Et ha bitanti,māgiano carne de elephanti,de i quali gli denti in molto prezzo hāno. Et oltre di qsto ui sono selue grandissime di sandalli,& anchora copia molto di am/bra.Et p greco ha una Isola nominata Scorsia,nō molto grāde, della qle i popoli sono eccellentissimi douinatori,& sono christiani,di lo apostolo Thomaso,hāno episcopo,uestono pāni bābagini,Et al ponēte di maideigascar,ce una isola, Zāzi/bar nominata,la qle nutrisse huomini,& femine di statrura di giganti, & neri come ethiopi. Et tutta tre sono al mezzo del terzo clima poste & all'ottauo parallelo australe,& il suo piu longho di è di hore quattordeci.

NON ce dubio alchuno, che la tabrobane, gli antichi un'altro mondo fusse heb-
bero per oppenione, & anthitono l'appellorono, ma ne tempi del magno Alessā
dro certo conosciuto fue, da Onofecrito, della sua armata armiraglio, esser Isola, la
quale elephanti maggiori & molto piu feroci che l'India non produce, nutriua,
Et che da uno fiume era diuisa. Megasthene dice, questi Isolani esser detti pelleogo
ni, di perle & oro habondanti, molto piu, che gl'indi non sono. Eratosthene dice,
che la longitudine sua è di stadii, sette mila, & sua larghezza cinque mila, & an-
chora dice, che non hanno città, ma settecento contrate o uogliamo dir uille, &
che nel mar coo, fra lorto & l'occaso d'incontro all'India è posta, & come alchuni
dicono, per giorni uenti di nauigatione, dalla prasiana gente esser discosta. Et qui
ci con naui di papiro fatte: con gl'armigi alla similitudine di quelli, che nel fiume
del Nilo si scogliono nauicare usano, ma alle naui nostre, non piu di tempo, che
giorni sette, si gli conciedeno, per che, di uelle & tutte altre cose che al nauigar fan
no mestieri, meglio in conccio se trouano. Et il mar di questo luogo, è tutto di
secche pieno, ne oltra sette passi ha di acqua, ma alchuni canali ui sono di tanta
profondita che niuna anchora puo il fondo ritrouare, & per cio, le naui che que-
sto mare nauigano, hanno due puppe, & cotal cosa è, per che, questi canali, sono
di tanta strettezza, che alle naui di girarse noghne consentono. Et in questa loro
nauigatione non hanno di alchuna stella osseruanza. Et come dice Plinio (citan-
do Eratosthene) la tramontana non se vede, ma co vcceili che a cotal seruigio seco
portano, gli quali nauigando lasciano, & quelli lasciati, subito uerso la terra uol
lano, & gli marinari seguendoli a terra peruengono. Et anchora dice, che sola-
mente mesi tre quiui è buono il nauigare, & sopra tutto è dal nauigar astenirse,
nel solstitio per giorni cento, per che il mare, in questo tempo è molto tempe-
stoso, & questo è quanto da glantichi habbiamo, & quanto de quest'Isola di me-
moria la lasciorono. Dice Plinio che nel tempo suo, piu diligentemente fu inue-
stigato, per cio che, nel principato di Claudio interuene, che da questa Isola, alchu
ni ambasciatori à Roma furono mandati, & la causa fu, che Annio plocanio da ro
mani il datio comprato hauendo, & al mar rosso per riscuotore gli danari di quel-
lo ritrouandosi, uno suo liberto, nauicando d'intorno alle parti di arabia felice,
il quintodecimo giorno: dalla fortuna di aquilone pso oltra la caramania, al por-
to d'hiporo de l'isola Taprobane: fu taportato: ilquale: dal re benignamente ri-
ceuuto: & quiui per tempo di mesi sei fatto dimora: loro parlari apprese: & dopo
dal re addimandato: del luogo & anchora del esser suo: gli rispose: se esser roma
no: & la inaudita clementia di Cesare: narratagli: & il re questo udito: & le mone-
te che il liberto presso di se teneua: riguardate: & quantunque che de diuerse ima
gine di cesari sculpiti fussero, & tutte de ugual peso uedendole: molto fu di am-
miratione ripieno, per laqual cosa, solecito, quatro ambasciatori a Cesare, de liqua
li, il primo Rachia era nominato, dal quale, gli Romani intesero, esserui su l'Isola
cinquecento castella. Et il porto con uno castello all'ostro posto, palesimondo ap
pellato, ilquale è luogo piu eccellente, & piu regale, che nell Isola posto sia, Et che
quindi per passi ducēto, ui è uno stagno, Iebis, detto che ha de circoito miglia tre-
cēto settātacinque, & ha nel mezzo, alchune Isole di pascoli fertili ripiene, dalquale

dui fiumi escono, l'uno palesimondo, ilquale corre presso ad uno castello del medesimo nome, nel porto cascante con due rami, de li quali, il piu stretto, e stadi cinque, cio è passi sei cento uenticinque & l'altro stadi quindeci cio è mille otto cento settantacinque passi & il fiume che à settentrione corre è nominato Cydara. Et il promontorio che l India mira, è Calaico detto, dal quale, per nauigatione de quattro giorni, indi se dilonga, & nel mezzo de detta nauigatione, ritrouassi l'Isola del Sole, & questo mare è di color uerde, & di arbuscli tutto ripieno, li quali nauicando, con remi le lor cime tutte si strugono, diceua anchora che le pleyade al loro era cosa non piu uista, lequali nel nostro cielo uedendo, molto de ammiratione prendeuano, oltre di questo, diceuano la luna appresso loro da l'otrauo di fino al quintodecimo, sopra terra non apparere. Et che appresso loro si uedeua una stella molto grande tutta resplendente. Ma molto piu di ammiratione prendeuano, che l'ombra sempre nel nostro cielo cadesse, & nel suo no, Et che il sole a destra gli leui & che uadi all'occaso alla sinistra, piu presto, che il contrario, & anchora dissero, che il lato che al'India è posto, diece mila stadi esser da l'oriente hiberno, oltra gli monti è modi, & che gli seri, sono da loro ueduti, & seco hauer comertio, & che il patre di Mabacia su à questi popoli & che le fiere contro a' forestieri uanno, Et che gli huomini sono molto piu grandi che gli altri non sono, con capegli rossi, occhi uerdi, con uoce aspera, & il suo fauelare da altra natione non è inteso, nondimeno, fanno mercantia con' altri popoli, & in cotal modo, pongono di sopra alla riua del fiume, le robbe sue, & quiui poste, se partono, & al quanto di spatio quinci si dilongano, & gli altri popoli che sono per controcambiare le lor mercie, quiui uenuti, sopra alla riua del fiume appresso quelle, che allor piaceno le sue pongono, & giu poste, se parteno, & partiti, & quelli che prima pose ro le mercie loro, ritornano, & se quelle che appresso le sue trouano poste, gli piace, le prendono: & le sue inuece di quelle, lasciano, & se ne uanno, ma se non gli piace, le sua prēdono & se ne uāno per fatti loro. Hor à l'Isola taprobana tornādo dico che, benche fuor del mondo posta si sia, non mancha di nostri uiti, per cio che, l'oro & l'ariento è in molto prezzo, & anchora le pietre preciose & le perle, sono in molto honore, & di tutto il cumolo da la luxuria nostra, le sue ricchezze dicono, esser molto maggiore, benche appo noi sia molto piu lusso. Qui non sono serui, nō si dorme fino al giorno, ni anchora di di, non ui è litte, adorano Hercole per loro Iddio. Et il re dal popolo si elegge, ilquale, sia uecchio, & di clemenza pieno, senza alchūo figliuolo, & se dopo creato re, alchūo ne procreasse, subito è deposto della signoria, accio hereditario di quella non diuenga. Et appresso il re, si elleggeno trenta huomini per il popolo i giudici, senza la sentenza della maggior parte, non si puo alchuno alla morte condenare, oltra di questo, se alchuno fusse condenato per reo, gli è conceduto per il popolo l'appellatione, ilquale gli elegge huomini sessanta, che habbiano ad udire il detto reo, & se per gli sessanta per caso fusse fatto libero dalla pena, gli trenta giudici sopra detti, sono del uffi cio priui, ne mai per lo auenire, sono ad alchuno altro ufficio, per il popolo elletti, anzi come huomini rei, con gran loro uergogna il remanente de sua uita uiuono. Gli uestimenti del re, sono alla similitudine, de quelli di Bacco, ma il popolo come

come arabi ueſtono. Et ſe per alchuno accidēte il re faceſſe coſa nō degna di lui, non ſe uccide, ma tutti contro di lui incrudeliſcono, & gli negano la conuerſatione & anchora il parlare. Et alcuna uolta tutto il popolo ſe adduna inſieme, & fa una caccia con elephanti & tigri domeſtici, nella quale grandiſſimo piacere ne prende, d'intorno à queſta Iſola grandiſſime gaiandre ouer diciamo teſtudine, ui ſono che del ſcorzo di una di quelle, il coperto d'una caſa per una famiglia ſi puo fare. La uita di queſti Iſolani è longa anni piu che cento, & quelli che muoiono di anni cento, dicono eſſer uiſſuti molto pocco, & che la uita loro fu molto breue, & queſto quanto agli antichi, hor Tolemeo in queſto modo la ſcriue, come nel diſegno qui diſotto appare, & dice, che cori promontorio, d'India, di qua da gange è all'incontro al promontorio de l'Iſola detta boreum, & che da quello diſta miglia cento uenti, laquale primieramente fu ſimonda nominata, ma al tempo ſuo ſalyca, & i popoli ſali, furono appellati, Et dice che gli loro ueſtimenti ſono ſimili, à quelli delle femine, appreſſo de gli quali naſcono, oriza, mele, gengero, berilli, & hyacinti, & ogni ſorte di mettalli & anchora, d'oro & argento habondano, & dice che quiui naſcono elephanti, & tigri, hanno citta' dieceſſette, fiumi cinque, & duo monti, d'intorno à queſta Iſola ui ſono mille trecento ſettant'otto Iſole, i nomi di alchune ſono queſti, che qui notati ſono, ha queſt'Iſola di longhezza miglia nouecento trenta, & il circoito ha d'intorno miglia due mila ſei cento ſeſſanta ſei, & è nel principio del primo clima al terzo parallelo, & il ſuo maggiore di, è di hore dodeci & tre quarti, ma quella parte che ſotto lo equinotio è poſta ha il ſuo piu longo giorno di hore dodeci.

Anotatione sopra alcuni luoghi di questa Isola da Plinio detti.

ET primo la doue il dice septentrio non cernitur &c. Questo luogo è mal detto per che, quelli che loro habitationi hanno, alla parte de settentrione de l'Isola, tanto di eleuatione del polo per loro si vede, quanti gradi da la linea equinotiale si scostano, onde consequentemente, tutta la parte de l'Isola che giace al settentrione, uede il polo artico, & quelli che le loro habitationi hanno al promontorio

torio

torio calaico,ueggono il polo eleuato per tre deci gradi,& altresi il resto de l'Isola tanti gradi,quanti si lontanano colle loro habitationi da lo equinotio, tanti grad ueggono alto il polo,e bene il uero che quelli che sotto la linea dell'equinotio ha bitano,niuna parte del polo ne artico ne antartico pono uedere, perche laxe del mondo é sotto gli lor piedi posto,& la rottondita della terra gli lo uieta.

ET la doue il dice,libertus circa arabiam nauigans aquilonibus raptus &c. Dico che essendo il liberto circa alle parte de arabia,& la fortuna essendo da aquilone fatta,nō alla taprobane,ma ad alchuna parte de etiopia sotto lo egitto traportato l'hauerebbe, p cio che,douēdo alla taprobane nauicate,ritrouandosi circa all'arabia con il suo nauigio: non con aquilone: ma si bene con cauro ui si potrebbe andare: onde per cio questo luogo da notare non aquilonibus sed cauribus : il qual uento uiene ad esser al proposito nauicando dalla arabbia alla taprobane.

HORA ch'alla fine delle mie tante fatiche peruenuto io sono: carissimo nepote mio aiutato dalla diuina gratia:& quello che a prieghi de gl'amici nel pricipio della psēte opera:promessi douer fare(si cōe io auiso)quello cōpiutamēte hauer finito mi credo:diche Iddio ne è da esser lodato:& tepo di dar all'apēna&alla mā fatichata:riposo bēche príā ad alchūe tacite oppositioni:che mi potrebbono esser fatte:itēdo di rispōdere.Sarāno forsi alchūi che dirāuo che nello scriuere questelsole:bastaua solamēte hauer narato il loro sito:&circoito:sēza hauermi nello scriuer faticato di dir fauole,& historie sopra quelle itertenute:conciosia cosa che a fanciulli nelle prime littere,loro dimostrate siano a quelli respōdo,che quantūq alchuno sappia alchūa cosa,nōdimeno il piu delle uolte,gli piace quella di nuouo sentire ricordare, ma pogniamo che quelli che nella memoria le tēgono,a noglia gli fussero, di leggere le lascerāno a quelli che del tutto nō le sāno. Altri secōdo la loro oppeniōe uorāo, & cō ragione,dire & sustētare io hauer molto errato nel dessegno,de l'Isole p cio che io nō ho tenuto la sua pportiōe i alchūe,a quelli altro no gli posso rispōder,saluo no hauer hauuto luogo di poterlo fare,p cio che alchūa e di circoito di miglia tre mile, che haurebbe uoluto un foglio di charta reale p farla cō l'altre i pportiōe, dōq gli bastera a questi,solamēte hauer notitia del suo circoito i scrittura,eō la propria forma. Altri di maggiore autorita,& di piu pfōdo giuditio,dirāno,che io ho forse sognādo scritto i qsta mia opa,di spiriti & altre cose appsso philosophanti ipossibile di esser,ma i uero,qsti cotali sarrebbono degni di nō piatir con loro,se io alchuno buono testimonio pla mia parte pducer loro nō le potessi,&p cio,nō mi par cosa, nō degna di fede,qdo lo uescono di tacoscia scriue a Leone summo pontifice, ha ner ueduto,tutto qllo che io ho della norbegia,ragionato.Chi nō sa,che a chi nō hauesse ueduto uno etiopo nō ageuolmēte ui si gli darebbe a credere che uno huō fosse nero,ma molte uolte la natura pduce cose,che paiono ipossibili,& nōdimeno pur sono,cosa nō cosi ageuole è da credere,che le frōdi di alchuni arbori lequali eaggiono nelle acq,diuēgano uccelli pēnuti,& qsti pur si puono i Vinegia uedere appo messer Andrea rossi,che de hispagna,gli fece portare,liqli sono minori delle ocbe,& maggiori della anitra,& sono da hispagnoli appellate grauagne.Chi crederebbe il uerme che fa la seda,che p se medesimo facēdo qlla sua casa(che da uolgari è nominata galletta)dentro se renchiudesse,&dopo cōpita di fabricare, la forasse,& p ql forame,parpiglione fuori ne uscisse,certo niuno,eccetto qlli che tutto

di tra mano se le ueggono, & cõ tutto cio, alchuna uolta nõ pono far si, che nõ stupiscano, de le operationi di natura, ꝑ laq̃l cosa se cosi è che diuerse operationi fatte da natura tutto di si ueggono, uoglio dõq̃ lasciate da parte il piatire, & il rispõdere ad ogni altra q̃stiõe, che mi potesse d'itorno a fatti di natura esser posta, & ꝑ cõclusione, dico si come da gl'huomini degni di fede scritte io le ho trouate, & anchora di molte da chi gli son stati udite, narrare, cosi fidelmẽte uele porgo, in scritto, diche ui prego, che con tal animo uoi le accetate quale è quello di chi ui le manda.

COPIA DELLE LETTERE DEL PREFETTO DELLA INdia la noua Spagna detta, alla Cesarea Maesta rescritte.

Alla Sereniss. & Catho. Maesta Cesarea.

E ARRIVATA una naue, ꝑ il uiaggio di Nicarugha, dal ꝑfetto di Quatimala qua mandata, alla quale (che quasi incredibili cose ci rapportaua) nõ haremo dato fede, se ꝑ lettere nõ fossemo dal Gouernatore di uostra Maesta appresso delli Quatimali, delle medesme cose stati accertati, & quello che a cio credere piu ci ĩduce, e che le medesme cose, ꝑ lettere delli Prefetti, & Capitani, & Officiali, della ꝓuĩcia di Peru tutte del medesmo tenore, habbiamo riceuute, delleqũli lettere li auisi sono q̃sti. Sapiate che sotto li. XV. di Marzo. M.D.XXXIII. è uenuta da Peru ĩ Carugha una nauicella, laq̃le ha rapportato, cõe Frãcesco Pizarro Gouernatore, hauẽdo ricercata & riueduta cõ diligẽtia la ꝓuĩcia, & la Colonia di santo Michele, & assai bene q̃lla, & il resto delli castelli ꝓuisto di Capitani iq̃li loro Cazichi chiamano, a q̃lla aggiũti, fra l'altri esser ã dato ad uno Cazico, elq̃le Atabalico ꝑ nõe si domãda cõ numero di dugẽto huomini, de iquali la meta erono à cauallo, delq̃le castello il Signore è potẽte & fratello di Cuzi potẽtissimo Re di q̃lle gẽti, elq̃le Signore cõe la uenuta di Frãcesco certissima ĩtese, cõ grãde essercito di suoi soldati si affretto di occupare i giuoghi delli mõti di q̃llo paese, & era ꝑ ꝓhibere il passo alli nostri facilmẽte, se cio faceua, ꝑ cio che, da nessuna altra bãda ĩ q̃llo paese si potesse entrare, ma gli Spagnuoli cõ molta prestezza, prima di lui tali passi occuporno, ꝑ che hauẽdo conosciuto Atabalico gli Spagnuoli, nõ solo hauerli leuato il disegno ma hauer ãchora hauuto ardire di entrare nella ꝓuĩcia ꝑse subito partito di mãdare Ambasciatori ꝑ trattar pace cõ esso loro, Frãcesco dall'altra bãda nõ essẽdo ꝑ ricusare alchũi patti honesti, mãdo à lui uno certo capitano, da pochi soldati accõpagnato, & cõ essi ãchora uno Monaco di. S. Domenico, il Monaco hauendo la loro lĩgua comician o a' trattare cõ lo Indiano, & offerẽdogli il breuiario apto gli suadeua che q̃llo honorasse, & basciasse, ꝑcioche in esso diceua cõtenersi la fede & le cose sacre del sõmo Dio. Allhora Atabalico cõ anĩo turbato pigliãdo il libro lo butto ꝑ terra, dimostrãdosi adirato cõ li nostri, che hauessero hauuto ardire di entrare nella sua ꝓuĩcia senza sua saputa. Perche uedẽdo il Monaco esser difficile il poter rimouere lo Indiano dal suo catiuo animo, riprẽdẽdolo grauemẽte che hauesse hauuto ardire di cosi dishonorare le cose sacre, essortando gli Spagnuoli, essi ualorosamẽte comiciorono a' dar dẽtro à loro & à cio che Atabalico si fuggisse ne fusse vcciso da i nostri, fu dal Capitano preso, il che poi alli nostri diede grãde giouamẽto, il loro essercito, nõ sẽza vccisiõe di molti loro, fu rotto: ne gli alloggiamẽti loro, ciq̃ta millia pessanti che sono ciquãta millia ducati doro finissimo si ri-

trouorno. Et di argēto uintitre millia marchi. Raccōtano ăchora uno ordine & una pōpa di Atabalico, merauigliosa, & dicono che esso andaua in lettica doro di pāni doro tutta coperta, & di preciosissime gēme, ornata, dellequali dicono es ser tre di pregio inestimabili, & di merauigliosa grādezza, & che esso i detta lettica giaceua i letto, ilq̄le altri di Cazico seguitauono cō molte sontuose ueste ornati do po iq̄li seguiua grādissimo numero di Indiani deiq̄li parte cō cāti & giochi eroici ad uso di baroni, grāde strepito faceua, parte ădaua inăzi, netādo la strada. Dopo ă q̄sti diceuono seguitare oltra dieci millia pecore, sopra leq̄li portauono uittoua glie & altre cose necessarie, i tale stato loro, si parti la detta nauicella. Dipoi dopo giorni. X L. arriuo una altra naue da Nicaria laq̄le le medesme cose rapportaua. Dicendo Atabalico hauer promesso alli nostri uno grāde numero doro, delq̄le secōdo che dalli nauigāti si ē possuto raccorre, facilmente si empirebbe una sala q̄ dra alla Spagnuola & molto maggiore numero di argēto, & gia q̄ranta millia duca ti doro dicono essersi di la portati, & a nessuna altra cosa dicono attendersi o gni giorno. Aggiōgono ă q̄sto, che uolēdo gli Spagnuoli iui dal Capitano p̄posti por tare i pignatte & altre massaritie lo oro, rōpeuono alchuni pezzi grādi di esso di libre. L. il pezzo (che cosi la usono) ă cio che potessero i minori pezzi, meglio accō modarlo. Ilche itēdēdo Atabalico dicono che molto merauigliato riprendeua la sciocchezza loro p̄gādoli che essi non pigliassero tāta fatica, che gli p̄metteua di dare tāto oro q̄to essi desideranono, dicono essersi portato di la sessāta millia mar chi di finissimo argēto. Dipoi narrano che Atabalico mādo mille Indiani iq̄li su bito tornassero carichi di oro, p cio che la nō hāno caualli, & altretāti huomini di cono hauer mādati p cinamomo elq̄le dicono trouarsi presso la ă tre giornate. Dopo leq̄li cose, dicono che il detto Frācesco Pizzaro mādo Ferdinādo suo fra tello cō alchuni suoi soldati iq̄li diligētemēte tutta q̄lla p̄uicia ricercassero. Ilquale fra pochi giorni ritornato, porto cinq̄ta milla duc. doro, ĭpero che dicono esserne la tāta abbōdāza, che pare sia cosa incredibile & da ridere ad udirla, pcio che dico no gli Indiani, & il detto Atabalico, che acio che noi satisfaciamo al desiderio & alla fame nostra ĭfinita del oro, nō bisogna che noi duriāo molta fatica, che pur che noi diamo il fuoco alle cauerne & rotture di q̄lli mōti, distillarāno tāto oro, & tāto argēto, q̄to noi desideriamo. Questo delle lettere di tutti li Gouernatori di uostra Maestă si ĭtēde, q̄sto tutti scriuono, & li nauigāti di la lo affermono, & molti che la sono cō lettere essortano & p̄gano loro amici & parēti, che lassino la loro poucrta, & uadino doue sono essi, & dicono esser la uigna di Dio, & molte altre cose stupēde. Infra le altre cose, dicono, che lo argēto ĭ q̄l paese si ripōe nel suo lo da basso della casa, cōciosia che tāta ne ne ē la abbōdāza che affatica si troua stan ze doue riporlo. Ilche facilmēte, & uolōtieri crediāo, cōsiderādo la felicita di uostra Maestă. Percio che p mette il sōmo Dio che tali luoghi uēghino ĭ notitia al tp̄o di uostra Maestă ēcio che essa habbia ad accrescere la fede sua, ne gli habbi da măca re il modo nō solo ă discacciare li infideli, ma ă distruggerli & anullarli al tutto.

REGISTRO.

ABCDEFGHIKLMN. Tutti sono terni eccetto. AA E. Che e' duerno. BB CC DD F. Si e' una carta sola: & N sie' quaderno.

Impresse in Vinegia per Nicolo d'Aristotile, detto Zoppino, nel mese di Giugno, del. M. D. XXXIIII.

trouorno. Et di argẽto uintitre millia marchi. Raccõtano ãchora uno ordine & una põpa di Atabalico, merauigliosa, & dicono che esso andaua in lettica doro di pãñi doro tutta coperta, & di preciosissime gẽme, ornata, delle quali dicono esser tre di pregio inestimabili, & di merauigliosa grãdezza, & che esso ĩ detta lettica giaceua ĩ letto, i quale altri di Cazico seguitauono cõ molte fontuose ueste ornati dopo i q̃li seguiua, grãdissimo numero di Indiani dei q̃li parte cõ cãti & giochi eroici ad uso di baroni, grãde strepito faceua, parte ãdaua inãzi, netãdo la strada. Dopo à q̃sti diceuono seguitare oltra dieci millia pecore, sopra le q̃li portauono uittouaglie & altre cose necessarie, ĩ tale stato loro, si parti la detta nauicella. Dipoi dopo giorni. XL. arriuo una altra naue da Nicaria la q̃le le medesme cose rapportaua. Dicendo Atabalico hauer promesso alli nostri uno grãde numero doro, del q̃le secõdo che dalli nauigãti si è possuto raccorre, facilmente si empirebbe una sala q̃dra alla Spagnuola & molto maggiore numero di argẽto, & gia q̃rãta millia ducati doro dicono essersi di la portati, & a nessuna altra cosa dicono attendersi ogni giorno. Aggiõgono à q̃sto, che uolẽdo gli Spagnuoli iui dal Capitano p̃posti portare ĩ pignatte & altre massaritie lo oro, rõpeuono alchuni pezzi grãdi di esso di libre. L. il pezzo (che cosi la usono) à cio che potessero ĩ minori pezzi, meglio accõmodarlo. Il che ĩtẽdẽdo Atabalico dicono che molto merauigliato riprendeua la sciocchezza loro p̃gãdoli che essi non pigliassero tãta fatica, che gli p̃metteua di dare tãto oro q̃to essi desiderauono, dicono essersi portato di la sessãta millia marchi di finissimo argẽto. Dipoi narrano che Atabalico mãdo mille Indiani i q̃li subito tornassero carichi di oro, p cio che la nõ hãno caualli, & altretãti huomini dicono hauer mãdati p cinamomo el q̃le dicono trouarsi presso la à tre giornate. Dopo le q̃li cose, dicono che il detto Frãcesco Pizzaro mãdo Ferdinãdo suo fratello cõ alchuni suoi soldati i q̃li diligẽtemẽte tutta q̃lla p̃uicia ricercassero. Il quale fra pochi giorni ritornato, porto cinq̃ta milla duc. doro, ĩpero che dicono esserne la tãta abbõdãza, che pare sia cosa incredibile & da ridere ad udirla, pcio che dicono gli Indiani, & il detto Atabalico, che acio che noi satisfaciamo al desiderio & alla fame nostra ĩfinita del oro, nõ bisogna che noi durião molta fatica, che pur che noi diamo il fuoco alle cauerne & rotture di q̃lli mõti, distillarãno tãto oro, & tãto argẽto, q̃to noi desideriamo. Questo delle lettere di tutti li Gouernatori di uostra Maesta si ĩtẽde, q̃sto tutti scriuono, & li nauigãti di la lo affermono, & molti che la sono cõ lettere essortano & p̃gano loro amici & parẽti, che lassino la loro pouerta, & uadino doue sono essi, & dicono esser la uigna di Dio, & molte altre cose stupẽde. Infra le altre cose, dicono, che lo argẽto ĩ q̃l paese si ripõe nel suolo da basso della casa, cõciosia che tãta ue ne è la abbõdãza che affatica si troua stanze doue riporlo. Il che facilmẽte, & uolõtieri credião, cõsiderãdo la felicita di uostra Maesta, Percio che p mette il sõmo Dio che tali luoghi uẽghino ĩ notitia al tp̃o di uostra Maesta è cio che essa habbia ad accrescere la fede sua, ne gli habbi da mãcare il modo nõ solo à discacciare li infideli, ma à distruggerli & anullarli al tutto.

REGISTRO.

ABCDEFGHIKLMN. Tutti sono terni eccetto. AA E. Che è duerno. BB CC DD F. Si è una carta sola: & N si è quaderno.

Impresse in Vinegia per Nicolo d'Aristotile, detto Zoppino, nel mese di Giugno, del. M. D. XXXIIII.